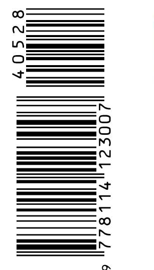
La Verità





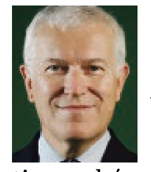
Anno IX - Numero 146 — *Quid est veritas?* — www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO** — Martedì 28 maggio 2024

L'INCHIESTA DI GENOVA

COME FIDARCI DI GIUDICI CHE SCAMBIANO LECITO PER ILLECITO?

di **MAURIZIO BELPIETRO**



■ Provate a mettervi nei panni di un povero Cristo che non disponendo di bravi avvocati, perché non è in grado di pagarseli o più semplicemente non ne ha trovati di sufficientemente coraggiosi da contestare le decisioni dei pm, si ritrovi invischiato in un meccanismo che rischia di annientarlo. Dopo di che pensate alla faccenda che ha per protagonista Giovanni Toti, insieme ad Aldo e Roberto Spinelli. Quest'ultimo viene interrogato in Procura e rilascia un verbale in cui pensa di aver chiarito che il padre ha sì finanziato la politica, ma in maniera lecita. Invece, il giorno dopo le frasi di quello stesso verbale finiscono sulle prime pagine dei giornali e costituiscono una prova della corruzione del governatore della Liguria, mentre i due imprenditori finiscono nel girone dantesco dei corruttori. «Fondi neri sul conto di Toti», titolava nei giorni scorsi la *Repubblica*. «Soldi sospetti nei conti di Toti», ribatteva il *Secolo XIX*, giornale fino a ieri gemello e ora di proprietà di Gianluigi Aponte, socio e avversario di quegli stessi Spinelli che avrebbero messo la pietra tombale sulla carriera di Giovanni Toti. (...)

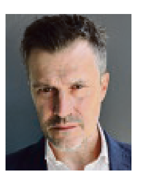
segue a pagina **3**

L'ARRINGA DI BERGOGLIO NELL'INCONTRO A PORTE CHIUSE COI VESCOVI

IL PAPA: «TROPPA FROCIAGGINE IN SEMINARIO, STOP AI GAY»

Uscita poco progressista di Francesco, che ribadisce norme già in vigore da anni: i percorsi di formazione del clero devono escludere chi abbia tendenze omosessuali esplicite. Come diceva (meglio) Ratzinger...

di **LORENZO BERTOCCHI**

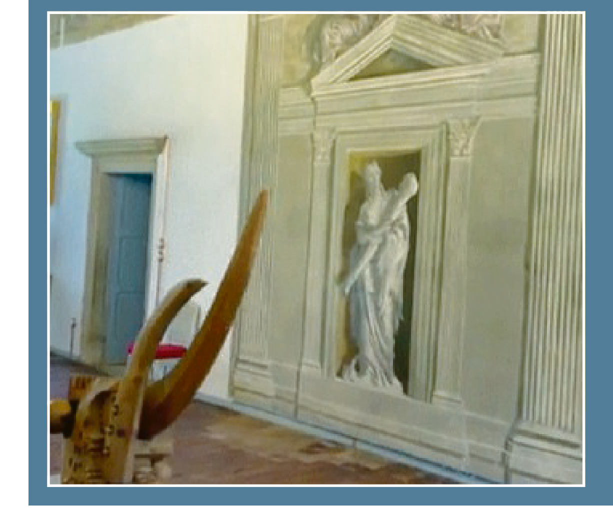


■ Le voci si rincorrevano da una settimana e alla fine sono uscite, da *Dagospia* a *Repubblica* e poi lungo i rami della comunicazione. Il Papa lo scorso 20 maggio, durante l'assemblea generale della Conferenza episcopale italiana che si è tenuta a porte chiuse in Vaticano, avrebbe detto che «nella Chiesa c'è troppa aria di frociaggine» e quindi i vescovi devono sempre letteralmente, «mettere fuori dai seminari tutte le checche, anche quelle solo semi orientate». Le espressioni grossolane attribuite al Pontefice potrebbero non essere state proprio queste, sebbene *La Verità* abbia incamerato più conferme. Altre agenzie in serata riportano la seguente versione: «Guardate: c'è già un'aria (...)

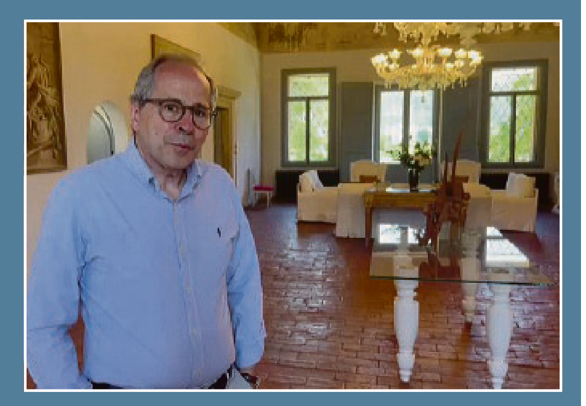
segue a pagina **17**

La super villa dello zanzarologo Il senatore Crisanti mostra i fregi e gli affreschi del Tiepolo

FRANCESCO BONAZZI alle pagine **12** e **13**







LUSSO Il senatore dem Andrea Crisanti nella sua villa veneta del '500 nei fotogrammi del video girato in esclusiva dal *Mattino di Padova*. L'edificio è stato aperto al pubblico in occasione delle giornate del Fai

Armi contro Mosca, la Nato scarica il capo

Malumori nell'Alleanza: «Le frasi di Stoltenberg sono personali». Ma il segretario dà voce a parte del deep state Usa e ai Paesi baltici. E un effetto c'è già: rafforzato il fronte Nord-Est a scapito di quello Sud. Il nostro

di **CLAUDIO ANTONELLI** e **ALESSANDRO RICO**

■ Le parole di Jens Stoltenberg sull'uso delle armi occidentali per colpire la Russia urtano persino i funzionari Nato, che lo scaricano, definendole «inusuali». Il segretario generale interpreta il sentimento di parte dell'establishment Usa e dei baltici, ma l'Alleanza è spaccata. Lo squilibrio verso Nord Est ha rafforzato troppo Ankarta. Anche a scapito nostro.

alle pagine **4** e **5**

FISCO AMICO?

L'allarme dei commercialisti «Tre milioni di precompilate sono sballate»

GIORGIA PACIONE

a pagina **15**

LONG COVID

Il Trattato Oms è defunto Tedros incolpa le fake news

di **IRENE COSUL CUFFARO**

■ L'Oms è costretta a celebrare (per ora) il funerale del Trattato pandemico dopo oltre due anni di trattative, anche se il direttore Tedros Ghebreyesus si dice «fiducioso». Ma intanto punta il dito contro i «torrenti di disinformazione che hanno minato i negoziati».

a pagina **12**



Negli Stati Uniti scoppia la psicosi influenza aviaria

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

■ Scatta la paranoia per l'influenzia avaria in Europa e Stati Uniti. Malgrado l'improbabilità del salto di specie e i casi limitatissimi, è partita la corsa all'acquisto di vaccini. Milioni di dosi da destinare ad allevatori, tecnici e veterinari. E le case farmaceutiche scaldano i motori.

a pagina **13**

UN'ATTIVISTA ECOLOGISTA SMONTA LA NARRAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ

Il green è solo il paravento per affari colossali

E uno studio di Goldman Sachs avverte: sulle auto elettriche costruiamo illusioni

di **FRANCESCO BORGONOVO** e **CAMILLA CONTI**

■ L'impatto zero vantato dalle aziende green è spesso tale solo a parole: lo denuncia l'attivista ecologista Adrienne Buller. Intanto Goldman Sachs sposta al 2034 il picco dei consumi di petrolio e aggiunge che la domanda resterà alta fino al 2040, visto che le vendite di auto elettriche vanno peggio del previsto.

alle pagine **10** e **11**



PAPÀ DI «PADRE BROWN» G. K. Chesterton

La fede allegra di Chesterton lo scrittore che andava in contromano con una risata

di **MARCELLO VENEZIANI**

■ Nasceva 150 anni fa Gilbert Keith Chesterton, colosso inglese dalla prosa leggera, che seppe intuire le follie del mondo moderno con fede libera.

a pagina **21**

TERREMOTO IN LIGURIA

di **FABIO AMENDOLARA**

Il gip smonta la bufala dei fondi illeciti versati da Spinelli a Toti

La verifica dell'audio ha dato ragione al figlio dell'imprenditore, che contestava la trascrizione del suo interrogatorio, durante il quale davvero aveva detto «leciti»

■ Per giorni i media hanno parlato di «giallo» ma, in realtà, visto come è finita la storia, il giallo era solo nelle cronache dei giornali. Dall'inizio noi abbiamo parlato di «polpettone avvelenato» e non ci siamo sbagliati. Ieri per le agenzie di stampa il qui pro quo sui finanziamenti «leciti» o «illeciti» era ancora il «giallo» del verbale di **Roberto Spinelli**, imprenditore figlio dello sciù Aldo (ieri il gip ha respinto l'istanza di revoca della misura cautelare avanzata dai suoi difensori), coinvolto nell'inchiesta per corruzione che ha portato agli arresti domiciliari il 7 maggio il presidente della Regione Liguria **Giovanni Toti**. La questione sembrava già chiara dopo la rettifica inviata in Procura dai difensori di **Spinelli** jr. E ieri mattina, nell'ufficio del gip **Paola Faggioni**, gli avvocati **Sandro Vaccaro** e **Andrea Vernazza** insieme con i pm **Luca Monteverde** e **Federico Manotti**, hanno riascoltato la registrazione dell'interrogatorio. E si è certificato che **Spinelli** jr nel corso del suo interrogatorio ha detto davvero che «**Toti** chiedeva finanziamenti leciti».

Era stato uno stenotipista

L'errore è stato fatto dallo stenotipista di una cooperativa che ha redatto il verbale del figlio di sciù Aldo fraintendendo le sue parole

della cooperativa Verbatim che collabora con il Tribunale di Genova a mettere in bocca a **Spinelli** jr la frase errata. D'altra parte, la parola incriminata non compariva nella forma riassuntiva del verbale e difficilmente giudice e pm si sarebbero lasciati sfuggire un'affermazione così forte. I giornali progressisti, però, nella foga di avvalorare la «confessione» di **Spinelli** jr hanno interpretato gli avvenimenti. Sul *Secolo XIX*, per esempio, il giorno dopo l'interrogatorio e la conseguente rettifica, è stato scritto che il pm **Monteverde**, «evidentemente soddisfatto» per le parole contenute nella frase equivocata, aveva risposto: «Va bene, basta». E proprio la risposta del pm, stando alla cronaca del *Secolo*, «renderebbe più chiaro, nelle trascrizioni, il concetto di illiceità dei finanziamenti». *La Repubblica*, in modo ancora più furbesco, titola addirittura sul «giallo».

Sul *Fatto quotidiano*, invece, viene inserita una ulteriore considerazione sulla presunta ritardata smentita che sembra avvalorare la tesi dell'illiceità: «Va rilevato che la trascrizione del verbale, fino a quel momento *(cioè quando a disposizione c'era solo il verbale riassuntivo che, peraltro, riportava la parola esatta, ndr)*, non era stata contestata dagli altri presenti, il pm **Monteverde**, la giudice per le indagini preliminari **Faggioni** e il cancelliere». Se un giallo c'è in questa storia è legato a chi abbia commesso l'errore nella trascrizione e perché. Un caso di negligenza o qualcosa di peggio? Il dipendente della coop, anche se ascoltando l'audio diffuso ieri dai siti d'informazione sembra arduo sbagliarsi, ha confuso la parola «leciti» con «illeciti»? Dal primo istante, però, era complicato pensare che si fosse sbagliato proprio **Spinelli**, visto che difficilmente, come detto, i magistrati avrebbero sorvolato su una simile confessione, non inserendola nel verbale riassuntivo. E infatti la trascrizione è esattamente la seguente. **Spinelli**: «Io non ho mai dato in cambio per chiedere o favori per niente».







NEI GUAI Dall'alto in senso orario: Aldo Spinelli; il governatore ligure Giovanni Toti; l'ex presidente del Porto di Genova Paolo Emilio Signorini [Ansa]

Il gip chiede: «Non ho mai dato?». E **Spinelli** completa la frase: «Non ho mai dato finanziamenti illeciti, non ho mai promesso...». Ed è a quel punto che il giudice lo ferma: «Va bene». Ieri è toccato all'ex presidente dell'Autorità portuale **Paolo Emilio Signorini** (l'unico ristretto in carcere), a varcare la soglia della Procura. Il suo interrogatorio davanti ai pm **Monteverde** e **Manotti** e all'aggiunto **Vittorio Ranieri Miniati**, ieri, è durato per circa tre ore (il manager è arrivato in Procura alle 13.30 ed è uscito poco prima delle 16). **Signorini** è accusato di avere ricevuto dallo sciù Aldo soldi e regali, ma anche alloggi in alberghi di lusso a Monte Carlo e fiche per tentare la fortuna al Casinò. In cambio, secondo l'accusa, avrebbe agevolato le pratiche del terminalista per la gestione delle banchine in porto e dei terminal. **Signorini** «ha riconosciuto la sostanziale inappropriatezza di una frequentazione di quello che ha sempre ritenuto e che ritiene tuttora un amico. Col senno di poi ha capito che non era un comportamento adeguato, ma tutto il suo operato è stato fatto nell'interesse del porto e degli operatori portuali», hanno spiegato gli avvocati **Enrico** e **Mario Scopesi** al termine dell'interrogatorio. I due avvocati si sono detti «moderatamente soddisfatti». **Signorini** ha risposto a tutte le domande (una dozzina) e poi ha rilasciato spontanee dichiarazioni (sulla correttezza delle pratiche amministrative), respingendo le accuse, comprese quelle di corruzione e di aver svenduto la funzione a interessi privati. «I 15.000 euro», hanno spiegato i legali, «li ha presi da un'amica, non da **Spinelli**, e glieli ha restituiti con le vincite al Casinò. Inoltre, ha operato per il mantenimento dell'equilibrio degli operatori portuali».

Ma, secondo le agenzie di stampa, l'interrogatorio, chiesto dallo stesso **Signorini**, non avrebbe convinto la Procura. Proprio quei 15.000 euro, però, sarebbero stati citati dal gip per respingere la revoca dei domiciliari per lo sciù Aldo. Per il gip «permangono i gravi indizi di colpevolezza e un concreto e attuale pericolo di inquinamento probatorio». L'anziano potrebbe mettersi in contatto «con altre persone coinvolte nelle vicende criminose per concordare una diversa versione dei fatti» vista «la particolare capacità e intraprendenza elusiva manifestata dall'indagato a discapito del-

Il giudice ha respinto la richiesta dei legali di revocare la misura cautelare emessa a carico dell'ex presidente del Genoa calcio tre settimane fa

l'età nel corso delle indagini come il caso dei soldi da dare a **Signorini**, con la falsa versione del regalo di nozze». Tra l'altro, il gip sottolinea come l'anziano potrebbe corrompere ancora visto che «le condotte per cui si procede sono tutt'altro che risalenti visto che le ultime sono dell'agosto 2023». Oggi i pubblici ministeri e il procuratore capo **Nicola Piacente** verranno ascoltati in commissione parlamentare Antimafia. Mentre nel corso della settimana potrebbero toccare al sindaco **Marco Bucci** e all'armatore **Gianluigi Aponte** mettere piede in Procura come persone informate sui fatti.

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

➤ TERREMOTO IN LIGURIA

Chi paga per un errore spacciato per reato?

Titoli e illazioni ovunque su presunti finanziamenti occulti al presidente della Regione finito sotto inchiesta, poi emerge la verità sull'interrogatorio di Spinelli jr: c'è stata una clamorosa svista nella trascrizione. Ma ormai il danno è fatto, senza responsabili

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) Ma poi, dopo che la notizia dei finanziamenti illeciti ha fatto il giro delle redazioni, ecco arrivare la nota dei legali del presunto corruttore, i quali negano che il loro cliente abbia detto quello che la stampa gli attribuisce. Nessuna mazzetta dicono gli avvocati, ma solo contributi elettorali. La Procura replica confermando le dichiarazioni di **Roberto Spinelli** e dunque rilanciando le accuse di corruzione. La difesa però tiene il punto e vuole riascoltare il nastro dell'interrogatorio, lasciando intendere che qualcuno abbia trascritto male le frasi. Nel verbale ufficiale, quello sottoscritto, in effetti non c'è traccia di un'ammissione così pesante. Nessun riferimento alle richieste di **Giovanni Toti,** men che meno di soldi in nero. Dunque, com'è uscita questa versione che rischia di inguaiare il governatore, ma anche i suoi finanziatori? I legali chiedono di sentire la versione incisa sul supporto digitale, i pm alla fine, forse un po' malvolentieri, acconsentono. E così, dopo giorni di illazioni, ma soprattutto di carriere finite nel tritacarne, ecco spuntare la verità: **Toti**, secondo la ricostruzione fatta davanti agli inquirenti dall'imprenditore portuale, non chiese mai quattrini sottobanco, ma soltanto un sostegno economico da dichiarare regolarmente e dunque, per definizione, tracciato. In pratica, in mano ai pubblici ministeri restano quattro bonifici, eseguiti nel corso di quattro anni, ma niente ombra di fondi occulti. La prova regina, o meglio la pistola fumante che avrebbe dovuto far secco il governatore non c'è. Ci sono solo le supposizioni, qualche brandello di intercettazione, che forse fa pensare a un'imprudenza da parte di **Giovanni Toti** (gli incontri in barca, il proposito di mangiare una patata al caviale e di brindare), ma nulla di più.

In effetti, una volta diradata la nebbia sulle presunte richieste di dazione illecita e dopo aver rimesso in ordine le accuse, nel paniere dei cacciatori di corrotti resta ben poco. Al punto che viene da chiedersi se, una volta sentiti tutti i protagonisti dell'inchiesta (ieri è stato ascoltato l'ex presidente dell'autorità portuale **Paolo Signorini**, il solo al quale siano imputate consegne di denaro in contante) ci sia ancora bisogno delle esigenze di custodia cautelare. Anzi, viene da domandarsi se siano mai state necessarie. Nel caso di **Toti**, il gip ha disposto gli arresti domiciliari sostenendo il pericolo della reiterazione del reato e, forse, per la possibilità di inquinamento delle prove. Ma che rischi ci sono che il governatore ottenga contributi elettorali dopo che l'inchiesta è nota a tutti? Nessun imprenditore, ammesso e non concesso che voglia provare a corrompere il presidente ligure, sarebbe così pazzo da passare una mazzetta sotto gli occhi della Guardia di Finanza. E anche per quanto riguarda l'inquinamento delle prove, dopo tre anni di indagine, le prove o ci sono o non ci sono. Che altro rimarrebbe dunque da inquinare? Insomma, viene il sospetto che le esigenze di custodia cautelare non siano poi così stringenti e forse, se ci sono elementi sarebbe il caso di chiedere il processo. Sempre che questi non siano evaporati come la famosa frase sui finanziamenti illeciti che poi erano leciti...

Ps. Siccome leggo che molti colleghi si dichiarano amici di **Giovanni Toti**, preciso a scanso di equivoci che io non sono amico del governatore. Lo conosco, come conosco gran parte delle persone che hanno fatto o fanno i giornalisti, ma questo non mi impedirebbe di raccontarne i presunti reati, se ci fossero. Al momento invece mi tocca raccontare solo un mucchio di chiacchiere, alcune delle quali, come si è visto, inventate di sana pianta. Ma per queste invenzioni, qualcuno pagherà?

Dopo tre anni di investigazioni, le prove ci sono o non ci sono. Una volta conclusi gli interrogatori, sussistono ancora le esigenze cautelari?

Ai cacciatori di presunti corrotti resta ben poco: qualche condotta imprudente e pezzi di intercettazioni La pistola fumante non si trova

L'ANNUNCIO DEL MINISTRO NORDIO: SÌ A SEPARAZIONE DELLE CARRIERE



«LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA AL CDM ENTRO MASSIMO UNA SETTIMANA»

«I tempi sono quelli che già sapete: nel prossimo consiglio dei ministri o, se dovessero esserci dei ritardi di ordine imprevisto, in quello successivo del 3 (*giugno, ndr*)». Lo ha detto il ministro della Giustizia Carlo Nordio (*foto Ansa*) a proposito della riforma della giustizia. «Andranno il ddl sulla separazione delle carriere, la riforma del Csm».

Rixi: tutelare i lavoratori del porto Tempi lunghi per il nuovo presidente

Il viceministro lancia l'allarme: «Le procedure non termineranno prima del 2025»

di **CARLO TARALLO**

«Per il nuovo presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar ligure occidentale credo che ci vorranno mesi»: il viceministro alle Infrastrutture e Trasporti **Edoardo Rixi**, uomo forte della Lega in Liguria, chiarisce i tempi della nomina del nuovo presidente dell'Adsp, gelando i bollenti spiriti di chi, dopo l'inchiesta che ha portato all'arresto dell'ex presidente **Paolo Signorini**, spinge per accelerare i tempi. «È evidente», argomenta **Rixi**, «che se c'è un tema sulla situazione attuale, anche se si dovesse avviare la procedura domattina non penso che prima dell'inizio dell'anno prossimo si sia in grado di avere un nuovo presidente. Quindi c'è un problema di gestione nel frattempo della situazione. A me dispiace che molti politici facciano su questa vicenda grancassa mediatica senza neanche conoscere come vengono designati i presidenti e quali sono i processi», sottolinea **Rixi**, «la situazione sul porto di Genova è molto delicata e quindi bisogna avere un'attenzione particolare in questo momento nei confronti dei lavoratori portuali in modo che non si sentano abbandonati e non si sentano strumentalizzati. È il primo tema che va messo subito sul piatto anche perché credo ci siano molti importanti provvedimenti che l'Autorità portuale dovrà prendere nelle prossime settimane e quindi questa è la prima cosa che mi preoccupa. Da qui in avanti poi si possono affrontare tutti i problemi. Ma il porto di Genova non può essere argomento di contrattazione politica: c'è un interesse superiore che è quello del Paese e che va sempre salvaguardato». A chi chiede se, nelle more della nomina del nuovo presidente, il commissario **Paolo Piacenza**, indagato per abuso d'atti d'ufficio, ma non sospeso abbia la possibilità di firmare tutti i provvedimenti relativi al porto e si possa procedere anche sui moli, **Rixi** risponde: «Di questo discuteremo in questi giorni, non spetta a me parlare di queste cose».

Le parole di **Rixi** suscitano le proteste del Pd: «Com'è possibile», si chiede il segretario dei dem liguri, **Davide Natale,** «affrontare un tema così delicato e strategico per l'economia ligure e di tutto il Nord, come la portualità, con la leggerezza del viceministro **Rixi**? Dire che la nomina di un nuovo presidente dell'Autorità portuale non potrà avvenire prima del 2025 è fissare una data che non è scritta da nessuna parte ed è la dimostrazione della poca attenzione a un settore trainante e fondamentale. Bisogna interrompere l'esperienza del commissario e nominare un presidente. Questo governo», aggiunge **Natale**, «non può lasciare per tutto questo tempo il principale porto italiano nelle mani di un commissario. Abbiamo chiesto la nomina di un presidente per realizzare quella pianificazione portuale capace di definire il porto di domani. Impedendo lo stallo. Oggi è un'emergenza a cui bisogna fare fronte. La situazione che sta vivendo il porto di Genova è esclusivamente responsabilità politica di questo governo, incapace di procedere con la nomina di un presidente». **Rixi** da parte sua ribatte alle accuse della sinistra: «Il Pd cerca mille scuse per fermare i lavori sulla nuova diga di Genova», afferma il viceministro, «un modo irresponsabile per cercare di tirare su qualche like o qualche voto ai danni di un'opera che sarà un volano per l'economia e l'occupazione dal valore complessivo di 1,3 miliardi di euro, già finanziati. Il traffico portuale aumenterà almeno del 40% con la creazione di migliaia di nuovi posti di lavoro in settori strategici come logistica, industria e servizi: un catalizzatore per lo sviluppo di nuove attività imprenditoriali e la valorizzazione delle filiere produttive locali. Il Pd invece gioca col futuro di Genova e del Paese per un like in più».



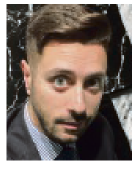
REALISTA Il viceministro del Mit, Edoardo Rixi [Ansa]

➤ GUERRA CONTINUA

Armi all'Ucraina per colpire la Russia Persino la Nato scarica Stoltenberg

La boutade del norvegese crea malumori anche dentro l'Alleanza: la sua sortita viene definita «inusuale» Il trattato istitutivo è chiaro: non spetta a lui decidere la linea politica e l'unione non ha natura offensiva

di **ALESSANDRO RICO**



Il segretario della Nato scaricato dalla Nato: uno spettacolo imbarazzante, che a Mosca si staranno gustando con i popcorn in mano e che, con quel pelino di «prudenza» in più invocata pure da **Giorgia Meloni**, si sarebbe potuto evitare.

Jens Stoltenberg ha chiesto ai Paesi membri dell'Alleanza - soprattutto agli Stati Uniti - di lasciare che l'Ucraina usi le loro armi per colpire la Russia. L'improvvida uscita ha scatenato un coro di proteste, da Roma a Berlino fino a Madrid: tutti sono preoccupati che, all'escalation verbale, segua qualche pericoloso incidente sul terreno. Alla fine, la stessa organizzazione ha sentito il bisogno di gettare acqua sul fuoco: fonti diplomatiche del Patto atlantico, ieri, hanno definito «inusuale» la sortita del funzionario norvegese. «Il suo ruolo», hanno commentato dal quartier generale di Bruxelles, «non è quello di dare le linee guida agli alleati». Una pesante e finora inaudita sconfessione del capo politico della Nato, che in mattinata aveva già smorzato i toni: spetta alle singole nazioni, aveva ammesso, «decidere se togliere le restrizioni» sull'impiego dei missili.

COSA PREVEDE L'ARTICOLO 5

Prima ancora delle considerazioni strategiche, bisogna tenere conto dei vincoli giuridici che limitano la Nato. Il cui trattato istitutivo chiarisce anzitutto quali siano gli scopi dell'unione: la «difesa collettiva» e la «salvaguardia della pace e della sicurezza».



IMPROVVIDO L'economista e politico norvegese Jens Stoltenberg, attuale segretario generale dell'Alleanza atlantica [Ansa]

L'Alleanza, dunque, non ha una natura offensiva; non può sferrare un attacco contro una potenza ostile, nemmeno per interposti eserciti di Paesi terzi. Ecco perché **Stoltenberg** ha riconosciuto che le regole d'ingaggio sull'utilizzo del materiale bellico dipendono da chi lo ha fornito; ed ecco perché ha dovuto specificare che «il diritto all'autodifesa» dell'Ucraina «include il diritto di colpire obiettivi militari legittimi all'esterno dei confini». Il lancio degli Atacms sull'oblast di Belgorod, insomma, non sarebbe un attacco alla Russia, bensì un tentativo di schermare l'Ucraina dai raid nemici.

L'ex contrammiraglio **Massimo Annati**, collaboratore di *Rivista italiana difesa*, conferma che aver consegnato alla resistenza degli equipaggiamenti, o consentire dei bombardamenti all'interno della Federazione, non ci trasforma in belligeranti. «Non ci compromette nemmeno la presenza di addestratori o consiglieri in Ucraina», che i francesi, si è appreso ieri, sono pronti a mandare. «Ma sarebbe diverso se spedissimo dei combattenti». Il segretario generale dell'Organizzazione nordatlantica ci ha tenuto a ribadirlo: «Non invieremo truppe Nato per prendere parte al conflitto né a terra, né nello spazio con aerei». Dopodiché, la palla passa al Cremlino: a **Vladimir Putin** non conviene il confronto totale con l'Occidente, ma a furia di reciproche provocazioni, si può perdere il controllo della situazione. Il verdetto ultimo su chi sia coinvolto nella guerra è politico, non tecnico.

Tuttavia, anche sull'eventuale invio di soldati, è bene chiarirsi le idee. Un Paese Nato prende un'iniziativa del genere? Bene: se un russo spara sui suoi militari, poi quello Stato non può appigliarsi all'articolo 5 del trattato, che vincola ogni membro a intervenire in soccorso degli alleati. Il testo parla di «un attacco armato [...] in Europa o nell'America settentrionale», quindi di un tentativo di invasione. L'articolo 6 aggiunge che «per attacco armato contro una o più delle parti si intende un attacco armato» pure «contro la forze, le navi o gli aeromobili di una delle parti», purché essi si trovino nel Vecchio continente, in Nordamerica, nel Mediterraneo, o «in qualsiasi altra regione d'Europa nella quale, alla data di entrata in vigore del presente trattato, siano stanziate forze di occupazione di una delle parti». È di certo, nel 1949 non c'erano eserciti occidentali a Kiev, all'epoca territorio Urss.

La vera novità è quella annunciata da **Stoltenberg** all'*Economist*: la clausola di mutua assistenza potrebbe scattare per i cyberattacchi. Non servirebbero modifiche al trattato, benché esso citi solo l'attacco «armato». «La Nato non valuta il mezzo impiegato, bensì l'effetto dell'azione di guerra», spiega alla *Verità* **Annati**. «Un'offensiva hacker è equiparabile a qualunque altro strumento bellico e, se essa provoca danni ingenti, è legittimo valutare una reazione con armi convenzionali».



«COME UN NOTAIO»

Ipotizziamo, ora, che gli uomini di **Vladimir Putin** riescano a sfondare e che l'Ucraina si ritrovi sull'orlo del tracollo. Uno scenario che le cancellerie europee e la Casa Bianca considerano inaccettabile. La Nato sarebbe autorizzata a intervenire? «Da solo, il segretario generale», prosegue l'esperto di *Rid*, «non è in grado di prendere questa decisione. Dovrebbe riunirsi il Comitato militare, i cui componenti sono espressione dei governi» e il cui presidente eletto è l'ammiraglio **Giuseppe Cavo Dragone**, il quale s'insedierà a gennaio 2025. L'indirizzo politico dell'Organizzazione è invece appannaggio del Consiglio nordatlantico, formato da rappresentanti permanenti e all'uopo integrato dalla presenza di ministri degli Esteri, ministri della Difesa e capi di Stato.

Visti i mal di pancia dei funzionari dell'Alleanza e gli autodafé di **Stoltenberg**, è dubbio che l'organizzazione e il suo attore protagonista, gli Usa, intendano spingersi tanto in là. Ieri, è trapelata la notizia che a Bruxelles starebbero pensando a una no fly zone sull'Ucraina occidentale. Vero o no, pare che lo smembramento della nazione aggredita sia un'ipotesi concreta in prospettiva dei negoziati: rinunciare alle zone occupate in cambio dell'integrazione euroatlantica di Kiev. Sull'esito delle trattative, l'ultima parola non dovrebbe spettare al segretario generale. «La sua funzione», conclude **Annati**, «è simile a quella di un notaio». Basta non finisca come con i «notai» del Quirinale...

Vilnius: «Putin prepara attentati»

Il ministro degli Esteri lituano avverte: «Mosca orchestra atti terroristici in Europa» Borrell dopo il raid sul supermercato di Kharkiv che ha causato 18 vittime: «Atrocità»

di **SALVATORE DRAGO**

Mentre l'esercito russo continua a guadagnare terreno lungo la linea del fronte orientale, in Ucraina si contano le vittime e i danni provocati dall'attacco russo di sabato scorso al centro commerciale di Kharkiv. «Il bilancio dei morti è salito a 18, quello dei feriti a 40, mentre i dispersi sono 5», fa sapere il capo dell'amministrazione militare regionale **Oleg Sinegubov**. Parole di condanna al raid russo sono arrivate ieri dall'alto rappresentante per gli Affari esteri e la politica di sicurezza dell'Unione europea, **Josep Borrell**, che ha apertamente accusato Mosca di aver commesso un crimine di guerra: «Nella guerra in corso in Ucraina il numero di persone uccise durante le azioni militari sta aumentando su entrambi i fronti, se si può chiamare azione militare bombardare un supermercato quando è pieno di gente. L'attacco al centro commerciale di Kharkiv è un altro esempio di crimini di guerra e atrocità commesse dalla Russia». Sempre nella regione di Kharkiv, le autorità ucraine hanno denunciato altri raid russi durante i quali sono morte sette persone e almeno 15 sono rimaste ferite. Violenti attacchi si sono registrati anche negli oblast di Dnipropetrovsk, Donetsk, Kherson, Mykolaiv, Zaporizhzhia e Sumy; mentre le forze russe, stando a quanto comunicato dal ministero della Difesa di Mosca, hanno completato l'occupazione di altri due villaggi: Ivanovka a Kharkiv e Netaylovo a Donetsk. A Kupiansk e Pokrovsk, invece, nelle ultime 24 ore ci sono stati 95 scontri armati tra le truppe russe e le forze di difesa ucraine: «L'aggressore russo sta cercando di sfruttare la sua superiorità in termini di personale, equipaggiamento e supporto aereo», ha puntualizzato su Facebook il portavoce delle Stato maggiore delle forze armate ucraine, «i nostri soldati stanno reagendo e in alcune aree stanno conducendo efficaci operazioni d'assalto per migliorare la stabilità della difesa e ripristinare le posizioni».

Una moltitudine di attacchi massicci che ha indotto **Volodymyr Zelensky** a bussare nuovamente alla porta dell'Occidente. Il presidente ucraino ha infatti esortato gli alleati ad accelerare e aumentare la fornitura di F-16 spiegando: «Mi auguro che finalmente si ottenga un numero sufficiente di sistemi di difesa aerea per proteggere l'Ucraina e le nostre città. E che i nostri partner abbiano sufficiente determinazione per una protezione preventiva contro i terroristi russi, proprio come colpirebbero qualsiasi altro terrorista, distruggendoli prima che inizino a fare vittime». La Lettonia, fa sapere il ministro della Difesa **Andris Spruds**, è pronta a investire 20 milioni di euro nella produzione di droni da inviare al più presto a Kiev: «La nostra ambizione è di inviare in Ucraina fino a mille droni», ha detto il ministro. Nel frattempo, ieri, un drone kamikaze ucraino è riuscito ad andare a bersaglio a 1.800 chilometri di distanza colpendo la stazione radar di rilevamento di bersagli a lungo raggio Voronezh M nella città di Orsk in Russia e un altro



SPAGNOLO Il dirigente Ue Josep Borrell i Fontelles [Ansa]

velivolo senza pilota si è schiantato su una stazione di servizio nella città di Livny a 450 chilometri dalla capitale Mosca provocando un morto e tre feriti.

Dalla Lituania, intanto, il ministro degli Esteri **Gabrielius Landsbergis** lancia l'allarme riguardo a possibili attentati che Mosca potrebbe organizzare per colpire i Paesi che aiutano Kiev: «Sappiamo che la Russia vuole organizzare attentati terroristici all'interno di Paesi Nato. Si reagisce aiutando l'Ucraina a vincere la guerra, questo è il modo di fermare la Russia, abbandonando la nostra paura di reagire contro Mosca», ha affermato dal Consiglio europei degli Esteri.

GUERRA CONTINUA

Ma l'Alleanza adesso è spaccata Soldi al Nord e potere a Erdogan

L'aggressione di Putin ha spostato il baricentro della Nato lasciando libertà al Sultano a Sud. E a rimetterci siamo noi

di **CLAUDIO ANTONELLI**



In molti sostengono che la Nato senza gli Usa non abbiano le gambe. Altri sostengono che l'Alleanza atlantica dovrebbe avere una testa diversa da quella americana. E che dopo troverebbe gambe e strada da percorrere. Nel 2019 la Francia, per bocca di **Emmanuel Macron**, aveva definito l'organizzazione «in stato di morte celebrale». Cioè prima del Covid, della guerra in Ucraina e delle tensioni in Medioriente. Poi sono arrivati i tentativi di Parigi di trainare il carro fin dentro l'Ucraina. In più occasioni **Macron** ha fatto sapere si essere pronto a mandare propri soldati nel territorio di Kiev.

Ieri, infine, si è consumata una spaccatura che lascerà il segno. Spaccatura tutta interna, provocata dalle dichiarazioni dell'attuale segretario **Jens Stoltenberg**. Il politico norvegese ha aperto all'utilizzo di armi Nato direttamente contro le truppe di Mosca in territorio russo. Così, prima alcuni leader Ue, tra cui il nostro ministro **Guido Crosetto**, hanno precisato che **Stoltenberg** ha parlato per sé, poi è arrivata la smentita della stessa struttura. «La presa di posizione del segretario generale sulla possibilità che gli ucraini usino le armi alleate per colpire il territorio russo è inusuale», ha diffuso una velina una fonte interna, precisando che si tratta «di un importante contributo alla discussione, che è in corso, ma il suo ruolo non è quello di dare le linee guida agli alleati», ha notato la fonte.

Un modo chiaro di prendere le distanze e ribadire che l'impegno iniziale della Nato sarebbe stato quello di assistere dalle retrovie ed evitare un ruolo pro attivo. La domanda di fondo resta una. Per conto di chi **Stoltenberg** ha alzato il polverone? Quale era l'obiettivo? Non è da escludere che ci sia stata una condivisione con un pezzo di deep state Usa, i quali premono per un ruolo più operativo della Nato. D'altro canto non si può non notare che l'attuale segretario risponda a logiche nordiche. Con ciò intendiamo relazioni e legami che si riconducono ai Paesi Scandinavi, baltici e alla fascia tedesca e polacca. Rafforzare quell'area della Nato significa darle più potere economico e agevolarla nelle commesse militari oltre che nelle scelte strategiche. La Nato deve fare però i conti con risorse limitate e se si spendono più soldi a Nord per tutelare il fianco Est, ci saranno meno fondi per garantire il fianco Sud. Non ci meravigliano dunque le polemiche e le reazioni. Purtroppo, invece, ci meraviglia il fatto che travolti dall'emozione bellica non ci sia stata una approfondita analisi degli effetti dell'allargamento Nato ai due nuovi Paesi: Svezia e Finlandia. L'unico politico che si è messo di traverso è stato nel 2023 **Recepp Erdogan**. Criticato dai più perché faceva i propri interessi, è però stato il solo a ottenere dei benefici. Invece di criticarlo avremmo dovuto osservarlo ed evitare che giocasse la partita da solo con **Stoltenberg** e gli Usa.

Riguardo le concessioni da parte dell'Occidente, «**Erdogan** sa di poter ottenere molto, soprattutto da Washington, che anche per la competizione con Cina e Russia non può mantenere la sua politica di distanziamento sociale nei confronti di **Erdogan**: per questo poche ore dopo il via libera alla Svezia nella Nato, l'amministrazione Biden», scriveva correttamente *Il Foglio* a luglio 2023, «ha annunciato che procederà con il trasferimento degli aerei da combattimento F-16 alla Turchia». Era infatti una condizione fondamentale per Ankara per dire sì all'allargamento, pure se i due Paesi hanno sempre detto che le due questioni non erano legate. Parlando in tv, prima di partire per il vertice della Nato, il presidente turco aveva inoltre collegato l'adesione della Svezia all'Alleanza con la candidatura della Turchia all'Unione europea, in stallo dal 2018. Forse un modo per placare la crisi inflattiva. Non sappiamo se questo fronte avanzerà, ma di certo Ankara ha ottenuto lo sbilanciamento a Nordest della Nato e di conseguenza il depotenziamento del fianco Sud. Che è quello più importante per noi. Ankara continua a mostrarsi come una medaglia con facce opposte. Da un lato dialoga con la Nato e l'Ue, dall'altro fa affari e business con la Russia, la Cina e l'Iran. Basta guardare quante navi iraniana sono «occultate» da vettori turchi o quante aziende miste consentono la triangolazione di tecnologia duale, che significa militare, verso l'Asia e Mosca. Ciò significa che la Nato ha dato un'ulteriore spinta al progetto blu di **Erdogan**, colore che sta a indicare il luogo verso cui l'impero ex ataturkiano vuole proiettarsi. Tradotto: il Mediterraneo. L'Italia è in mezzo. Se la Nato si occupa solo del Nordest Europa ci lascia soli e il Piano Mattei avrà ben poche risorse per camminare. Non bastano i soldi per combattere l'avanzata russa nel Sahel. Ci vuole diplomazia ma soprattutto deterrenza militare. Altrimenti i colpi di Stato per favorire regimi militari pro Mosca aumenteranno. In sei anni ce ne sono stati già cinque. Il Niger resta a metà del guado e al momento gli unici militari occidentali presenti sono i nostri. Sono costretti a convivere con i mercenari di Africa Korps, gli ex Wagner.

A questo punto o facciamo in modo che la Nato si rimetta mani e piedi sotto il controllo Usa ma con delle garanzie per un nostro ruolo nel Magreb. Altrimenti le spaccature proseguiranno fino a creare un'Europa a due velocità difficilmente conciliabile con fondi comuni per la Difesa e il nuovo patto di Stabilità.



MACHIAVELLICO Il potente presidente della Turchia, Recep Tayyip Erdogan [Ansa]

Il Cremlino attacca l'Occidente «Caduto in un'estasi militare»

L'esercito di Kiev annuncia: «Istruttori militari francesi presto saranno in Ucraina»

di **SALVATORE DRAGO**

Una dopo l'altra, le uscite di **Jens Stoltenberg** rischiano di incendiare sempre più un clima di per sé già infuocato tra Russia e Occidente. L'ultima esternazione del segretario generale della Nato, intervenuto a Sofia a margine di un punto stampa con il premier bulgaro **Dimitar Glavchev**, ha provocato le immediate reazioni non solo di Mosca, ma anche di alcuni degli Alleati. Secondo **Stoltenberg**, infatti, spetterebbe a ogni singolo Paese decidere quale uso fare delle armi fornite all'Ucraina e sarebbe giunto il momento di considerare alcune delle restrizioni che impediscono a Kiev di difendersi come dovrebbe in quanto il diritto internazionale include il diritto di colpire obiettivi militari legittimi al di fuori dell'Ucraina.

Dal Cremlino è giunta netta la replica di **Sergej Lavrov** che ha accusato **Stoltenberg** di essersi spinto oltre quelli che sono i suoi poteri: «Dubito che il segretario generale possa assumersi tale responsabilità e parlare a nome dei membri del blocco quando il tema per loro è stato discusso nel quadro della Nato», ha detto il ministro degli Esteri russo. Anche il portavoce del Cremlino, **Dmitry Peskov**, ha puntato il dito contro il numero uno dell'Alleanza Atlantica, a suo parere direttamente coinvolta nel conflitto in Ucraina al punto da aumentare il livello di escalation: «La Nato sta flirtando con la retorica militare e cadendo in un'estasi militare. Le nostre forze armate sanno cosa fare, e continuano l'operazione militare speciale per prevenire tutte le minacce». Sulla delicata questione del diritto di Kiev a utilizzare le armi occidentali per attaccare sul territorio russo si è schierato apertamente anche **Pedro Sánchez**. Nel giorno della visita di **Volodymyr Zelensky**, a Madrid per siglare un accordo volto ad aumentare gli aiuti militari spagnoli a Kiev, il premier spagnolo, dopo aver assicurato al suo omologo l'invio di missili Patriot e di tank Leopard, si è detto assolutamente contrario a un eventuale impiego di tali armi da parte dell'Ucraina oltre confine: «Non contempliamo un uso in questo senso» ha specificato **Sánchez** in conferenza stampa, ricordando come «dopo due anni di aggressione russa è più necessario che mai raddoppiare l'appoggio a Kiev» e che «la Spagna rinnova il suo impegno a contribuire alla difesa e sicurezza dell'Ucraina mentre continua a lavorare per una pace giusta e durevole». A rimarcare la posizione del governo italiano, invece, dopo che il premier **Giorgia Meloni** si era detto contrario all'utilizzo delle armi della Nato in territorio russo e aveva chiesto prudenza sia a **Stoltenberg** sia a **Emmanuel Macron**, è **Guido Crosetto**: «Non esiste un segretario Nato o una nazione che decide la linea per tutte le altre», ha detto il ministro della Difesa italiano. Anche la Germania è sulla stessa posizione: «Abbiamo concordato regole chiare con l'Ucraina per la consegna di armi e funzionano», ha affermato il cancelliere **Olaf Scholz**. Nel frattempo da Kiev emerge una notizia relativa all'imminente sbarco di istruttori militari francesi in Ucraina. A confermarlo è stato direttamente il comandante dell'esercito ucraino **Alexnder Syrsky**, che su *Telegram* ha annunciato l'accordo raggiunto in video collegamento tra il ministro della Difesa ucraino **Rustem Umerov** e quello francese **Sebastien Lecornu**, spiegando: «L'Ucraina ha dato il via libera all'arrivo di istruttori militari francesi sul suo territorio. Sono già stati firmati i documenti che consentiranno presto ai primi istruttori francesi di visitare i nostri centri di formazione e di familiarizzare con le infrastrutture e il personale».



POLEMICO Il ministro degli Esteri russo, Sergej Lavrov [Ansa]

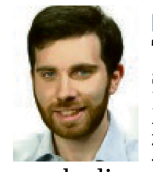

GALLERIE D'ITALIA MILANO
FELICE CARENA
17/05 - 29/09/24
Gallerie d'Italia - Milano
Piazza della Scala, 6
Felice Carena, Estate (L'amaca), 1933 - Torino, GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea
Su concessione della Fondazione Torino Musei - Foto: Studio Fotografico Gonella 2024
GALLERIEDITALIA.COM
INTESA SANPAOLO

GUERRA CONTINUA

La variabile Trump può negare il bis a Ursula

Le forze alternative all'alleanza Ppe-Pse si compattano in vista di una possibile vittoria di The Donald negli Usa. Dall'altro lato Macron rinsalda l'asse franco-tedesco, che spera di mantenere lo status quo e guarda alla Cina e alla transizione green

di **STEFANO GRAZIOSI**



La «variabile **Trump**» aleggia su Strasburgo. Non è un mistero che **Giorgia Meloni** stia cercando di costruire una nuova maggioranza europea, che sia in grado di escludere il Pse dalla prossima Commissione Ue. Certo, stando ai sondaggi di *Politico*, non si tratta di un obiettivo facile da raggiungere. Tuttavia non è neppure impossibile.

A fronte di una maggioranza assoluta di 361 seggi, la somma virtualmente attribuita a Ecr, Ppe e Id ammonta a quota 310, mentre almeno sulla carta una riedizione della «maggioranza Ursula» - che vede insieme Ppe, Pse e Renew Europe - sarebbe attualmente a quota 393. Eppure non è tutto oro quel che luccica. Innanzitutto, il partito di **Viktor Orbán**, Fidesz, è al momento tra i non iscritti e non è affatto improbabile che, prima o poi, possa entrare nell'Ecr, rafforzando un'eventuale nuova maggioranza europea: il mese scorso, l'ex premier polacco ed esponente di Diritto e giustizia, **Mateusz Morawiecki**, si è detto favorevole all'ingresso del premier ungherese nel partito dei conservatori europei. In secondo luogo, a fine marzo, il sito *Euractiv* riportava che Renew Europe sarebbe attraversata da significative «divisioni interne». In terzo luogo, anche Id ha nei fatti teso un ramoscello d'ulivo a Ecr e Ppe, espellendo recentemente l'Afd. Tutto questo, mentre, nelle ultime settimane, i rapporti tra la **Meloni** e **Marine Le Pen** sembrano assai migliorati. Infine, alcuni settori del Ppe si sono spostati su posizioni più conservatrici e non vedono di buon occhio il rilancio della solita alleanza con i Socialisti.

Il partito di Orbán può entrare in Ecr Il rapporto tra il premier italiano e Marine Le Pen migliora e nel Ppe sale l'insofferenza verso i Socialisti



AMICONI Il presidente francese, Emmanuel Macron, brinda con Angela Merkel e Olaf Scholz a Berlino [Getty Images]

Ma il progetto europeo dell'inquilina di Palazzo Chigi non passa soltanto attraverso le alleanze all'Europarlamento. È infatti decisamente presente una componente geopolitica della questione. Per capirlo, basta dare un occhio alla recente visita che **Emmanuel Macron** ha effettuato in Germania per incontrare il presidente tedesco, **Frank-Walter Steinmeier**. «Le relazioni franco-tedesche sono indispensabili e importanti per l'Europa», ha detto il leader francese nell'occasione, per poi mettere in guardia da una «forma di fascinazione per l'autoritarismo che sta crescendo». Ecco, in queste parole di **Macron** si scorge il nocciolo della questione. Presentando le prossime elezioni come uno scontro tra forze democratiche e populisti autoritari, il presidente francese cerca di spostare l'attenzione dal suo vero obiettivo: quello, cioè, di una riproposizione della «maggioranza Ursula» (magari anche senza la **Von der Leyen**). Del resto, un simile scenario si rivelerebbe (nuovamente) funzionale agli interessi dell'asse franco-tedesco. Innanzitutto, **Macron** spera di far sì che la Francia riesca a mettere le mani sulla poltrona di Commissario alla difesa europea, che sarà istituita nella prossima commissione. In secondo luogo, Parigi e Berlino continueranno a rafforzare i loro legami con Pechino: **Olaf Scholz** si è recato in Cina ad aprile, mentre lo stesso **Macron** ha recentemente ricevuto in Francia **Xi Jinping**.

È dunque chiaro che l'inquilino dell'Eliseo ha tutto l'interesse a indebolire le relazioni transatlantiche, anche se questo comporta *de facto* un assist a Russia e Cina: esattamente l'opposto rispetto alla direzione intrapresa dall'iniziativa della **Meloni**. Innanzitutto l'attuale governo italiano ha consolidato i legami con Washington, confermando il sostegno a Kiev e, soprattutto, non rinnovando il controverso memorandum sulla Nuova via della Seta. In secondo luogo, Diritto e giustizia è uno schieramento storicamente atlantista e critico nei confronti dell'asse franco-tedesco. Non solo, il presidente polacco, **Andrzej Duda**, che è un esponente di questo partito, ha recentemente incontrato **Donald Trump**. Quello stesso **Trump** che, alcune settimane prima, aveva avuto un faccia a faccia anche con **Orbán**, che è a sua volta in ottimi rapporti con il think tank conservatore americano Heritage Foundation. Ora, i sondaggi stanno dando il candidato repubblicano come estremamente competitivo alle elezioni presidenziali di novembre. Ed ecco che i suoi solidissimi rapporti tanto con **Duda** quanto con il premier ungherese potrebbero contribuire a favorire l'ingresso di quest'ultimo nell'Ecr. Il progetto della **Meloni** per una nuova maggioranza europea passa dunque (anche) dalla scommessa di una vittoria elettorale di **Trump** a novembre.

Va da sé che un'eventuale amministrazione repubblicana guarderebbe come il fumo negli occhi a una riedizione della «maggioranza Ursula» e della classica convergenza tra popolari e socialisti. D'altronde la Commissione Juncker e quella Von der Leyen hanno assegnato il ruolo di Alto rappresentante per gli Affari esteri Ue a due esponenti del Pse, che di certo non hanno seguito una linea atlantista. **Federica Mogherini** avvicinò Bruxelles a Cuba e, nel 2015, contribuì a mediare il controverso accordo sul nucleare con l'Iran: un accordo che, a sua volta, **Josep Borrell** ha tentato di rilanciare.

Non solo. Un'eventuale nuova amministrazione Trump non vedrebbe affatto di buon occhio le continue sbandate filocinesi dell'asse franco-tedesco. Infine, ma non meno importante, i repubblicani sono nemici giurati delle politiche green ideologiche, considerandole soltanto un favore a Pechino: un elemento, questo, che li accomunerebbe a gran parte del centrodestra europeo. Ricordiamo che una prima convergenza tra Ppe, Id ed Ecr si verificò l'anno scorso durante il tentativo di opposizione alla legge Natura.

Per il capo dell'Eliseo si tratta di una sfida agli autoritarismi In realtà punta a tenersi le mani libere da Washington, soprattutto se al potere ci andasse la destra

D'altronde, proprio la questione dell'ambientalismo politicizzato rappresenta una delle principali fonti di tensione tra Ppe e Socialisti: si tratta di un tema che, dunque, favorisce non solo la formazione di una maggioranza europea alternativa all'attuale, ma anche la possibilità di una sua significativa sintonia con il Partito repubblicano americano. Sempre più nervosi, i socialisti (oltre allo stesso **Macron**) hanno fiutato che per loro inizia a tirare una brutta aria. Lo scenario che possano finire fuori gioco è concreto. E l'attuale debolezza politica di **Joe Biden** certo non li aiuta.

IL PROTOCOLLO DIVENTA UN MODELLO PER L'UE, DELUDE L'IPOTESI «RUANDA» DEGLI INGLESI

Migranti, a Berlino piace il patto Italia-Albania

Il ministro dell'Interno, Faeser, segue «con interesse» l'accordo tra Meloni e Rama

di **FLAMINIA CAMILLETTI**

L'Italia, dopo mesi di lavoro, comincia a raccogliere i frutti dell'impegno profuso nelle politiche migratorie. Dopo i risultati confortanti in termini di diminuzioni degli sbarchi, altri Paesi iniziano a guardare con interesse al modello Italia. Dopo il cancelliere tedesco, **Olaf Scholz**, anche il ministro dell'Interno teutonico, **Nancy Faeser**, ha detto di seguire «con interesse come potrebbero funzionare le procedure di asilo in Paesi terzi sulla base del "modello Albania"» impostato dall'Italia, mentre ha preso le distanze da quello britannico detto «Ruanda»». Infatti, ha spiegato **Faeser**, l'Italia vuole gestire le procedure di asilo in Albania, «il che è qualcosa di diverso»: «È un modello interessante e mi sto confrontando con il mio collega italiano, **Matteo Piantedosi**». Poi ha aggiunto: «Dubito che le procedure di asilo possano essere gestite su larga scala in un Paese piccolo come il Ruanda. Quanti rifugiati ha accolto finora il Ruanda per altri Paesi? La Gran Bretagna ha grandi difficoltà in questo ambito, per usare un eufemismo», ha spiegato.



COMPLIMENTI Nancy Faeser

Già ai tempi dell'accordo siglato tra il presidente del Consiglio, **Giorgia Meloni**, e il primo ministro albanese, **Edi Rama**, **Scholz** aveva commentato positivamente dicendo: «Seguiremo con attenzione». E, come sottolineato anche dal leader della Cdu, **Friedrich Merz**, avrebbe potuto costituire frutto di «esempio» per la Germania.

Prima ancora che uscisse questa notizia, **Meloni** aveva detto di ritenersi soddisfatta del lavoro fatto con l'Albania per gestire lì una parte dei migranti illegali che vorrebbero sbarcare in Italia. «Qualche giorno fa», ha ricordato il presidente del Consiglio, «15 Paesi europei su 27, hannon firmato un appello alla Commissione europea sull'immigrazione nel quale tra le altre cose c'è scritto che l'Ue deve seguire il modello italiano dell'accordo con l'Albania. La lettera dice testualmente che bisogna costruire modelli come quelli del nostro protocollo. L'Italia sull'immigrazione sta facendo scuola».

«Il modello della gestione dei flussi migratori è un esempio e grazie al governo Meloni siamo passati dal "ce lo chiede" al "ce lo copia l'Europa"», ha commentato il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, **Tommaso Foti** che ha chiosato: «Il fatto che l'interesse arrivi da esponenti socialdemocratici come il cancelliere **Scholz** e il ministro **Faeser**, dovrebbe far riflettere quanti nella sinistra italiana provano ad affossare l'efficace e innovativa gestione delle procedure di asilo».

➤ GUERRA CONTINUA

Il raid a Rafah agita Gerusalemme che ora indaga su 70 azioni militari

L'Idf: «Colpiti i capi di Hamas, poi è partito l'incendio». I morti sarebbero 45. Netanyahu: «Incidente di cui rammaricarsi». Usa e Onu chiedono chiarimenti. Soldato egiziano muore in uno scontro a fuoco

di **STEFANO PIAZZA**



■ Le Forze di difesa israeliane (Idf) hanno confermato di aver attaccato domenica sera nella zona di Tal as Sultan, che si trova a Nordovest di Rafah, precisando di aver mirato una sede di Hamas mentre era in corso una riunione di alto livello. «L'attacco è stato effettuato contro terroristi, che sono un bersaglio in conformità con il diritto internazionale, utilizzando munizioni di precisione e sulla base di informazioni d'intelligence», dice l'Idf, secondo cui l'attacco successivamente avrebbe causato un incendio che si è diffuso in un campo per sfollati palestinesi, causando vittime tra i civili. Quanto accaduto «è ora oggetto di indagini». **Avi Hyman**, portavoce del governo, ha affermato che «i primi risultati dell'indagine mostrano che l'attacco aereo contro Hamas ha provocato un incendio che ha ucciso civili palestinesi», mentre per il premier israeliano, **Benjamin Netanyahu**, che ieri ha avuto un incontro con le famiglie degli ostaggi che lo hanno contestato, quanto accaduto «è un tragico incidente di cui rammaricarsi». L'Onu ha chiesto a Israele «un'inchiesta completa e trasparente sull'attacco».

Il ministero della Sanità di Gaza, controllato dai jihadisti di Hamas, ha dichiarato che 50-60 persone sarebbero morte e decine sono rimaste ferite a seguito degli attacchi aerei su Rafah. Ma quali erano gli obiettivi del raid? In una nota l'Idf ha affermato che «sono stati eliminati il terrorista **Yassin Rabia**, comandante della leadership di Hamas in Giudea e Samaria, nonché **Khaled Nagar**, alto funzionario dell'ala di Hamas in Giudea e Samaria». Le vittime al momento sarebbero 45. Contrariamente a quanto sostengono i nemici di Israele, lo Stato ebraico prende molto sul serio le accuse che gli vengono rivolte e lo dimostrano le parole del procuratore generale militare, **Yifat Tomer Yerushalmi**: «I dettagli del grave incidente sono oggetto d'inchiesta, che ci impegniamo a portare avanti al massimo». Poi la **Yerushalmi** ha reso noto che «sono aperte 70 inchieste per sospetti incidenti criminali durante la guerra», vedi presunte torture a prigionieri, uccisioni indiscriminate e altri reati. Tra queste c'è anche quella sul centro di detenzione militare di Sde Teiman dove sono rinchiusi i miliziani di Hamas catturati dal 7 ottobre in poi e molte altre vicende. Dettaglio da non trascurare è che la maggior parte delle denunce sono state inoltrate da gruppi israeliani per i diritti umani, poi da Reporter senza frontiere, Amnesty international e altri.

Sempre a proposito di quanto accaduto a Tal as Sultan, domenica sera la Casa Bianca ha fatto sapere di essere a conoscenza dell'attacco israeliano al campo profughi di Rafah e di volere dei chiarimenti: «Stiamo raccogliendo maggiori informazioni». Nessuna inchiesta è invece in corso da parte dell'Autorità nazionale palestinese o dagli Stati arabi in merito agli efferati crimini di Hamas che continua a lanciare missili su Israele anche da Rafah; così come nessuno di questi attori si è mai attivato per chiedere la liberazione degli ostaggi.

Sempre nella notte tra domenica e lunedì, l'Idf ha preso di mira ed eliminato un terrorista che è stato avvistato ad Ainat, nel Sud del Libano, da cui sono state effettuate operazioni di bombardamento verso l'area di Malkiyah. Inoltre, aerei da guerra hanno attaccato un edificio militare appartenente all'organizzazione terroristica Hezbollah nella zona di Aitaroun, nel Sud del Libano. L'esercito israeliano ha annunciato di aver distrutto un tunnel di Hamas nel quartiere Sabra, a Gaza City. Il tunnel, lungo 800 metri e scavato a una profondità di 18 metri, era situato vicino al corridoio Netzarim, che attraversa orizzontalmente la Striscia di Gaza, dove si trovavano truppe israeliane. Questa informazione è stata fornita dal portavoce militare. Sempre nella notte tra domenica e lunedì, gli uomini dell'unità 869 dell'Idf hanno identificato una cellula terroristica che operava in una struttura militare di Hezbollah nella Regione di Yaroun, nel Sud del Libano, che è stata distrutta dai caccia di combattimento israeliani. Inoltre, un aereo dell'Aeronautica militare ha attaccato una cellula terroristica dell'organizzazione, che è stata identificata dalla Brigata Sayeret Golani, operante nella Regione di Hula. Contemporaneamente, caccia da combattimento e aerei dell'Aeronautica militare hanno attaccato altri obiettivi di Hezbollah nel Sud del Libano e tra gli obiettivi attaccati, ci sono un deposito di armi e una struttura militare di Hezbollah nella zona di Mays al-Jabal, insieme a infrastrutture terroristiche nella zona di al-Khiam e altri edifici militari nella zona di Hula.

Infine, le Forze di difesa israeliane hanno confermato «che c'è stata una sparatoria con l'esercito egiziano al valico di Rafah», che ha causato la morte di almeno un soldato egiziano. Secondo il *Times of Israel*, l'Idf ha spiegato che «c'è stata una sparatoria al confine egiziano, l'incidente è sotto indagine ed è in corso un dialogo con la parte egiziana». Fonti dell'Idf, citate da *Ynet*, hanno fatto anche sapere che «sono stati i soldati egiziani a iniziare a sparare contro una forza dell'Idf che passava attraverso l'area del valico di Rafah, provocando lo scontro a fuoco». Si tratta di un incidente pericolosissimo che potrebbe infiammare gli animi dei soldati egiziani in un'area come quella di Rafah dove la tensione è da mesi alle stelle.

MENTRE SI SMONTANO LE TENDE, LA PROCURA APRE UN FASCICOLO



LA STATALE CONFERMA GLI ACCORDI CON TEL AVIV: GLI ATTENDATI MOLLANO

■ **Occupazione finita con una sconfitta alla Statale di Milano (*foto Ansa*). Il Senato accademico ha confermato che gli accordi con Israele andranno avanti. E gli studenti di sinistra non hanno potuto fare altro che smontare le loro tendine, comparse il 10 maggio. Forse ha pesato anche il fascicolo aperto dalla Procura con l'ipotesi di «occupazione abusiva».**

Crosetto: «Così Israele semina odio»

Il ministro della Difesa critica l'alleato: «Doveva fermarsi, non ci ha ascoltato». Tajani: «Scongiurare l'escalation». Condanne dall'Ue, Madrid richiama la sua ambasciatrice

di **FLAMINIA CAMILLETTI**

■ Su Rafah la maggior parte dei Paesi sembra d'accordo: Israele doveva fermarsi. Da qui parte il ragionamento del ministro della Difesa italiano, **Guido Crosetto**, che pur confermando il sostegno a Israele decide di esternare un pensiero comune a molti alleati. «Siamo convinti che Israele dovesse risolvere il problema con Hamas, ma fin dal primo giorno abbiamo detto che questa cosa andava affrontata in modo diverso. Tutti gli Stati sono concordi che su Rafah Israele doveva fermarsi. Non siamo stati ascoltati e ora guardiamo con disperazione la situazione». **Crosetto** dice di avere l'impressione che Israele in questo modo «stia seminando un odio tra la popolazione palestinese che coinvolgerà figli e nipoti»: «Hamas è un conto, il popolo palestinese è un altro. Dovevano discernere tra le due cose e fare una scelta più coraggiosa dal punto di vista democratico». Le sue riflessioni, ha confermato poi il ministro, erano già state condivise con il suo omologo israeliano. Non si tratta di una condanna di Israele quindi, come sottolinea **Crosetto**, ma anzi del «primo dovere di qualsiasi collega di un Paese amico come sono io ed è l'Italia verso Israele».

Una linea confermata anche dal ministro degli Esteri, **Antonio Tajani**: «Bisogna scongiurare l'escalation. Basta guerra. Ora è il momento del dialogo». Poi ha aggiunto: «Siamo contro l'attacco a Rafah e siamo per un cessate il fuoco immediato e ovviamente siamo per la liberazione degli ostaggi israeliani nelle mani di Hamas, come siamo contro gli attacchi di missili di Hamas contro Israele». Una posizione quindi che non vuole tradursi in una rottura con Gerusalemme, ma in un chiarimento, per assumere un atteggiamento più dialogante tra le parti.

Ed è in questo quadro che rientra anche la visita di sabato scorso del premier palestinese, **Mohammed Mustafa**, a Roma. Va evidenziato che nella sua trasferta estera, quello con **Meloni** è stato l'unico incontro con un leader europeo. Elemento che porrebbe l'Italia come possibile intermediario per una tregua tra i due Stati. Strategia chiarita dallo stesso premier in un'intervista su Radio 1, quando ha spiegato che «l'Italia ha già dimostrato di poter fare da capofila su molte politiche e fare da apripista su molti dossier». **Meloni** si riferiva all'Europa, certo, ma questo non esclude che la stessa strategia si possa applicare anche al di fuori dei confini europei. Soprattutto quando bisognerà pensare al dopo guerra a Gaza, l'Italia potrebbe essere presente sul territorio dopo essersi posta come attore super partes.

La condanna dell'operazione a Rafah d'altronde è arrivata da più parti. Gli stessi Stati Uniti più volte hanno avvertito il governo Netanyahu di non andare avanti con il piano. Esiste anche una sentenza della corte internazionale di Giustizia che dice a Israele di fermare immediatamente l'offensiva. Proprio ieri il presidente del Consiglio europeo, **Charles Michel**, ha detto: «Esorto a rispettare il diritto internazionale umanitario. Ricordo al governo israeliano che l'accordo di associazione Ue-Israele deve continuare a basarsi sul rispetto dei diritti umani e del diritto internazionale, in linea con i nostri valori». Mentre l'Alto rappresentante Ue, **Josep Borrell**, si è detto «inorridito per gli attacchi israeliani». E Madrid è arrivata a richiamare l'ambasciatrice spagnola in Israele, **Ana María Salomon**, dopo «l'atroce crimine di guerra» commessi con i raid a Rafah.

Le frizioni esterne si ripercuotono inevitabilmente anche all'interno di Israele. Il premier, **Benjamin Netanyahu**, non gode di consenso e anzi, sono in molti a volerlo fuori dall'esecutivo. Ieri l'ennesimo attacco del leader di opposizione, **Yair Lapid**, che alla Knesset ha detto: «Perché sei ancora primo ministro? Perché non sali su questo podio, chiedi perdono al popolo d'Israele e non vai a casa? Non hai adempiuto al tuo ruolo, hai fallito e fallito. Un primo ministro illegittimo e questo governo», ha aggiunto, «è illegittimo».



PREOCCUPATO Guido Crosetto, ministro della Difesa [Ansa]

AMBIENTE E POVERTÀ

L'auto elettrica non sfonda Goldman corregge al rialzo i consumi globali di greggio

Il picco viene spostato al 2034, ma la domanda resterà elevata almeno fino al 2040 Un'altra conferma che i target fissati dalla Commissione Ue non sono raggiungibili

di CAMILLA CONTI



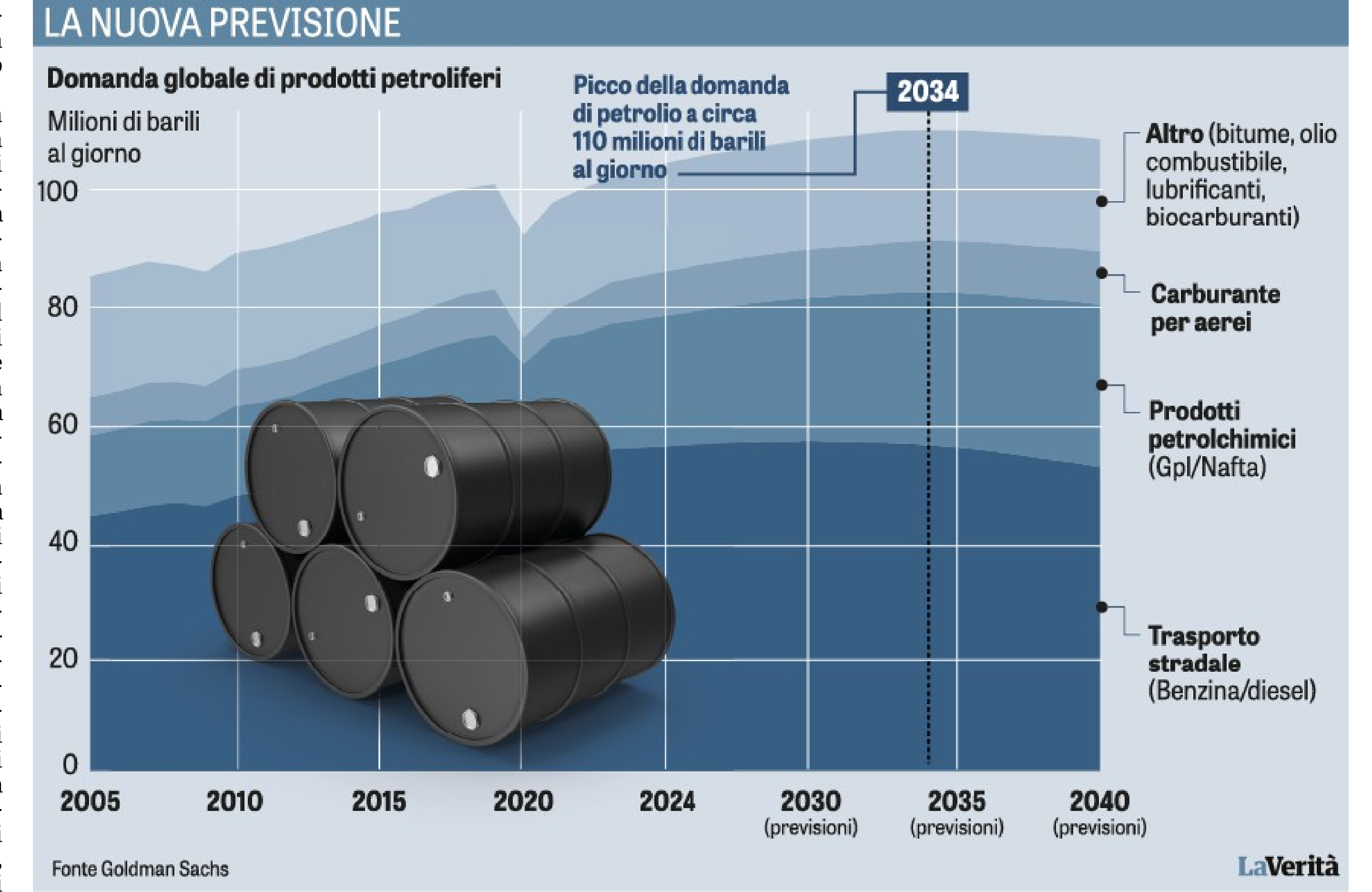
■ La ricerca diffusa ieri dagli esperti di Goldman Sachs è sulla domanda globale di greggio per il 2030 e l'impatto sui titoli del settore. Ma racconta molto anche sugli effetti delle strategie del Green deal e sul mercato dell'automotive. Perché nello spiegare le previsioni, il report di Goldman delinea uno scenario assai chiaro: il consumo di petrolio raggiungerà il picco entro il 2034 a causa di un potenziale rallentamento nell'adozione di veicoli elettrici (Ev), mantenendo le raffinerie in funzione a tassi superiori alla media fino alla fine di questo decennio.

A confermare il trend non è uno studio qualsiasi, ma una stima fatta dagli analisti di una delle più grandi banche d'affari americane. Una di quelle che danno l'impronta al mercato. E che sta confermando, con la sua previsione, che i target fissati al 2035 da Bruxelles in termini di utilizzo di auto elettriche non sono raggiungibili. Cosa farà l'Europa? Li aggiornerà allungando i tempi con concretezza? Vedremo, anche alla luce di come e se cambierà «l'azionariato» politico della Commissione dopo il voto di inizio giugno. Di certo, i numeri contenuti nel report di Goldman Sachs non sorprendono. E arrivano dopo l'allarme lanciato lo scorso 22 aprile quando un audit della Corte dei conti Ue ha sottolineato che ridurre le emissioni delle auto è più facile a dirsi che a farsi perché l'industria europea delle batterie è in ritardo rispetto ai concorrenti mondiali, soprattutto cinesi, e questo rischia dunque di non far raggiungere i target. La raccomandazione dei giudici di Lussemburgo partiva dal fatto che per azzerare le emissioni nette entro il 2050 è necessario diminuire le emissioni di carbonio prodotte dalle auto a motore endotermico, esplorare le opzioni di combustibili alternativi e favorire la diffusione dei veicoli elettrici sul mercato di massa. Il Green deal va però conciliato con la sovranità industriale e con l'accessibilità economica per i consumatori. Ebbene, il primo punto non si è finora concretizzato, il secondo risulta non sostenibile su vasta scala e il terzo rischia di essere costoso sia per l'industria che per i consumatori della Ue.

Quello dei veicoli elettrici sta diventando un rompicapo per la Ue, ora lo dice anche Goldman. Tornando allo studio pubblicato ieri, la divisione di ricerca della banca Usa ha alzato la sua previsione di domanda di petrolio greggio per il 2030 a 108,5 milioni di barili al giorno da 106 milioni e si aspetta che la domanda raggiunga il picco di 110 milioni nel 2034, seguito da un lungo plateau fino al 2040. Cosa significa? Un periodo più lungo di crescita della domanda di petrolio potrebbe incrementare i redditi dei produttori come i membri dell'organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio e i suoi alleati, noti come Opec+, e anche aumentare le emissioni di combustibili fossili, che riscaldano il clima.

Sullo sfondo, ci sono i dati relativi alle vendite di veicoli elettrici che si sono raffreddate ulteriormente negli ultimi mesi perché i consumatori attendono l'arrivo sul mercato di modelli più convenienti. All'inizio di maggio, l'Agenzia internazionale dell'energia, che prevede che la domanda globale di petrolio raggiungerà il picco prima del 2030, ha ridotto le sue previsioni per quest'anno di 140.000 barili al giorno a 1,1 milioni, aumentando il divario con il gruppo di produttori Opec. «La recente stagnazione delle vendite di veicoli elettrici fa aumentare le probabilità che di uno scenario di lenta adozione di veicoli Ev che implica che la domanda di petrolio continuerebbe a a crescere fino a circa 113 milioni di barili al giorno entro il 2040», si legge nello studio. La durata del ciclo di crescita della raffinazione globale potrebbe inoltre essere più lunga di quanto attualmente previsto dagli investitori. Gli esperti di Goldman Sachs sono, dunque, «più costruttivi sui distillati medi (diesel/carburante per aerei) che sulla benzina, poiché la crescita dell'offerta di distillati medi è più lenta della crescita della domanda nel periodo 2024-2027, in parte a causa del successivo picco della domanda che ci aspettiamo per i distillati medi (metà degli anni Trenta) che per la benzina (2028)», afferma il rapporto.

Nel frattempo, a proposito di auto elettriche, i principali produttori automobilistici cinesi mirano a lanciare la produzione di massa di batterie allo stato solido per veicoli elettrici nei prossimi anni. Saic, di proprietà statale, prevede di implementare batterie complete allo stato solido nei propri marchi di veicoli elettrici a partire dal 2025 e di avviare la produzione di massa nel 2026. La batteria avrà una densità di energia di oltre 400 Wh/kg. Questo può supportare almeno mille km di autonomia, secondo le previsioni del settore. L'obiettivo è sopperire alle carenze delle batterie ternarie e al litio ferro fosfato dominanti, come prestazioni di sicurezza irregolari o autonomia di guida limitata. Le batterie allo stato solido hanno una durata più lunga, dimensioni più piccole e prestazioni più sicure.



A giugno stop agli autovelox selvaggi

Il decreto voluto dal ministro Salvini toglie poteri ai sindaci per darli ai prefetti. E pone vincoli stringenti alla collocazione dei dispositivi, che saranno segnalati in anticipo

di LAURA DELLA PASQUA

■ Dopo mesi di polemiche con tanto di atti vandalici ai danni delle famigerate colonnine elettroniche, arriva in Gazzetta Ufficiale il decreto che disciplina in modo rigoroso l'uso e la collocazione degli autovelox.

L'entrata in vigore delle nuove misure è prevista a inizio giugno.

A portare avanti la riforma, tra le critiche della sinistra che ha montato l'ennesimo caso politico, è stato il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, **Matteo Salvini**, con l'obiettivo di recuperare la mission originaria dei rilevatori di velocità come strumenti di sicurezza e non come un facile mezzo per i Comuni di far cassa tramite le multe.

«Gli autovelox dovrebbero essere utilizzati dove effettivamente servono e non devono essere considerati come una tassa aggiuntiva», ha detto più volte il ministro. Una considerazione che potrebbe sembrare superflua se non fosse che numerosissimi rilevatori elettronici sono posizionati in modo nascosto o in tratti stradali del tutto ingiustificati dalla statistica degli incidenti.

Bastano alcuni numeri per confermare che gli autovelox sono serviti finora in modo rilevante per rimpinguare le casse dei comuni. Dalle relazioni telematiche che gli enti devono presentare al governo entro il 31 maggio di ogni anno emerge che le amministrazioni locali incassano con le multe ben 2,7 miliardi l'anno. Una statistica del *Sole 24 Ore* dice che nel 2023 il gettito è stato di oltre 1,5 miliardi di euro, il 6,4% in più rispetto al 2022 e il 23,7% in più del 2019. I comuni che erogano più sanzioni sono quelli con meno di 10.000 abitanti: in totale hanno incassato 238,6 milioni di euro.

Il decreto punta a bloccare questo meccanismo di autofinanziamento dei sindaci ai danni dei cittadini e a recuperare il ruolo proprio dell'autovelox come strumento di sicurezza.

Tra le novità più rilevanti, la riforma prevede che i dispositivi di rilevazione della velocità siano segnalati in anticipo, almeno 1 km prima dei centri urbani. Inoltre, tra un dispositivo e l'altro dovranno esserci distanze minime differenziate in base al tipo di strada (urbana o extraurbana) per evitare la serialità delle multe nello stesso tratto. Questo dovrebbe ridurre l'uso indiscriminato degli «occhi elettronici».

Il decreto pone anche criteri specifici per la collocazione che sarà determinata dai prefetti. I sindaci quindi non potranno agire in modo arbitrario, a meno che non sussistano specifiche eccezioni. Il posizionamento avverrà solo in aree ad alto tasso di incidenti, dove è documentata l'impossibilità o la difficoltà di contestazione immediata a causa delle condizioni strutturali della strada.

Sarà possibile installare autovelox solo dove il limite di velocità non è inferiore ai 20 km/h rispetto a quello ordinario, a meno che non sussistano specifiche eccezioni.

Il decreto punta anche a fermare i progetti sui 30 chilometri all'ora nei centri abitati. La velocità rilevata dagli autovelox sarà parametrata a quella prevista dal codice per ciascuna tipologia di strada: 50 km/h nei centri urbani, mentre nelle strade extraurbane i dispositivi potranno essere utilizzati solo per ridurre la velocità non superiore a 20 km/h rispetto al limite ordinario. I comuni quindi non potranno posizionare i rilevatori elettronici nelle zone dove il limite è fissato a 30 chilometri all'ora, a parte le strade ciclabili, i percorsi ciclopedonali e altri casi molto specifici. **Salvini** ha sottolineato che in questo modo l'uso degli autovelox sarà mirato, come vicino a scuole, asili o ospedali.

Come è previsto per la collocazione sulle strade così anche gli autovelox a bordo delle auto delle forze dell'ordine devono essere adeguatamente riconoscibili. C'è poi il tema delle multe e delle contestazioni. Si prevede la possibilità di fare ricorso a dispositivi che si trovano su un veicolo in movimento senza contestazione immediata solo nei casi in cui non sia possibile collocare postazioni fisse o mobili.

I sindaci hanno un anno di tempo per mettere a norma i dispositivi. Durante questo arco temporale le multe saranno ancora valide.

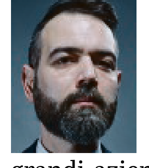

AL GOVERNO Il ministro leghista Matteo Salvini, 51 anni [Ansa]

AMBIENTE E POVERTÀ

Il green trasforma in business l'ipocrisia

Manager o magnati alla Bill Gates usano jet privati e vivono in ville smisurate, ma assicurano di avere un impatto zero perché «compensano» piantando alberi. Spesso però le loro sono solo parole, come mostra la ricercatrice (ecologista) Adrienne Buller

di **FRANCESCO BORGONOVO**



■ Un tempo, se non altro, apparivano leggermente meno ipocriti. Manager e gestori di grandi aziende non nascondevano di avere come fine il profitto, dopo tutto il capitalismo funziona così. Oggi, invece, l'obiettivo rimane il medesimo ma le stesse persone hanno la necessità di apparire buone, impegnate nella difesa di giuste cause, dedite al perseguimento della giustizia sociale. Non c'è grande compagnia o fondo di investimento, ad esempio, che non mostri di occuparsi dell'ambiente e di avere a cuore la sostenibilità.

Come scrive **Adrienne Buller**, direttrice della ricerca nel think tank progressista Common Wealth e firma del *Financial Times*, «negli ultimi anni l'industria della finanza "sostenibile", "verde" o "etica" ha visto un boom di popolarità e profitti, in particolare per quanto riguarda i fondi pubblicizzati come Esg (Environmental, Social and Governance). Al momento in cui ne scrivo, le stime del totale dei beni investiti in strategie "sostenibili" variano molto - è una sfida trovare due persone che concordino su come si determini cosa sia "sostenibile" e cosa no - ma a fine 2020 i prodotti legati a fondi Esg avevano passato la soglia dei mille miliardi di dollari, mentre il totale dei beni (non solo fondi) investiti globalmente sulla base di criteri Esg era intorno ai trentamila miliardi».

Secondo Bloomberg, «entro il 2025 gli Esg rappresenteranno un terzo di tutti i beni globali gestiti da società d'investimento». Nel frattempo, continua **Buller**, «le "obbligazioni verdi" - diverse dalle loro "colleghe" Slb nel dover dichiarare esplicitamente che i loro profitti saranno usati per iniziative ambientali - hanno superato un'emissione complessiva di mille miliardi di dollari al termine del 2020. L'industria della "finanza sostenibile" si è ingigantita a tal punto che sia il settore privato a fini di lucro sia la società civile hanno oggi interi sotto-settori dediti a plasmarne l'agenda, dai certificatori di obbligazioni "verdi" agli enti non-profit che forniscono analisi gratuite del rischio di una transizione green per i portafogli degli investitori, fino ad agenzie interamente dedicate a informare questi ultimi sulle pratiche di sostenibilità delle aziende. La Task Force on Climate-Related Financial Disclosures *(Task force per la trasparenza finanziaria in materia di clima, ndr)*, presieduta da **Mike Bloomberg**, fornisce alle aziende linee guide per la trasparenza nel rendere pubblica "la loro gestione dei rischi e delle opportunità finanziarie che il cambiamento climatico presenta per il loro business", e sostiene di avere oggi nell'industria centinaia di sostenitori con un portafoglio combinato di beni da centosettantacinquemila miliardi di dollari. L'idea di far leva sul notevole potere del sistema finanziario privato per combattere il collasso climatico, "spostando i miliardi" verso investimenti "verdi", è sempre più un mantra anche per molti governi e istituzioni, dalla conferenza Cop26 presieduta dal Regno Unito fino al Parlamento europeo e all'Onu».

La **Buller** è l'esatto contrario di una negazionista climatica. La si può considerare un'attivista ecologista, e per questo risulta ancora più interessante osservare con quanta perizia smonti la grande bolla del capitalismo verde. Il suo bestseller *Quanto vale una balena* (Add editore) decostruisce la narrazione prevalente sulla transizione ecologica. La quale appare, al netto della retorica, come un riassestamento del sistema, un'opportunità per guadagnare altri soldi fingendosi attenti alla natura.

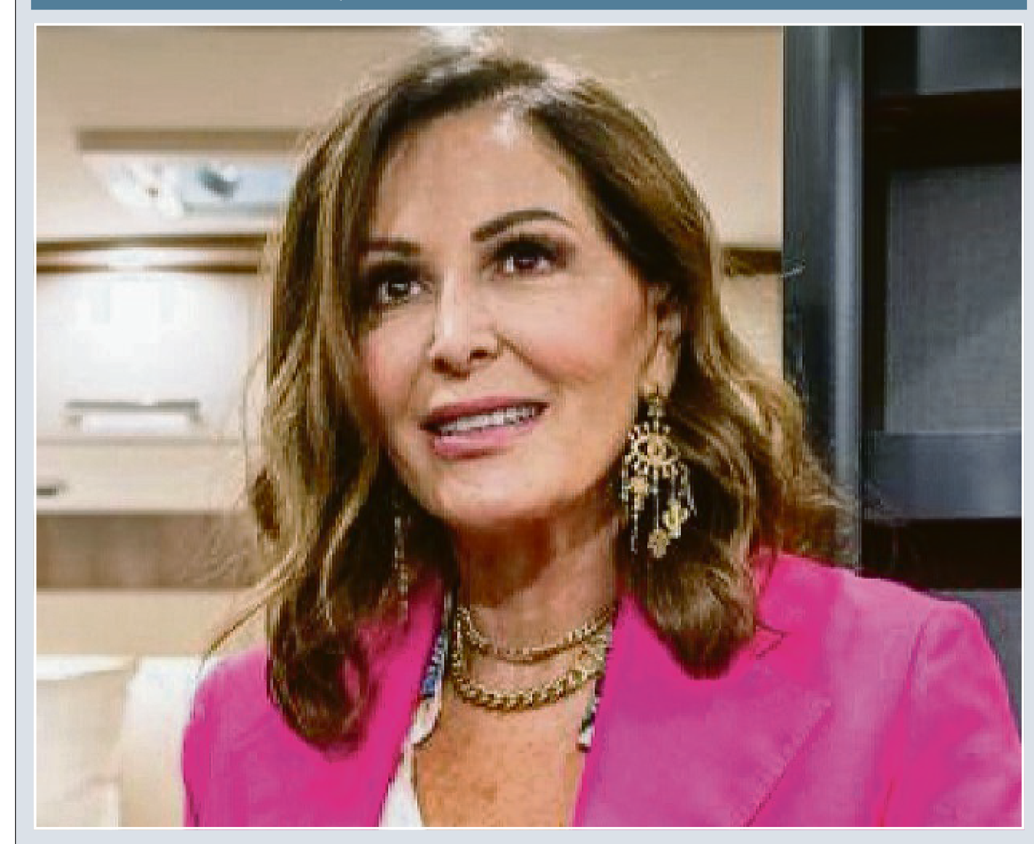
«La missione di massimizzare la crescita degli asset e i profitti dell'investire sostenibile», scrive, «implica una strada per la decarbonizzazione predicata su un'immensa crescita di investimenti "sostenibili" - come energie rinnovabili, veicoli elettrici, grandi progetti materiali come l'intrappolamento di CO_2, su vasta scala e le relative strutture di stoccaggio e sempre più terreni espropriati per progetti di compensazione mirati a sostenere emissioni ancora elevate». L'obiettivo finale, dunque, non è davvero «salvare il pianeta ma sostituire gli attuali metodi di guadagno con le loro "versioni decarbonizzate"». Risulta così evidente «dove giacciano le priorità di questa visione della decarbonizzazione: non nel soddisfare i bisogni dell'umanità, o nell'aiutare i più vulnerabili ad affrontare gli impatti climatici già in corso (e a riprendersi da essi), bensì nell'assicurare la creazione di nuovi mercati e progetti su cui investire all'interno di economie decarbonizzate».

Un caso emblematico è quello della cosiddetta compensazione, di cui è maestro tra gli altri il caro **Bill Gates**. I magnati come lui si muovono su aerei privati e vivono in dimore lussuose e smisurate, ma assicurano comunque di avere impatto zero perché, appunto, «compensano». Ebbene, la **Buller** demolisce il giochino: «I titani del settore privato, da quelli finanziari alle multinazionali del petrolio, sono quasi unanimi nel loro entusiasmo verso la compensazione e gli obiettivi di "neutralità" da essa supportati. Shell, per esempio, ha fatto delle "soluzioni basate sulla natura" il suo slogan principale, tappezzando i suoi spazi espositivi e materiali promozionali di immagini patinate di foreste; Bp, intanto, ha annunciato una policy di "neutralità" tutta sua, impegnandosi a compensare al 100% entro il 2050 le emissioni dei suoi impianti e della sua produzione (ma quelle legate all'uso finale dei suoi prodotti, cioè la stragrande maggioranza delle emissioni dell'azienda, solo al 50%). Sia Shell sia la major petrolifera francese Total hanno iniziato a vendere gas fossile "neutro", e Total ha incluso un pagamento di circa seicentomila dollari - destinati alla gestione boschiva e a un parco eolico in una compravendita di gas per diciassette milioni di dollari».

In realtà, quella della compensazione è per lo più una bella favola. «Pur essendo diventati un'industria miliardaria globale cui partecipano le più grandi aziende al mondo, gli offset sui mercati volontari del carbonio sono del tutto privi di supervisione», dice **Buller**. Si tratta di un «selvaggio west di compravendita e speculazione». Piccolo esempio: «I seicentomila dollari pagati da Total per potere (assurdamente) dichiarare "neutro" un carico di gas naturale liquefatto da diciassette milioni di dollari sono stati in parte investiti in progetti di gestione boschiva in Zimbabwe; ma anziché finanziare il ripristino di foreste o paludi destinate a intrappolare CO_2 hanno pagato volontari e lavoratori locali per sgombrare a mano il fitto sottobosco come misura preventiva contro gli incendi. L'entità e il valore della compensazione sono stati poi determinati in base alle emissioni teoricamente evitate, confrontando uno scenario in cui la foresta fosse andata a fuoco con uno in cui non fosse successo. L'assenza di equivalenza tra le due cose è strabiliante e indifendibile».

È solo un piccolo esempio, appunto, ma mostra con chiarezza il livello di ipocrisia raggiunto dai grandi sponsor del capitalismo verde, che andrebbe finalmente visto per quello che è: un modo per creare nuove opportunità di arricchimento. E potrebbe anche non essere un male se questa bella rivoluzione non la facessero pagare a noi tutti.

NUMERI IN SALITA, MA SPAGNA E FRANCIA CI PRECEDONO



L'ITALIA ENTRA NELLA TOP 10 DELLE METE TURISTICHE

■ L'Italia entra nella top ten mondiale delle destinazioni scelte dai turisti. Numeri che faranno contenta la ministra Daniela Santanchè *(nella foto Ansa)*, anche se il nostro Paese resta alle spalle di Spagna (seconda), e Francia (quarta). È quanto emerge dalla classifica del Travel & Tourism Development Index 2024 pubblicata dal Forum economico mondiale. In testa alla classifica ci sono gli Usa, seguiti appunto dalla Spagna e poi da Giappone, Francia, Australia, Germania, Gran Bretagna, Cina.

È partita la fase due del Pnrr Fitto: «Nessun taglio al sociale»

La Meloni: «Ora monitorare il territorio». Lepore e Manfredi contestano le sforbiciate

di **GIORGIA PACIONE DI BELLO**

■ Al via la fase due del Pnrr. La più importante visto che riguarda l'attuazione di tutte quelle riforme che sono state approvate e degli investimenti strategici fatti. «Fase due nella quale è fondamentale rendere più efficace il monitoraggio su base territoriale degli interventi del Pnrr, favorire le sinergie tra le diverse amministrazioni e i soggetti attuatori operanti nello stesso territorio e migliorare l'attività di supporto agli enti territoriali, anche promuovendo le migliori prassi». Così **Giorgia Meloni**, alla prima riunione della cabina di coordinamento Pnrr nelle prefetture che ha aggiunto come queste «saranno la sede nelle quali le amministrazioni locali e i soggetti attuatori degli interventi del piano potranno confrontarsi, portare all'attenzione di tutti le eventuali criticità tecniche e operative e intervenire, tempestivamente, per risolvere i problemi e trovare le soluzioni migliori».

Pnrr che entra nella sua fase più delicata non senza polemiche sia nel merito del testo sia per quanto riguarda le amministrazioni locali. Ieri il ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il Pnrr, **Raffaele Fitto**, ha sottolineato come non c'è nessun taglio sulla spesa sociale: «Sarebbe bastato leggere il comma 534 della manovra che esclude chiaramente la spesa relativa alla missione 12». La legge prevede dunque che i tagli non possono interessare gli interventi degli enti locali relativi ai diritti sociali, alle politiche sociali e alle politiche familiari relativi alla missione 12 dei bilanci. «Quindi, sono esclusi gli interventi per l'infanzia, i minori e gli asili nido; gli interventi per la disabilità, per gli anziani, per i soggetti a rischio di esclusione sociale; gli interventi per le famiglie, per il diritto alla casa; la programmazione e il governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali; la cooperazione e l'associazionismo; i servizi cimiteriali; e, per le regioni, la politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia», spiega il ministro che ha aggiunto come l'impegno del governo in questa direzione è stato «dimostrato in occasione della revisione del Pnrr».



MINISTRO Raffaele Fitto [Ansa]

Piano che è stato al centro delle polemiche anche da parte dei sindaci di centrosinistra che fino a poco tempo fa elogiavano il Pnrr. Ora, si sono resi contro che non è tutto rosa e fiori come si aspettavano. **Matteo Lepore**, sindaco di Bologna ieri ha ribadito che «dal 2024 sono stati previsti da parte del governo tagli pari a circa 5,5 milioni di euro all'anno» per un totale di «22 milioni di euro». Così come **Gaetano Manfredi**, sindaco di Napoli, che ha dichiarato che «i comuni hanno bisogno di capacità di spesa perché solo così potranno poi gestire le infrastrutture che sono state finanziate e si stanno realizzando con il Pnrr». Polemiche che si riferiscono ad un decreto interministeriale che sì, è vero che stabilisce una minima sforbiciata a bilanci, ma esclude tagli a tutti i comuni in dissesto e alle aree che hanno firmato il rilancio degli investimenti come Torino, Napoli, Palermo e Reggio Calabria. Testo che precisa inoltre come dal taglio di spesa corrente sono escluse quelle per il welfare e il sociale.

COVID, LA RESA DEI CONTI

di **IRENE COSUL CUFFARO**





L'Oms seppellisce il Trattato e frigna «Negoziati minati dalle fake news»

Iniziata ieri l'Assemblea dell'agenzia, costretta ad archiviare (per ora) l'accordo. Tedros: «Resto fiducioso, colpa della disinformazione». Intanto, Schillaci gli fa l'occhiolino: «Supportiamo l'approccio One Health»

■ Game over: il Trattato pandemico dell'Oms non vedrà la luce, almeno per ora. Il fallimento dell'Organizzazione mondiale della sanità era cosa nota da giorni ma, ieri, anche il direttore generale **Tedros Adhanom Ghebreyesus** ha dovuto metterlo nero su bianco e sventolare bandiera bianca: «Tutti avremmo voluto riuscire a raggiungere un accordo in tempo. Tuttavia, rimango fiducioso che lo farete, perché laddove c'è la volontà la strada si trova. So che tra voi rimane la volontà comune di realizzare tutto ciò, quindi deve esserci anche un modo. Spetta ora a questa Assemblea mondiale della Sanità decidere quale sia questa modalità», ha dichiarato ieri a Ginevra, all'apertura della settantasettesima Assemblea mondiale della Sanità, che proseguirà fino a sabato. Un summit della resa, che i funzionari Oms hanno cercato di evitare fino all'ultimo. E la cui responsabilità, manco a dirlo, anche ieri è stata attribuita dal leader eritreo dell'Organizzazione a un «torrente di disinformazione che ha minato i negoziati». Non è un caso che tra i punti salienti del Trattato ci fosse proprio una non meglio precisata «lotta all'infodemia e contrasto alla disinformazione», facilmente traducibile in censura tout court in nome della lotta alle fake news.

All'evento inaugurato ieri, come *La Verità* nei giorni scorsi ha riportato, sarebbe dovuto arrivare il testo dell'accordo da sottoporre al voto dei 194 Paesi membri dell'Organizzazione ma, dopo oltre due anni di trattative, il progetto è naufragato soprattutto a causa del muro di Europa, Usa, Canada, Africa, Svizzera e Gran Bretagna.

Parallele, anche se in stallo momentaneo, proseguono le trattative sul nuovo Regolamento sanitario, «cavallo di Troia» dell'intesa saltata

«Non siamo dove speravamo di essere quando abbiamo avviato questo processo», aveva detto già venerdì scorso **Roland Driece**, copresidente del comitato negoziale dell'Oms per l'accordo, confermando lo stallo. Ufficialmente l'obiettivo dell'Organizzazione mondiale della sanità era quello di creare uno strumento per garantire fondi adeguati e linee guida univoche per gli Stati nel caso di una nuova emergenza, data per certa nel prossimo futuro: «Non è una questione di se, ma di quando ci sarà la prossima pandemia», è il mantra dell'Agenzia Onu. Ma, se da un lato, l'accordo garantiva «il principio della sovranità degli Stati nell'affrontare questioni di salute pubblica», dall'altro gli aderenti al trattato avrebbero dovuto riconoscere «il ruolo centrale dell'Oms, quale autorità di indirizzo e coordinamento del lavoro sanitario internazionale, nella prevenzione, preparazione e risposta alle pandemie», nonché nel «generare prove scientifiche». Malgrado le molteplici criticità del Trattato, però, sono state le motivazioni economiche a far tirare il freno a mano al blocco dei Paesi contrari al via libera. Di fronte al potenziale rischio di perdere la propria sovranità e di dover concedere i pieni poteri all'Oms nel rendere obbligatorie le proprie raccomandazioni per gli Stati, imponendo (anche solo in previsione di potenziali pandemie) pesanti restrizioni e un green pass globale, a far saltare il tavolo sono stati gli interessi dei colossi farmaceutici.

La strategia citata dal ministro, cara all'Organizzazione, prevede l'imposizione di vincoli progressivi per un presunto bene collettivo, proprio come in pandemia

La bozza dell'intesa, difatti, prevedeva un meccanismo di ripartizione dei vaccini, compresa una clausola che chiedeva ai produttori farmaceutici di riservare un 10% dei preparati da donare all'Oms e un altro 10% che l'Agenzia Onu avrebbe potuto acquistare a prezzi di costo per distribuirlo a Paesi terzi. Una perdita di ricavi inaccettabile per Big Pharma, che grazie alla pandemia di Covid-19 ha registrato utili stratosferici e, finita l'emergenza, è pronta a buttarsi a capofitto sulla tecnologia a mRna. Ma il Trattato appena sotterrato non è l'unica minaccia (per ora) disinnescata. A Ginevra si sta infatti tenendo anche il negoziato sugli emendamenti al Regolamento sanitario internazionale, fino a qualche settimana fa blindati, oggi in discussione. Come il Trattato, anche il Rsi ha tra i suoi scopi il «miglioramento della capacità globale e del coordinamento per affrontare la minaccia di emergenze sanitarie come epidemie e pandemie». Non è un caso che il Regolamento sia stato definito, dagli addetti ai lavori, un «cavallo di Troia» del Trattato. L'opposizione al «blitz» dell'Oms, soprattutto dagli Stati Uniti, ha messo in stand by anche la pratica degli emendamenti. Ma il ritorno alla carica dell'Oms, spalleggiato da Bruxelles, è sempre dietro l'angolo. Giusto pochi giorni fa, l'Ue ha adottato la nuova comunicazione sull'«Unione europea della salute», un documento che ripropone i contenuti e le criticità del Trattato appena saltato. Ma se l'Organizzazione ieri ha dovuto fare i conti con la batosta dell'accordo fallito, una strizzatina d'occhio le è arrivata invece dal ministro della Salute italiano, **Orazio Schillaci** che, da Parigi, durante la cerimonia per il centenario dell'Organizzazione mondiale della sanità animale, ha ribadito il sostegno del governo all'approccio «One Heal-



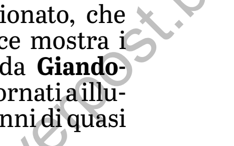
EX RETTORE Il ministro della Salute, Orazio Schillaci [Ansa]

di **FRANCESCO BONAZZI**

■ In caso di nuovo lockdown, il signor senatore si è sistemato alla grande. La virostar **Andrea Crisanti** domenica ha aperto per il Fai la sua dimora palladiana a Villa del Ferro, nella campagna vicentina, tra affreschi del **Tiepolo**, soffitti d'epoca decorati, pavimenti in impeccabile cotto, giardino all'italiana e uliveto a perdita d'occhio. E poi ci sono loro: otto camini otto «tutti funzionanti, cosa molto rara», si vanta in un video il medico romano di 69 anni, passato dall'adrenalina pura dell'emergenza Covid alla morta gora di Palazzo Madama con la casacca del Pd.

Due anni fa, quando si era saputo che con la moglie **Nicoletta Catterucci**, manager sanitario a Londra, aveva comprato per circa 1 milione e mezzo Villa Priuli Custoza Lazzarini, un gioiello del 1600, si era scatenata la curiosità su questo investimento così importante. In realtà, entrambi i coniugi **Crisanti** guadagnano più che bene da parecchi anni e poi hanno fatto anche un mutuo. Insomma, la celebrità per il Covid non c'entrava. E **Crisanti** disse fin da subito che non solo avrebbe ristrutturato la villa, ma che l'avrebbe aperta al pubblico il più possibile. Ed è stato di parola, perché domenica ha aperto al Fai Giovani le porte di questa dimora da 2.430 metri quadrati coperti, con sette camere e un parco di 1,2 ettari. Inoltre il senatore del Pd, da sincero democratico, sta studiando il modo di aprire un pezzo del parco ai bambini delle scuole vicine, perché ci possano andare a fare ricreazione.

Nel breve video, sul sito del *Mattino di Padova*, si vede la virostar in maniche di camicia, un po' emozionato, che con un filo di voce mostra i saloni affrescati da **Giandomenico Tiepolo**, tornati a illuminarsi dopo 25 anni di quasi



FIASCO Il direttore generale dell'Oms Tedros Adhanom Ghebreyesus, all'Assemblea iniziata ieri a Ginevra [Ansa]

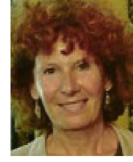
th», caro all'Agenzia Onu. «L'interazione tra la salute umana, animale e l'ambiente ci pone di fronte a sfide che dobbiamo essere in grado di affrontare e gestire in modo sempre più coeso. L'Organizzazione mondiale della sanità animale, in tutti questi anni, ha contribuito in maniera significativa al passaggio da una visione della salute centrata sull'uomo a quella One Health e l'Italia, che è tra i fondatori di questa importante Organizzazione, continuerà a garantire il proprio supporto, ha spiegato il titolare della Salute. Ma cosa si intende per «One Health»?

Sulla carta, è «un approccio metodologico di tipo olistico, che consiste nel considerare importante la salute globale del pianeta al pari di quella dei singoli individui, pertanto si propone di affrontare le problematiche con collaborazioni interdisciplinari». In pratica, una strategia che impone vincoli progressivi e sempre più stringenti agli individui per un presunto bene collettivo. Suona familiare? Probabile, perché è esattamente quanto avvenne durante la pandemia.

Stati Uniti in paranoia per l'aviaria: zero morti in 20 anni ma è corsa ai vaccini

Usa e Ue pronti ad acquistare milioni di dosi per allevatori e veterinari. Eppure dal 2021 ci sono stati solo 28 casi nel mondo

di **PATRIZIA FLODER REITTER**



■ Perfino **Maria Van Kerkhove**, l'epidemiologa che all'Oms guida la Preparazione e prevenzione contro epidemie e pandemie (Epp), ha detto su X che del vaccino contro l'influenza H5N1 negli esseri umani «non ne abbiamo ancora bisogno, ma ricevo molte domande al riguardo». In ogni caso, annuncia l'esperta, «il processo di produzione sarebbe più veloce del Covid-19 e potremmo iniziare ad avere i vaccini disponibili entro 4-6 mesi».

Il nuovo spettro pandemico sarebbe quello dell'influenza aviaria ad alta patogenicità (Hpai) sottotipo H5N1 nel pollame e in volatili selvatici. Secondo **Van Kerkhove** «allo stato attuale, il virus è un virus animale che causa infezioni umane sporadiche» e a livello globale, «dal 2021, sono stati segnalati 28 casi umani di H5N1 e non è stata rilevata alcuna trasmissione da uomo a uomo tra questi casi», però sarebbero in corso grandi manovre per acquistare vaccini con i quali arginare il temuto salto di specie, da uccelli e bovini all'uomo.

Poche settimane fa, tre accademiche americane, **Jennifer B. Nuzzo**, **Lauren Sauer** e **Nahid Bhadelia** in un intervento pubblicato sul *Washington Post*, dichiaravano che il rischio di una pandemia «è fortemente possibile, se molti lavoratori delle aziende lattiero-casearie contraggono l'H5N1». Così, Stati Uniti e l'Europa stanno per acquisire o produrre vaccini contro l'influenza aviaria da somministrare a lavoratori lattiero-caseari a rischio, veterinari e tecnici di laboratorio, secondo quanto hanno affermato funzionari governativi.

Pensare che dal 2003 ad oggi, secondo l'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) sono stati confermati appena 889 casi di persone infettate dal virus H5N1, la maggior parte dei casi legati all'esposizione a pollame infetto. Se guardiamo ai 24 Paesi nei quali ci sono state le infezioni, la prevalenza dei casi si è verificata in Indonesia, Egitto, Cina, Cambogia, Vietnam, Tailandia.

Negli Stati Uniti, dopo il primo caso nella primavera del 2022 di un uomo in Colorado coinvolto nell'abbattimento di uccelli infetti da H5N1, sono stati due i casi di influenza aviaria segnalati quest'anno, il primo in Texas, il secondo nel Michigan, e si trattava di lavoratori agricoli esposti a mucche infette. L'unico sintomo accusato è stato infiammazione degli occhi, ovvero un'infezione della congiuntiva, la membrana che circonda l'occhio.

Eppure, il dottor **Richard Webby**, virologo del St. Jude Children's Research Hospital che studia l'influenza negli animali e negli uccelli per l'Oms, ha affermato che la situazione dei bovini da latte merita l'uso del vaccino. «Se guardiamo ai livelli di esposizione che stanno avendo alcuni di questi agricoltori, è alto», ha detto **Webby**.

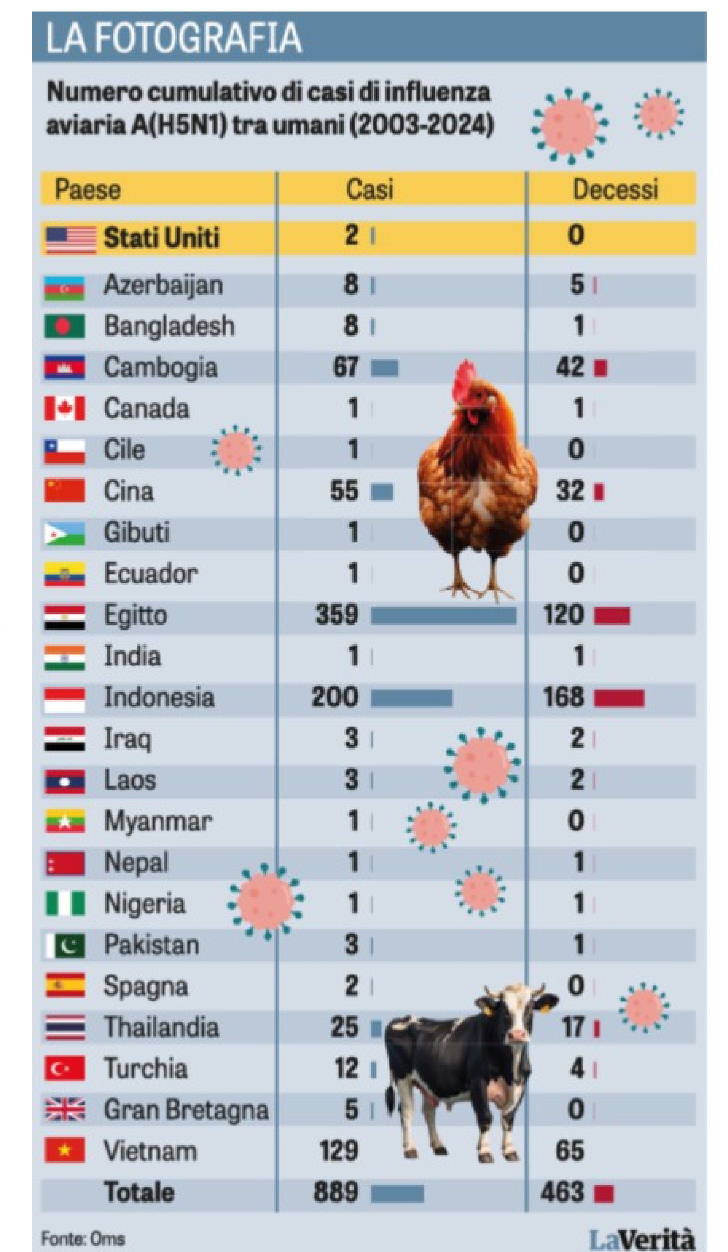
«Il fatto che al primo essere umano venga ora diagnosticata la congiuntivite non è una garanzia. C'è una piccola possibilità che se hai un'infezione agli occhi, in realtà contrarrai il virus anche nel tratto respiratorio. E poi sappiamo che se il virus finisce nelle vie aeree inferiori, potresti sviluppare una polmonite», allarmava un mese fa su *Stat* il virologo olandese **Ron Fouchier**, uno dei massimi esperti dell'H5N1.

A detta di **Fouchier**, il piano europeo è quello di fornire il vaccino CSL Seqirus, divisione dell'azienda biotecnologica CSL, alle persone professionalmente esposte al virus. Nell'agosto dello scorso anno, CSL Seqirus era stata selezionata dalla Biomedical Advanced Research and Development Authority (Barda), parte dell'Amministrazione per la preparazione e la risposta strategica (Aspr) all'interno del dipartimento della Salute e dei Servizi Umani (Hhs) degli Stati Uniti, per consegnare un lotto sfuso di antigene H5N8 A/Astrakhan al governo degli Stati Uniti.

CSL Seqirus si è impegnata a fornire 150 milioni di dosi di vaccino antinfluenzale pandemico cellulare entro sei mesi dalla dichiarazione di pandemia influenzale negli Stati Uniti. Il governo **Biden** ha stipulato un contratto con CSL e GSK per testare vaccini pre-pandemici che meglio si adattano al virus circolante rispetto ai vaccini H5N1 più vecchi. Funzionari sanitari canadesi hanno affermato di essersi incontrati con GSK per discutere l'acquisizione e la produzione di un vaccino contro l'influenza aviaria pre-pandemia, una volta che l'azienda non sarà più concentrata nella produzione contro l'influenza stagionale.

«La trasmissione dei virus dell'influenza aviaria agli esseri umani è un evento raro ma deve essere identificato il prima possibile per implementare il follow-up delle persone di contatto e altre misure di sanità pubblica per indagare su ogni possibile diffusione da uomo a uomo», segnala l'Ecdc, il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie.

L'Autorità per la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie della Commissione europea (Hera) sta lavorando all'acquisizione congiunta del vaccino CSL Seqirus per «prevenire potenzialmente una pandemia» scatenata da individui esposti a uccelli e animali infetti, ha detto a Reuters il portavoce **Stefan De Keersmaecker**. Le aziende produttrici di vaccini scaldano i motori.



LA FOTOGRAFIA

Numero cumulativo di casi di influenza aviaria A(H5N1) tra umani (2003-2024)

Paese	Casi	Decessi
Stati Uniti	2	0
Azerbaijan	8	5
Bangladesh	8	1
Cambogia	67	42
Canada	1	1
Cile	1	0
Cina	55	32
Gibuti	1	0
Ecuador	1	0
Egitto	359	120
India	1	1
Indonesia	200	168
Iraq	3	2
Laos	3	2
Myanmar	1	0
Nepal	1	1
Nigeria	1	1
Pakistan	3	1
Spagna	2	0
Thailandia	25	17
Turchia	12	4
Gran Bretagna	5	0
Vietnam	129	65
Totale	889	463

Fonte: Oms

LaVerità

Addio zanzare, Crisanti si gode la villa

L'ex virostar apre le porte della sua magione palladiana con sette camere e un ettaro di parco. Non manca l'ecologismo in salsa dem: niente diserbanti e tetto fotovoltaico

abbandono. La moglie non si vede, ma c'è. E puntualizza che «questo è il frutto di una vita di sacrifici e di lavoro».

A novembre del 2022, intervistata dal *Corriere della Sera*, **Nicoletta Catterucchia** raccontò: «A parte l'acquisto in sé, l'avrei ammazzato: mi ero opposta fieramente perché significava non andare mai in pensione. Conoscendolo, tra un po' dirà che l'ha comprata per me». Intanto, il senatore sogna di ribattezzare il nobile maniero «Villa Priuli Catteruccia Crisanti», senza rendersi conto che renderà ancora più complicato al figlio unico Giulio, 25 anni e 25 voti alle ultime comunali di Padova con il Pd, poter dire di aver preso l'ascensore sociale. Comunque ognuno ha le sue legittime fisse e **Crisanti** senior è davvero felice di avere otto camini, che mostra con grande soddisfazione perché «sono tutti funzionanti ed è un fatto molto raro».

Ovviamente, nel breve video-tour della magione non poteva mancare un grande studio ricolmo di bei volumi, chè siamo uomini di scienza. E coscienza. «Senza il lockdown ci sarebbero stati 300.000 morti in più», disse una volta in tv il professore formatosi all'Imperial College. Al prossimo lockdown, i coniugi **Crisanti** potrebbero adattarsi a Villa Priuli Catteruccia Crisanti, a occhio discretamente arieggiata e che sicuramente già nel Seicento sarà stata al riparo di peste, vaiolo e malaria. L'ampio parco e la facile difendibilità ne farebbero anche un'ottima sede di gabinetti di salute pubblica, comitati scientifico-strategici e altre decisive *war room* in caso di prossime pandemie.

Intanto, però, ieri *Repubblica* ci informava che il compagno virologo ha un cuore verde. Pensate che nella proprietà c'era anche un vecchio magazzino per trattori e macchinari vari, che è stato ristrutturato, e il senatore **Crisanti** ha voluto farci il tetto fotovoltaico. «Solo con quello riusciamo a fare fronte quasi completamente al fabbisogno energetico. Ed è un ulteriore passo verso una dimensione ecosostenibile», ha detto al giornale degli **Agnelli Elkjann**. Non solo, ma «agli ulivi non diamo diserbanti». Comunque non è che se uno si compra una dimora palladiana con parco per forza si deve isolare, specie se si è buttato in politica. La villa con giardino all'italiana in fondo è solo una forma di distanziamento sociale, nella quale un virologo emerito può invecchiare più serenamente.





PARADISO Sopra, Andrea Crisanti e la moglie Nicoletta Catteruccia. A lato, la loro villa palladiana


IMPERATRICE®
MADE IN ITALY
cerca su
www.imperatricecalzature.it

➤ I NOSTRI SOLDI

Il Fisco sbaglia 3 milioni di 730. Più del solito

Il direttore delle Entrate Ruffini si era vantato dell'enorme quantità di accessi in soli due giorni al modello precompilato. Stavolta peggio del 2023: errori dovuti al sistema automatizzato con cui sono processati i dati inseriti. Ai contribuenti l'onere della prova

di **GIORGIA PACIONE DI BELLO**



■ La stagione del 730 precompilato non inizia nei migliori dei modi. Ieri l'Associazione nazionale dei commercialisti ha lanciato l'allarme errore, spiegando come fonti della Cisl «confermano che più di 3 milioni di modelli 730 precompilati messi a disposizione dei contribuenti risultano errati». Dati che secondo il presidente Anc, **Marco Cuchel** «potrebbero risultare peggiori rispetto all'anno scorso».

Nel 2023 gli errori erano arrivati a campagna fiscale inoltrata e avevano riguardato soprattutto la certificazione unica e i dati comunicati dall'Inps. Quest'anno le anomalie sono arrivate in anticipo, riguardano casistiche diverse, il che fa presumere a **Cuchel** che il peggio debba ancora venire. Errori che sono dovuti a un'analisi poca attenta del dato che viene caricato e al fatto che questo genere di attività viene fatta in modo automatizzato. Senza un controllo preciso da parte dei funzionari del Fisco il risultato è che ogni anno ci sono errori che poi si ripercuotono inevitabilmente sui contribuenti. Già questo dovrebbe far ragionare sulla possibile introduzione di modelli tecnologici sempre più avanzati, come l'intelligenza artificiale, nelle mani del Fisco. Senza una guida umana accurata la possibilità che errori, anche ben più gravi del 730, si verifichino è del tutto plausibile.

Tornando al 730, dal punto di vista tecnico l'Agenzia delle entrate manda i modelli precompilati ai contribuenti, questi li scaricano, li modificano (visto che molto spesso mancano dati, soprattutto in merito alle detrazioni edilizie e ai nuovi bonus) e infine, rispettando le scadenze, inviano il tutto. Quest'anno il direttore dell'Amministrazione finanziaria, **Ernesto Maria Ruffini**, al festival dell'economia di Trento ha annunciato che c'è stato un vero e proprio boom di accessi al canale per scaricare la propria dichiarazione dei redditi: «In due giorni ci sono oltre 7 milioni di cittadini che l'hanno inviato, 100.000 in più rispetto allo scorso anno». «Due su tre hanno scelto la modalità semplificata», sottolinea **Ruffini**. Altro risultato rivendicato dal direttore del Fisco è stato che i rimborsi sono più veloci, anche sul fronte Iva dove i tempi «quest'anno si sono ridotti a 67 giorni dalla richiesta rispetto a due anni fa quando erano 75 giorni: 67 giorni sono un tempo ragionevolmente breve». Dall'inizio dell'anno, inoltre, sono stati erogati più di mezzo milione di rimborsi Iva per un valore di 6,6 miliardi di euro. Sicuramente rendere più veloci i tempi dei rimborsi è una buona cosa, ma a poco serve se le dichiarazioni sono piene di errori che complicano la vita fiscale ai cittadini. Molti di quei 7 milioni di italiani che hanno scaricato la propria dichiarazione e magari l'hanno anche già spedita, perché prima si invia il rendiconto fiscale e prima si riceve il relativo rimborso, dovranno fare i conti con gli errori dell'Agenzia delle entrate. Se si pensa poi che sarà la pubblica amministrazione a farsi carico economicamente di queste incongruenze ci si sbaglia di grosso.

Quello che al momento il Fisco sta facendo è notificare la presenta di errori, e dunque l'immissione di un nuovo 730 ai contribuenti interessati, tramite comunicazione nell'area riservata del cittadino. Questo significa che chi ha chiesto supporto a un Caf o ad un commercialista, per rivedere e inviare il proprio 730, sarà avvisato dal professionista, che a sua volta riceverà un alert, sulla necessità di inviare una dichiarazione integrativa. Chi invece ha avuto l'ardire di inviare in modo autonomo il 730, se non gli viene in mente di controllare il suo cassetto fiscale, dove il Fisco ha inviato la notifica di errore, riceverà nei prossimi mesi una cartella per dichiarazione non corretta. Chi si accorge dell'errore dovrà dunque compilare e inviare una dichiarazione integrativa, pagando di proprio conto la consulenza fiscale del professionista, che si aggiunge alla cifra già spesa per inviare il precedente modello. Oltre a un maggior esborso economico, il contribuente vedrà allungati anche i tempi di rimborso fiscale. Un doppio danno che tendenzialmente va a colpire i contribuenti più fragili che inviano immediatamente il 730 per poter ricevere il prima possibile il rimborso spettante.

«Ci chiediamo cosa ne sarà di quei contribuenti che già hanno provveduto alla trasmissione: dovranno naturalmente farsi carico di provvedere a trasmettere una dichiarazione integrativa, con conseguente disagio e aggravio di costi. Da tempo Anc chiede che all'assunzione di responsabilità in caso di errore, l'Amministrazione prenda su di sé il maggior costo pagato dal cittadino», dichiara **Cuchel**. Il fatto che poi l'Agenzia delle entrate abbia scelto di agire sottotraccia, cioè inviando notifiche *ad hoc*, che possono anche non essere recepite dal contribuente, piuttosto che fare una comunicazione pubblica in merito alla presenza di questi errori sul 730 fa pensare che l'Amministrazione fiscale sia del tutto consapevole di avere «un sistema strutturalmente e colpevolmente fragile».

MOTIVO DELLA DISCORDIA IL POSSIBILE SECONDO MANDATO DI VON DER LEYEN



LA BONINO SI ARRABBIA GIÀ CON RENZI: «MATTEO, BASTA ATTACCARE URSULA»

■ **A pochi giorni dalle elezioni continentali, arrivano le prime crepe tra Emma Bonino di + Europa e Matteo Renzi di Italia viva *(foto Ansa)*. I due corrono nella stessa lista, ma l'ex Rottamatore è critico sul secondo mandato della presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen. E la Bonino sbotta: «Matteo, stai calmo. Aspettiamo gli esiti».**

Fassino e la «trattativa» smentita Il profumo-gate si tinge di giallo

I media parlano di un «accordo economico» con il duty free. Ma gli avvocati negano

di **CARLO TARALLO**

■ L'inchiesta della Procura di Civitavecchia relativa al presunto furto di una confezione di profumo Chanel del valore di 130 euro, avvenuto ad aprile e del quale è accusato il deputato del Pd **Piero Fassino** si arricchisce di un nuovo giallo. Ieri mattina è circolata infatti sui media la notizia di una trattativa tra lo stesso **Fassino** e la società che gestisce il duty free presso l'aeroporto di Fiumicino dove si sarebbe consumato il reato. La trattativa sarebbe consistita nella proposta da parte di **Fassino** di versare una somma in denaro in cambio del ritiro della querela da parte della società. Nel pomeriggio di ieri, sul sito della *Stampa* è apparsa la smentita sia dei legali dell'ex ministro della Giustizia che della società che lo ha denunciato: «Stiamo ancora aspettando le carte dell'inchiesta», spiegano gli avvocati difensori di **Fassino**, il torinese **Fulvio Gianaria** e il collega di Civitavecchia **Andrea Miroli**, «ma al momento non esiste alcuna trattativa per ottenere che il duty free aeroportuale ritiri la querela dietro un risarcimento da parte dell'onorevole **Fassino**». «Smentisco nella maniera più assoluta», ha ribadito **Francesca Tolentino**, legale della società che gestisce il duty free, «una trattativa in corso. In più non voglio aggiungere nulla come prevede la politica della nostra azienda».

La procura di Civitavecchia sta approfondendo l'informativa della Polaria sull'accaduto. Secondo alcune testimonianze, oltre al furto avvenuto ad aprile **Fassino** si sarebbe reso protagonista di altri due episodi dello stesso genere, uno a ridosso delle feste natalizie e l'altro alla fine di marzo. Tra gli elementi a disposizione della procura, il video di una delle telecamere di sicurezza nel quale si vedrebbe **Fassino** appropriarsi del profumo. Il deputato dei Dem ha sempre respinto le accuse: «Avevo le mani occupate dal trolley e dal cellulare», ha spiegato, «e ho messo il profumo in tasca. È tutto un malinteso, mi dispiace molto. Sono rammaricato, addolorato. Questa vicenda può gettare un'ombra sulla mia immagine, su come sono percepito e vissuto dalla gente. Sono una persona onesta, lo sono stato per tutta la vita e continuo a esserlo. Non ho mai approfittato dei miei ruoli e delle mie funzioni».

«Sembra un vero e proprio processo parallelo», ha sottolineato l'avvocato **Gianaria**, «l'unica spiegazione è la notorietà di **Fassino**. D'accordo con il mio assistito rimando ogni commento alla futura piena lettura degli atti». Il caso del presunto furto del profumo ha inevitabilmente scatenato l'attenzione dei mass media, che hanno pubblicato diversi particolari dell'accaduto. Ora toccherà alla procura di Civitavecchia decidere se procedere contro **Fassino** oppure archiviare il caso per la tenuità dei fatti. Siamo di fronte a un caso assolutamente inedito, considerata la situazione sulla quale si trova a indagare la procura di Civitavecchia e la notorietà dell'esponente politico dei Dem, che ha ricoperto nella sua vita incarichi di primissimo piano. **Fassino**, ricordiamolo, è stato sindaco di Torino dal 2011 al 2016; presidente dell'Associazione nazionale comuni italiani dal 2013 al 2016; segretario nazionale dei Ds dal 2001 al 2007; ministro della Giustizia; ministro del Commercio con l'Estero. È deputato della Repubblica dal 1994. Alle scorse elezioni politiche, quelle del settembre 2022, è stato eletto alla Camera nel Partito democratico nel collegio plurinominale Veneto 1.



MANO LESTA Piero Fassino, 74 anni, storico esponente dem [Ansa]

IL KILLER CROLLA IN TRIBUNALE

«Giulia dormiva e le infilavo in bocca il veleno per i topi»

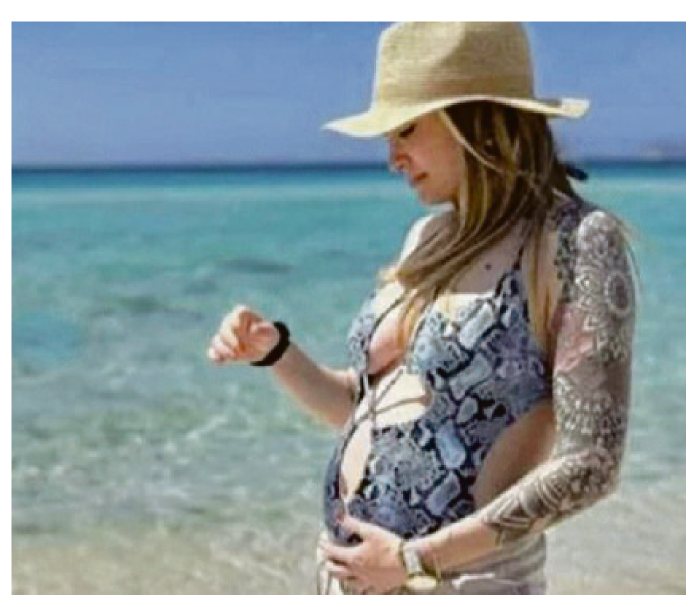
Impagnatiello confessa il delitto della compagna e del figlio: «A pranzo da mia madre con il cadavere nascosto in auto»

di **GIORGIO GANDOLA**



■ «Il numero delle coltellate? Non so, l'ho scoperto guardando la Tv». Erano 37 e a metà dell'opera **Alessandro Impagnatiello** deve avere sentito le braccia indolenzite, travolto da una furia meccanica mentre massacrava **Giulia Tramontano** e il piccolo Thiago di sette mesi che stava crescendo nella pancia della mamma. Ma nella delirante sovreccitazione non era al dolore fisico che pensava, il 27 maggio 2023 nel tinello dell'appartamento di Senago (Milano). Pensava con freddezza a come far scomparire il cadavere, a come sviare le indagini con nuove bugie da scrivere su Whatsapp, alla sua amante da rabbonire, a come ripulire quegli schizzi di sangue finiti ovunque sul pavimento, sulle pareti, sul divano, sui mobili. «Ho usato sgrassatori e spugnette, ma non candeggina». Un assassinio fabbricato a mano dev'essere un lavoraccio.

Mentre parla piano nell'aula di corte d'Assise del tribunale di Milano durante le sei ore di interrogatorio, l'autore della mattanza (volto scavato, barba curata, giubbotto blu su maglietta bianca e jeans azzurri) sembra cercare una via d'uscita. Che non è quella della redenzione nell'espiazione, ma quella dello sdoppiamento di personalità, di un «Io feroce» che prende il sopravvento e guida i fendenti fino al silenzio assoluto. **Impagnatiello** percorre i primi tornanti del viottolo freudiano che potrebbe portare alla seminfermità mentale per qualche sconto di pena, non certo alla pietà. E si incaglia sulla domanda più semplice, più potente. «Perché ha fatto tutto questo?», gli chiede la pm **Alessia Menegazzo**. Lui dopo una lunga pausa: «È una domanda che mi sono posto migliardi di volte. Non lo so. Non ci sarà mai motivo per giustificare tutta questa violenza».



Aperto l'ombrello del raptus (chissà se funziona), l'ex barman dell'Armani Cafè, 35 anni, comincia a rievocare quella sera come se a viverla fosse stato un altro. Come se a sceneggiarla fosse stato uno degli autori di *Breaking Bad*. Giulia, che oggi avrebbe avuto 30 anni, torna dall'incontro chiarificatore con la collega di Alessandro ed è comprensibilmente distrutta dalla rivelazione. Lei gli dice che lo lascerà e che non vedrà mai il bambino. «Così ha distrutto la mia àncora di salvataggio. Mi ignora, come se non esistessi. Io vado in cucina, vedo che c'è il coltello con cui stava tagliando delle verdure. Nel frattempo lei è china in soggiorno per prendere un cerotto da un cassetto in basso perché si è tagliata affettando i pomodori. Le vado alle spalle in attesa che si rialzi. Quando si volta verso di me la colpisco all'altezza del collo, ma non so con quanti colpi».



MASSACRO A sinistra Giulia Tramontano mostra il pancione in una foto tratta dal suo profilo Instagram. Sopra, il suo assassino: Alessandro Impagnatiello in tribunale [Ansa]

Sono le 19.45, l'ora della furia. **Giulia Tramontano** non ha neppure il tempo di reagire, non si difende. Muore prima del feto. Alessandro potrebbe guardarsi le mani come lady **MacBeth** e scoprire che «aveva dentro tanto sangue». È una scena atroce, disumana, probabilmente lunga. Ma lui non ha più il senso del tempo. «Era come se cercassi di nascondermi e di nascondere tutto ciò che si era appena manifestato. Quindi, avvolto completamente da uno strato di insensata follia, tentai di far sparire il corpo di Giulia», dichiara a un uditorio pietrificato. Giudici, magistrati, avvocati, assistenti, giornalisti, testimoni, la famiglia della vittima. Un esercito di terracotta. Perché il suo «far sparire» significa letteralmente carbonizzare.

«Ho trascinato il corpo di Giulia dalla sala alla vasca da bagno e lì ho tentato di darle fuoco utilizzando prodotti infiammabili per fare le pulizie. Volevo renderla cenere». Non riesce, la faccenda è più complessa di come se l'era immaginata. Così porta il cadavere nel box con un carrellino da carico, poi in cantina dove riprova a incendiarlo, ma senza esito. Scende e sale come un'anima in pena e ricostruendo i paranoici spostamenti ammette: «Erano senza alcuna logica».

L'assassino reo confesso rivela un dettaglio psicologico interessante, se spontaneo: «Saranno state le 21- 21.30. In mezzo a tutte queste azioni veramente ipnotiche, confusionali, c'era una parte di me che era viva e cercava aiuto. Era come se quella parte cercasse di essere vista da qualcuno perché spostando il corpo di Giulia per quattro rampe di scale in una palazzina dove ci sono famiglie, era come se cercassi di fare in modo che qualcuno mi vedesse, mi scoprisse, mi fermasse, chiamasse la polizia e interrompesse tutto». Invece nella palazzina di Senago va in scena in silenzio degli innocenti.

Impagnatiello spiega di avere gettato i documenti e il cellulare della vittima in un tombino «vicino al McDonald's dove vado solitamente» e «il materiale sporco» nei cassonetti. Lui poi deposita il cadavere nel bagagliaio dell'automobile e guarda gli highlights di Inter-Atalanta. Il giorno dopo torna a lavorare, tenta di confondere le carte, parla di scomparsa della ragazza, si inabissa nelle menzogne che alla fine lo tradiscono. Rivela con un sussurro: «Avevo costruito un castello di bugie in cui io stesso sono annegato».

Sollecitato dai pm sul veleno con il quale aveva tentato di uccidere lentamente **Giulia Tramontano** prima del femminicidio, spiega con lo sguardo basso: «Lei andava a letto molto presto e dormiva con la bocca aperta. Così, quando ero sicuro che non si sarebbe svegliata, le mettevo due chicchi di veleno per topi in bocca. Ma ci tengo a dire, non per recare danno a Giulia, a lei non volevo far male. Volevo provocarle un aborto». Il nascituro prima desiderato, poi ritenuto un ostacolo, diventa per lui il movente scatenante della lucida follia. Anche se rimane, nel gioco di specchi che dovrà richiamare l'attenzione dei periti, «un'àncora di salvataggio».

I famigliari della vittima rivivono l'orrore fra i banchi di un'aula di tribunale. Il padre, cardiopatico, è rimasto a casa e posta su Instagram tre foto della figlia. Loro chiedono giustizia, quindi l'ergastolo. C'è un'altra mamma che ascolta da lontano parole agghiaccianti. Dice **Impagnatiello**: «Il giorno successivo sono andato a pranzo da mia madre, avevo il cadavere di Giulia in macchina». Su quell'uomo dalla barba curata e dallo sguardo spento scende il silenzio ancora una volta. L'ultima.

Oggi l'autopsia sul corpo di Onorato «Omicidio, l'indagine è atto dovuto»

I pm vagliano tutte le piste. La moglie eurodeputata: «Mio marito non si è tolto la vita»

di **SARINA BIRAGHI**

■ Sarà eseguita oggi l'autopsia sul corpo di **Angelo Onorato**, l'imprenditore palermitano, marito dell'europarlamentare **Francesca Donato**, trovato morto nella sua auto sabato pomeriggio sulla circonvallazione di Palermo, vicino all'autostrada. Il cadavere è stato scoperto da moglie e figlia, con una fascetta di plastica per elettricista attorno al collo e una macchia di sangue sulla camicia che potrebbe essere stata causata da un colpo di tosse o da un conato in seguito al soffocamento. La Procura di Palermo ha aperto un fascicolo per omicidio, un «atto dovuto» vista la necessità di compiere accertamenti, alcuni irripetibili, come l'autopsia.

Gli investigatori della squadra mobile, coordinati dal procuratore **Maurizio de Lucia** e dall'aggiunto **Ennio Petrigni**, attendono l'esito dell'esame autoptico per tracciare un quadro più nitido sulla vicenda e stabilire se l'uomo sia stato strangolato o se si sia tolto la vita. Il medico legale che ha visto per primo il cadavere di **Onorato**, trovato al posto del guidatore con i mocassini sfilati e la cintura di sicurezza allacciata, ha negato che sul cadavere ci fossero segni di violenza o elementi che facciano pensare a una colluttazione o a una reazione a un'aggressione alle spalle o che possa essere rimasto inerte mentre l'assassino gli stringeva la fascetta alla gola.

La famiglia è però convinta che si tratti di omicidio. «Esistono una serie di considerazioni oggettive e soggettive che inducono i familiari a escludere che si sia trattato di un suicidio», ha affermato il legale **Vincenzo Lo Re**, «Siamo convinti che la Procura di Palermo arriverà alle stesse conclusioni». Anche Carolina, la figlia dell'architetto cinquantacinquenne, lo ha detto: «Che nessuno osi dire o anche solo pensare che mio padre si sia suicidato». Le stesse parole della moglie Francesca, esponente della Dc, che ieri su X ha chiesto rispetto: «Sto vivendo i momenti più difficili e devastanti della mia vita. Il dolore è inimmaginabile. Prego tutti di astenersi da speculazioni sulle cause della morte di mio marito. Ci sono indagini in corso, lasciamo lavorare la polizia. Ringrazio dal profondo del cuore tutti coloro che in queste ore tremende hanno avuto parole di affetto per il mio adorato Angelo e hanno mostrato vicinanza e solidarietà per la mia famiglia. Sono tantissimi e ognuno è prezioso per me».

Non hanno dato una risposta certa le immagini delle telecamere di sicurezza vicine al luogo dove l'architetto è stato ritrovato senza vita. La sua Range Rover però era parcheggiata in un «punto cieco», non ripreso direttamente, e non si vedono altre auto fermarsi. Le telecamere hanno comunque ripreso il suv mentre si avvicinava al tratto di strada in cui è poi rimasto parcheggiato e a bordo si vede soltanto **Onorato**. Non è comunque escluso che uno o più killer possano essere arrivati a piedi ed essersi mossi evitando le videocamere. Potrebbe fare maggiore chiarezza la lettera scritta a febbraio e lasciata da **Onorato** all'amico **Francesco Macchiarella**, avvocato tributarista, da



DOLORE L'eurodeputata Francesca Donato [Ansa]

consegnare alla moglie se gli fosse accaduto qualcosa. Un gesto che fa pensare che l'architetto, proprietario di un negozio di arredamenti, molto attivo da tempo nel settore edilizio, in particolare nelle ristrutturazioni con il Superbonus 110% e nella realizzazione di supermercati, si sentisse in pericolo. Nella missiva, già consegna alla polizia, il professionista avrebbe fatto un resoconto della situazione economica della famiglia, della gestione delle proprietà, di pochi debiti e di crediti da riscuotere ma avrebbe anche detto di essersi fidato di persone sbagliate e avrebbe manifestato timori a causa di individui che gli «volevano male». I familiari hanno detto agli investigatori che l'uomo aveva cercato di ottenere una pistola perché era spaventato a causa di lamentele legate a lavori svolti per un capannone a Capaci. Pare che proprio sabato mattina **Onorato** avesse detto a un parente: «Vado a risolvere una questione con una persona di Capaci, spero in maniera bonaria».

➤ LE SOFFERENZE DEI CATTOLICI

«Troppa frociaggine nei seminari» Il Papa ribadisce il no ai preti gay

Rivelate le colorite parole con cui Francesco ha chiuso ai sacerdoti omosessuali. «Chi ha queste tendenze è difficile che non cada». Il Pontefice conferma la linea «ratzingeriana» e fa infuriare i fan «progressisti»

Segue dalla prima pagina

di **LORENZO BERTOCCHI**

(...) di frociaggine in giro che non fa bene. C'è una cultura odierna dell'omosessualità rispetto alla quale chi ha un orientamento omosessuale è meglio che non sia accolto» in seminario perché «è molto difficile che un ragazzo che ha questa tendenza poi non cada perché vengono pensando che la vita del prete li possa sostenere ma poi cadono nell'esercizio del ministero».

Resta un fatto inequivoco: il Papa ha ribadito che l'accesso al sacerdozio e il cammino nei seminari è precluso ai candidati omosessuali. Per essere più precisi, si tratta di quanto lo stesso **Francesco** aveva approvato con la *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis*, documento del dicastero del Clero e firmato dall'allora prefetto cardinale **Beniamino Stella** nel 2016. Questo documento riporta quanto indicato da una precedente istruzione del 2005 e che specifica chiaramente come «la Chiesa, pur rispettando profondamente le persone in questione, non può ammettere al seminario e agli ordini sacri coloro che praticano l'omosessualità, presentano tendenze omosessuali profondamente radicate o sostengono la cosiddetta cultura gay». Non si tratta semplicemente di vivere il celibato come per gli eterosessuali, la *Ratio* del 2016 notava che il cammino in seminario è precluso in quanto le persone omosessuali con tendenze «profondamente radicate» si «trovano, infatti, in una situazione che ostacola gravemente un corretto relazionarsi con uomini e donne».

Quindi, al netto delle colorite espressioni, la posizione di **Francesco** davanti ai vescovi italiani non sposta di una virgola le norme che la Chiesa si è data. È curioso però che il vociferare sia uscito ben una settimana dopo l'assemblea dei vescovi italiani, e che il chiacchiericcio sia emerso quasi subito innanzitutto prima su *Dagospia* e poi su *Repubblica*, già solerte - quest'ultima - nell'osannare **Francesco** quando è stato disponibile, a certe condizioni, a benedire le coppie gay con il documento *Fiducia supplicans* promosso dal neo prefetto dell'ex Sant'Uffizio, cardinale **Victor Fernandez**. Allo stesso modo certa stampa è stata pronta a linciare **Benedetto XVI** quando, parlando da Emerito di abusi nelle chiesa, con i suoi famosi «appunti» affidati nel 2019 al mensile tedesco *Klerusblatt* osò notare che la malapianta era cresciuta nel clima del Sessantotto. Quando, scrisse **Benedetto XVI**, «in diversi seminari si formarono club omosessuali che agivano più o meno apertamente e che chiaramente trasformarono il clima nei seminari». Questo lassismo, denunciò **Ratzinger**, aveva di fatto aperto a costumi morali che in qualche modo favorirono anche il sistema degli abusi.

I ragionamenti di papa **Ratzinger** furono derubricati a eccessi di un Papa emerito che non aveva mai veramente superato il trauma del Sessantotto. Ulteriori schizzi di fango su una figura come quella di **Benedetto XVI** ritenuto il solito «Panzerkardinal». Ma le colorite espressioni attribuite ora a **Francesco** passano in breccia le miti considerazioni del suo predecessore. E qualcuno nel fare uscire la notizia ha voluto che queste espressioni diventassero di dominio pubblico, qualcuno zelante nei confronti del linguaggio utilizzato (oppure punto nel vivo). Di certo una bella polpetta avvelenata rispetto al Papa del «chi sono io per giudicare un gay che sinceramente cerca il Signore?».

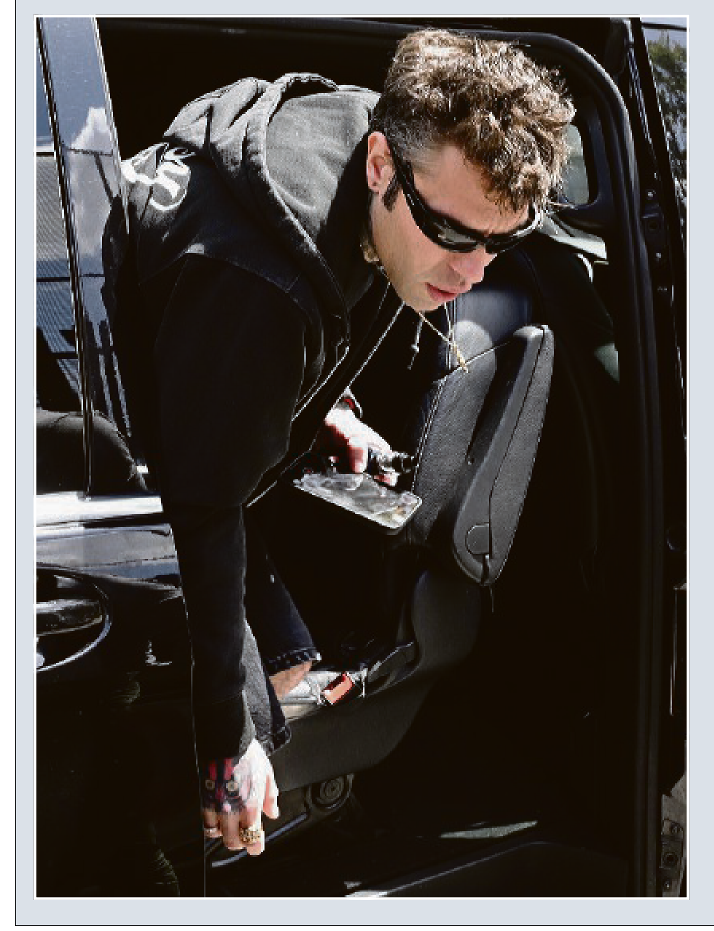
Lo stesso papa **Francesco** che nel 2013 durante l'incontro con i rappresentanti della Confederazione latinoamericana e dei Caraibi dei religiosi e delle religiose (Clar) disse, come riportarono anche allora alcune indiscrezioni mai smentite, «in Vaticano esiste una "lobby gay"». La stessa che **Benedetto XVI** nel 2016 attestava ancora parlando con il suo biografo, il giornalista tedesco **Peter Seewald**, nel libro *Ultime conversazioni*.

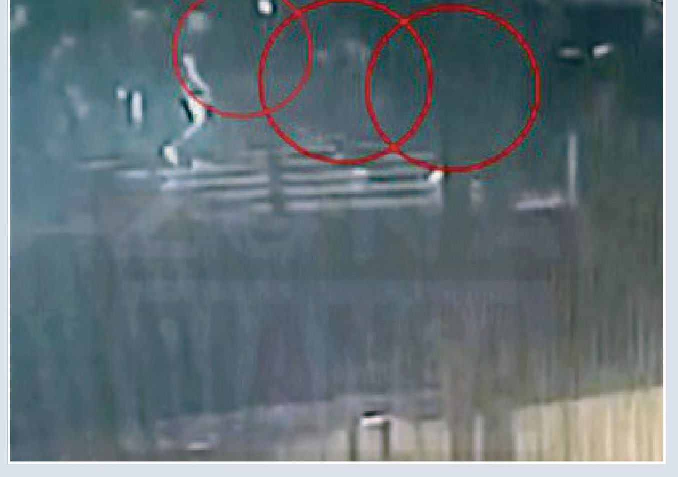
Insomma, a certa stampa, e probabilmente a certi prelati, un **Francesco** per così dire ratzingeriano non va giù. Delude le aspettative di totale apertura. Le esternazioni attribuite a **Francesco** sulla troppa «frociaggine» nella Chiesa sembrano degli eccessi, anche se papa **Bergoglio** ama spesso esprimersi con frasi colorite e a braccio. Certo, una cosa così politicamente scorretta non si era ancora sentita, tuttavia il punto resta quello già espresso dalla Chiesa nel 2016. Si legge nella già citata *Ratio*: «Compete alla Chiesa - nella sua responsabilità di definire i requisiti necessari per la ricezione dei sacramenti istituiti da **Cristo** - discernere l'idoneità di colui che desidera entrare nel seminario».

Peraltro **Francesco**, sempre dialogando con i vescovi italiani nel 2018, aveva già sottolineato il punto. «Nel dubbio, meglio che non entrino», aveva detto riferendosi al fatto che ragazzi omosessuali vengano ammessi al sacerdozio o alle case di formazione dove si studia per diventare preti.

Queste uscite estemporanee, come quelle sull'aborto o sull'ideologia gender, o sulla cancel culture, sono maneggiate con poca cura da parte di chi sul Papa «aperto» e «progressista» ha costruito una narrazione a senso unico. All'interno della Chiesa sono mesi che si registra un certo imbarazzo su un pontificato che in molte occasioni sembra procedere «a braccio», con discese ardite e risalite, scontentando ora qua ora là le diverse anime del mondo cattolico. Ma sulle ultime esternazioni, potrà non piacere, a papa **Francesco** va riconosciuta una certa coerenza.

DIFFUSO IL VIDEO DELL'AGGRESSIONE





I TESTIMONI DELL'AGGUATO CONTRO IOVINO: «FEDEZ IL PRIMO A SCENDERE DAL VAN»

■ Il *Corriere della Sera* ha diffuso il video delle telecamere di sorveglianza *(foto sopra)* che mostra l'aggressione contro Cristiano Iovino, il personal trainer dei Vip, avvenuta il 22 aprile e per la quale è indagato d'ufficio anche Fedez *(a sinistra, foto Ansa)*. I due avrebbero siglato un accordo economico per evitare che Iovino in futuro possa presentare denuncia per lesioni e percosse, reati per cui è necessaria la querela della parte offesa. I video delle telecamere mostrano immagini poco nitide, ma secondo i vigilantes che hanno assistito al pestaggio il primo uomo ad avvicinarsi alla vittima sarebbe stato proprio il rapper, che avrebbe cercato di sferrare dei pugni non andati a segno.

«Repubblica» e le pro life fantasma

Il quotidiano racconta di due donne misteriose che avrebbero offerto 100 euro a una straniera per non farla abortire. È l'ennesimo attacco ai gruppi per la vita



DUBBI Jacopo Coghe, portavoce di Pro vita & famiglia [Imagp]

di **GIULIANO GUZZO**

■ Cento euro per non abortire. È la somma, a Genova, che sarebbe stata proposta a una donna intenzionata ad abortire, protagonista di una vicenda raccontata ieri su *Repubblica* in un articolo di **Eugenia Nicolosi** intitolato: «L'offerta shock dei pro life in ospedale». Secondo il quotidiano fondato da **Eugenio Scalfari**, i fatti sarebbero avvenuti «pochi giorni fa nella sala d'attesa del pronto soccorso di Villa Scassi» dove una donna «di origine straniera e con una storia familiare di vulnerabilità» - già respinta dal Galliera, «perché l'ospedale, pur essendo pubblico, è controllato dalla Curia» - giunta nella struttura con un'amica per abortire sarebbe stata braccata da due attiviste pro life. Precisamente «da due donne che, dopo averle chiesto a malapena chi fosse, dopo aver scoperto che di figli ne ha già tre», sempre secondo la ricostruzione della **Nicolosi**, «le hanno provato a fare la morale sulle ricadute psicologiche di una eventuale interruzione. E alla fine le hanno offerto 100 euro per tenere il bambino».

Da questa storia è subito deflagrata l'indignazione sui social; eppure basta rileggere *Repubblica* per comprendere come, in questa vicenda, qualcosa non torni. Tanto per cominciare riguardo all'identità delle misteriose «due donne» che, da un lato, si sarebbero «dichiarate attiviste dei Centri per la vita» e, dall'altro, non avrebbero fatto «riferimento a un'associazione in particolare». Ora, dato che i Centri di aiuto alla vita (Cav) sono una realtà ben precisa, delle due l'una: o erano volontarie dei Cav oppure non lo erano. *Tertium non datur*. La mancanza di «riferimento a un'associazione in particolare» suona dunque singolare. Anche perché, altra anomalia, di solito ogni realtà di aiuto alle gestanti in gravidanza difficile o indesiderata realizza materiale informativo.

Invece qui, stando a *Repubblica*, nessun opuscolo, nessun volantino, nulla di nulla: sussurrata l'offerta da 100 euro che ha sconvolto la gestante, le «due donne» avvistate nella sala d'attesa del di Villa Scassi, come due fantasmi, non sarebbero più state rintracciabili. Strano, anche perché lì le due attiviste non avrebbero potuto né dovuto esserci. L'ha detto a *Repubblica* **Rodolfo Sirito**, direttore del dipartimento interaziendale ostetrico ginecologico e del bambino di Asl3 e dell'ospedale Evangelico: «L'ospedale di Villa Scassi non ha autorizzato l'ingresso di rappresentanti di associazioni Pro vita nei propri ambulatori o negli spazi interni, non ne è prevista in alcun modo la presenza e se ciò fosse avvenuto avremmo immediatamente chiamato la sorveglianza». Il tutto suona dunque anomalo se non sospetto, soprattutto vista la campagna che *Repubblica* da tempo porta avanti contro i Cav. Basti pensare a quanto raccontato dalla *Verità* lo scorso 25 aprile, a proposito di una giornalista del quotidiano che si era finta mamma incinta rivolgendosi al Cav di Rivoli per smascherare chissà quali aspetti oscuri dei pro life: peccato che a essere subito smascherata, in quel caso dal presidente dei Cav piemontesi **Claudio Larocca**, sia stata lei.

Tornando alla vicenda di Genova, c'è inoltre da dire che i pro life negano ogni coinvolgimento. «Siamo totalmente estranei: nessun nostro attivista ha mai svolto alcun tipo di attività nei pressi o dentro consultori e ospedali», ha dichiarato **Jacopo Coghe** di Pro vita & famiglia onlus. Anche il Movimento per la vita (Mpv) si dichiara estraneo all'accaduto. «I nostri volontari entrano nelle strutture non solo previa autorizzazione ma anche convenzione, e sempre agendo con grande delicatezza verso la donna», evidenzia alla *Verità* **Pino Morandini**, membro della giunta nazionale Mpv. Lo stesso dice **Sophia Furolo**, presidente del Cav di Genova: «La vita di un figlio vale ben più di 100 euro, e le nostre volontarie operano nella legalità e con tutt'altro stile, fatto di ascolto e rispetto».

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Disturbi intestinali cronici: un problema per molti!

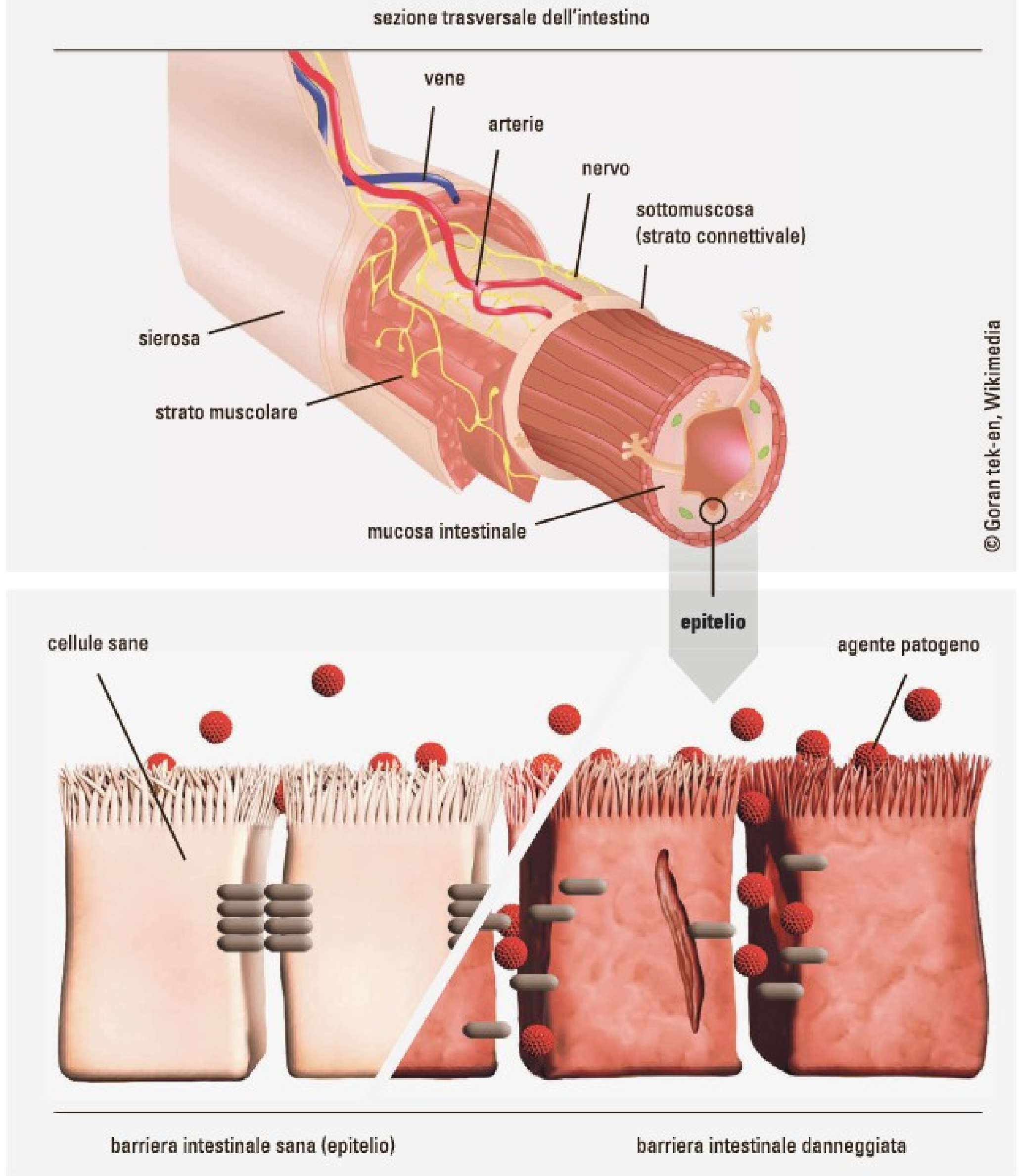
I disturbi intestinali ricorrenti, come diarrea, dolori addominali, flatulenza o costipazione, sono molto comuni. Molte persone spesso non sanno che potrebbe trattarsi della sindrome dell'intestino irritabile.

Molte persone soffrono regolarmente di disturbi intestinali ricorrenti come diarrea, dolori addominali e flatulenza. Molto spesso chi ne è affetto non riesce ad individuarne la causa. Nel corso dei secoli vari studiosi, come ad esempio Ippocrate più di 2000 anni fa, hanno tentato senza successo di determinare i fattori alla base di tali disturbi. Sebbene la medicina moderna avesse fatto grandi progressi, soprattutto grazie alla scoperta di antibiotici, vaccini e nuovi farmaci, le cause di tali disturbi erano rimaste sconosciute. Col tempo, però, si è diffuso il concetto di "sindrome dell'intestino irritato", poi successivamente sostituito con l'espressione di "sindrome dell'intestino irritabile" al fine di riferirsi ai disturbi come diarrea, dolori addominali e flatulenza. Gli studi più attuali hanno individuato quali potrebbero essere le possibili cause. Ciò potrebbe rappresentare un aiuto per chi soffre della sindrome del colon irritabile.

Che cos'è la sindrome dell'intestino irritabile?

La sindrome dell'intestino irritabile si manifesta attraverso disturbi intestinali ricorrenti come diarrea, dolori addominali, flatulenza e costipazione, che possono presentarsi alternativamente, in combinazione o singolarmente. Pertanto, nella diagnostica si distingue tra sindrome dell'intestino irritabile a prevalenza di diarrea (chi soffre principalmente di diarrea ricorrente), sindrome dell'intestino irritabile a prevalenza di costipazione (chi soffre principalmente di costipazione) e il cosiddetto tipo misto (diarrea e costipazione si alternano).

Inoltre, i sintomi possono variare in intensità, frequenza e durata.



Anche il più piccolo danno può far penetrare agenti patogeni e sostanze nocive all'interno della parete intestinale.

È questa la causa?

Gli esperti sono giunti alla conclusione che una barriera intestinale danneggiata rappresenti spesso la causa della sindrome dell'intestino irritabile. La barriera intestinale agisce come una sorta di guardiano tra l'intestino e il nostro flusso sanguigno. Da un lato, essa deve essere permeabile in modo da consentire l'assorbimento e il passaggio delle sostanze nutritive; dall'altro, deve impedire che ospiti non graditi (ad esempio batteri, virus, funghi o sostanze nocive) raggiungano il sangue attraverso la parete intestinale. Ad esempio, è stato osservato che la barriera intestinale di persone con disturbi intestinali ricorrenti era insolitamente permeabile, addirittura "bucherellata". Anche un così minimo danno alla barriera intestinale permette agli agenti patogeni o alle sostanze indesiderate di penetrare nella parete intestinale e di irritare il sistema nervoso enterico, il che può portare a sintomi tipici come diarrea, dolore addominale o flatulenza.



Un solo principio attivo: l'effetto cerotto

Sulla base di queste scoperte gli esperti si sono messi alla ricerca di una cura e si sono imbattuti in un ceppo di bifidobatteri: *B. bifidum* MIMBb75. Questo ha la particolare capacità di aderire alle cellule epiteliali intestinali, proprio come farebbe un cerotto su una ferita.

Il *B. bifidum* MIMBb75 aderisce alle cellule intestinali.

L'idea originale: il problema potrebbe attenuarsi una volta che i batteri aderiscono alla barriera intestinale come se si trovassero coperti da un cerotto? Di conseguenza i disturbi ricorrenti come diarrea, dolori addominali e flatulenza potrebbero diminuire?

Effettivamente le persone affette da sindrome dell'intestino irritabile che hanno ricevuto questo speciale ceppo di batteri hanno mostrato un miglioramento dei sintomi significativamente maggiore rispetto alle persone a cui è stato somministrato un placebo. Ciò dimostra che questo ceppo batterico può costituire un aiuto per chi soffre di intestino irritabile.

Un ulteriore passo in avanti: *B. bifidum* HI-MIMBb75

Il ceppo batterico *B. bifidum* MIMBb75 è contenuto nel dispositivo medico Kijimea Colon Irritabile PRO nella sua forma ulteriormente sviluppata e inattivata termicamente. Tale ceppo è inoltre considerato ben tollerato e non sono noti effetti collaterali. Kijimea Colon Irritabile PRO è disponibile in farmacia.

LO STRESS FAVORISCE I DISTURBI INTESTINALI

È ormai generalmente noto che lo stress può causare o aggravare i danni alla barriera intestinale e così i disturbi intestinali ricorrenti come diarrea, dolori addominali o flatulenza. Si raccomanda pertanto a chi soffre di disturbi intestinali ricorrenti di concedersi dei periodi di relax. Le persone colpite dovrebbero prestare attenzione a gestire lo stress in modo efficace e, se possibile, concedersi regolarmente brevi periodi di pausa in cui potersi rilassare.

È un dispositivo medico CE 0123. Leggere attentamente le avvertenze o le istruzioni per l'uso. Autorizzazione ministeriale del 16/11/2023. • Immagini a scopo illustrativo.



✓ Contiene lo specifico bifidobatterio *B. bifidum* HI-MIMBb75

✓ Per i sintomi dell'intestino irritabile come diarrea, dolore addominale o costipazione

✓ Con effetto cerotto PRO



Per la Vostra farmacia:

Kijimea Colon Irritabile PRO

(PARAF 978476101)

www.kijimea.it

IL FUTURO DELL'INDUSTRIA

Stellantis promette un milione di auto Ma a babbo morto

Incontro Tavares-sindacati. La 500 ibrida arriverà a Mirafiori però solo nel 2026. E l'azienda continua a porre condizioni

di GIANLUCA BALDINI



■ L'auto elettrica avrebbe dovuto essere la soluzione per la produzione futura di Stellantis. Tanto che inizialmente modelli come la nuova 500 sono arrivati sul mercato solo in versione a batteria. Ora, però, il gruppo guidato dall'ad **Carlos Tavares** fa marcia indietro e porta a Mirafiori la produzione della 500 ibrida. Però con una notevole calma, visto che la piccola di casa Fiat arriverà sul mercato nella nuova veste «benzina e batteria» solo nel primo trimestre 2026.

La conferma ufficiale di quella che potrebbe essere una buona notizia per gli operai di Mirafiori è arrivata ieri nel corso dell'incontro tra le sigle sindacali e i vertici di Stellantis. Dal canto loro, i sindacati avevano chiesto da tempo una soluzione che permettesse di rilanciare la sorte degli stabilimenti italiani di Stellantis, in molti casi interessati da lunghi periodi di cassa integrazione per la forza lavoro.

Al momento la situazione appare piuttosto infelice per gli operai dell'ex Fiat. La 500e oggi viene assemblata nel sito di Torino, sede storica del marchio, ma il rallentamento delle vendite di veicoli completamente elettrici a livello globale ha spinto Stellantis a frenare significativamente i ritmi di produzione, introducendo lunghi periodi di cassa integrazione per i lavoratori dello stabilimento.

«L'ambizione condivisa con il governo italiano di raggiungere un milione di veicoli prodotti in Italia entro il 2030 avrà bisogno di un ambiente imprenditoriale favorevole, attualmente condizionato dalle incertezze dell'elettrificazione e dalla forte concorrenza con i nuovi operatori del mercato», ha spiegato ieri **Tavares** ai sindacati nel corso dell'incontro che si è tenuto al Centro stile di Mirafiori a Torino.

Fatto sta che la strada appare ancora lunga e tortuosa prima dell'arrivo al milione di vetture prodotte all'anno nel nostro Paese. Oggi, stando agli ultimi dati Acea, dalle fabbriche italiane escono poco più di 540.000 vetture, circa la metà di quelle citate da **Tavares** e dal ministro delle Imprese e del made in Italy, **Adolfo Urso**.

Quello che appare chiaro è che Stellantis e **Tavares**, per arrivare entro il 2030 a quei livelli produttivi, continuano ad avanzare richieste. «L'obiettivo di un milione di veicoli, assunto nei tavoli di confronto presso al Mimit, è un obiettivo che il gruppo si pone che determina un incremento del 40% delle attuali produzioni, ma **Carlos Tavares** ha precisato gli aspetti che servono per cogliere questo obiettivo: servono anche gli aspetti relativi al costo dell'energia, alla continuità degli incentivi sulla domanda», ha precisato ieri in seguito all'incontro con Stellantis **Ferdinando Uliano**, segretario generale della Fim-Cisl. «Diventa pertanto indispensabile per noi completare l'accordo di sviluppo per il settore dell'auto a Palazzo Chigi. Nello specifico finalmente è stata assegnata allo stabilimento di Mirafiori la Fiat 500 in una nuova versione ibrida, una vettura a largo consumo, che si aggiunge alle attuali produzioni di Fiat 500 full electric e delle due nuove Maserati Gt e Gc, anch'esse in versioni termiche e full electric. Il lancio produttivo della Fiat 500 ibrida è previsto a inizio 2026, abbiamo richiesto di anticiparne la produzione entro la fine del 2025».

Secondo quanto emerso dall'incontro di ieri dovrebbero esserci novità anche per gli altri stabilimenti italiani del gruppo. A Cassino le produzioni sulla nuova piattaforma Large partiranno nell'autunno del 2025 con la nuova Alfa Romeo Stelvio e successivamente all'inizio del 2026 con la nuova Alfa Romeo Giulia. Queste nuove versioni affiancheranno la Maserati Grecale che da pochi mesi viene prodotta anche nella versione elettrica Folgore. Dal 2027 verrà messo in produzione un possibile nuovo modello su piattaforma Large.

Per lo stabilimento di Pomigliano d'Arco l'amministratore delegato ha fatto sapere alle unioni dei lavoratori che il progetto «Pandina» continuerà fino alla fine del 2029 e proseguirà oltre, sempre che non ci siano restrizione Ue. Per Melfi è stato comunicato che entro il 2026 saranno prodotti cinque modelli sulla nuova piattaforma Stla medium. Nel 2025 (dal primo trimestre) partirà la prima vettura e a seguire un modello Jeep, uno Ds, uno Lancia e anche la Jeep Compass in versione ibrida. A Modena è stato confermato il lancio della Mc20 nella versione full electric nel 2025 e gli investimenti previsti per il progetto denominato «Fuoriserie», nuovo reparto per la personalizzazione di tutte le vetture Maserati. Ad Atessa si punterà sullo sviluppo e alla crescita delle produzioni full electric e sulla nuova generazione dei large van.

VERSO IL COMMISSARIO?



COVISOC, DIMISSIONI DEL PRESIDENTE E DI TRE MEMBRI

■ **Il presidente e tre membri della Covisoc hanno consegnato le dimissioni al numero uno della Figc Gabriele Gravina (*foto Ansa*). «Con l'approvazione del decreto in cui si istituisce la commissione per la verifica dell'equilibrio finanziario delle società sportive», hanno scritto, «con la contestuale soppressione della Covisoc, sono venute meno le condizioni per operare». Ora la palla passa al ministro dello Sport Andrea Abodi, che dovrà decidere se commissariare e chi valuterà l'accesso al prossimo campionato.**

NEWLAT FOOD

Latte, in Italia nuovo colosso 20 anni dopo il crac di Tanzi

di ANGELA VALLE

■ La maxi acquisizione dell'italiana Newlat in Gran Bretagna piace a Piazza Affari, che ha messo il turbo al titolo con un rialzo superiore al 12%. Vent'anni dopo il crac Parmalat il latte torna così protagonista della finanza. Newlat, società con sede a Reggio Emilia, è conosciuto dai consumatori attraverso i marchi che vanno dalla pasta ai biscotti. Nel latte vanta nomi blasonati come Polenghi lombardo, Mukki, Centrale del latte, Giglio e tanti altri. Ieri l'azienda emiliana ha annunciato l'acquisizione del 100% di Princes limited, un gruppo alimentare con sede a Liverpool dal 1880 e attualmente di proprietà della Mitsubishi. Costo dell'operazione: 700 milioni di sterline, di cui 650 milioni saranno versati in contanti e 50 milioni in azioni Newlat food.

L'acquisizione permetterà al gruppo italiano di portare il fatturato da 750 milioni a circa 3 miliardi con l'obiettivo di arrivare a 5 diventando una delle star del mercato. Questa operazione rappresenta l'ultimo tassello di un piano di crescita ventennale per Newlat che ha visto il gruppo evolversi non solo in termini di volumi di business ma anche dal punto di vista strutturale e finanziario. Nel 2019, con la quotazione a Piazza Affari, il gruppo ha presentato un piano di sviluppo focalizzato sulla crescita esterna, con l'obiettivo strategico di costruire una piattaforma multi brand, multi prodotto e multi Paese. Da allora, il gruppo ha realizzato diverse acquisizioni significative, tra cui la Centrale del latte d'Italia, Symington's nel Regno Unito ed Em foods in Francia, consolidando la sua presenza nei mercati europei.

Alessandro Benetton punta al farma Oggi il cda del gruppo di famiglia

Riorganizzazione in salita. Intanto la 21 Invest stringe patto da 500 milioni con Oakley

di ANGELA VALLE

■ **Alessandro Benetton** si prepara a mettere da parte i maglioncini di famiglia riducendoli di taglia e di importanza. Non è da escludere che in futuro potrebbe anche abbandonarli o vendendoli o passando ad altri la gestione come ha fatto con Autogrill. Contemporaneamente, con la sua finanziaria 21 Invest, punta 500 milioni sulle attività farmaceutiche. Sono le ultime novità all'interno della dinastia trevigiana che misurano sempre più da vicino la divaricazione d'interessi fra i diversi rami della famiglia. Per oggi, infatti, è prevista la riunione del consiglio d'amministrazione del gruppo tessile che dovrà approvare i risultati finanziari in vista dell'assemblea del 18 giugno. In quell'occasione verrà anche rinnovato il consiglio d'amministrazione con l'uscita del presidente **Luciano Benetton** e dell'amministratore delegato **Massimo Renon**. A entrambi viene attribuita la responsabilità del dissesto che ha rischiato di travolgere l'azienda dei maglioncini colorati. Edizione holding, la cassaforte di famiglia, interverrà con una iniezione piuttosto consistente di denaro, Si tratta di 260 milioni che serviranno a tappare il buco. Verrà anche nominato il nuovo amministratore delegato. Un nome di alto profilo con esperienza di finanza, secondo l'identikit che filtra in attesa di conoscerne l'identità. Da quello che si capisce il suo incarico sarà principalmente quello di ridimensionare le attività della moda e magari trovare qualche forma di vendita mascherata come hanno fatto gli stessi **Benetton** con Autogrill oppure gli **Agnelli** con Fiat. Difficile, infatti, pensare a un nuovo piano di rilancio considerando il fallimento di tutti i tentativi finora effettuati. Negli ultimi dieci anni l'azienda della moda ha perso circa 1 miliardo e, a questo punto, è difficile pensare che verrà tentato un nuovo recupero. L'ultimo sforzo era stato fatto richiamando in servizio Luciano che, pur essendo ultra ottantenne, si era messo a lavoro. Il suo fallimento apre la strada a una pesante ristrutturazione che ridurrà il perimetro dell'impresa. I maglioncini, che già oggi rappresentano una realtà residuale nelle attività della dinastia (1 miliardo di fatturato pari al 2% del giro d'affari complessivo) si restringeranno ancora fino a diventare polvere colorata.

Nel frattempo Alessandro, con 21 Invest, la sua finanziaria personale, punta sulla sanità. Ieri infatti ha annunciato l'alleanza con il fondo inglese Oakley nel campo della consulenza farmaceutica. La finanziaria di **Alessandro Benetton** venderà la società francese Productlife group (Plg) e successivamente reinvestirà nel gruppo, dando vita a una multinazionale nel settore della cura della salute . Si tratta, spiega una nota, di un'operazione da 500 milioni di euro che prevede un reinvestimento al seguito del quale Plg sarà controllata congiuntamente da Oakley capital e 21 Invest, insieme con altri importanti investitori.

«Plg rappresenta un'altra storia di successo nel portafoglio di 21 Invest», commenta **Alessandro Benetton**, «che riflette le competenze e i valori europei del nostro team. Questa operazione testimonia il nostro impegno nel far crescere le aziende in cui investiamo, trovando soluzioni innovative per continuare a supportarne il percorso di crescita. La partnership che abbiamo instaurato nel 2019 non solo è basata su un orizzonte di lungo periodo, ma oggi si allarga ad altri importanti investitori internazionali. Siamo presenti e investiamo nel mercato francese da più di 25 anni e sono orgoglioso dei risultati raggiunti dal team francese di 21 Invest».



IMPRENDITORE Alessandro Benetton, figlio di Luciano [Ansa]



GUIDA TV

I FILM di oggi

Caos - Nove, ore 21.25
Un gruppo di rapinatori prende in ostaggio gli impiegati e i clienti di una banca di Seattle mentre sono assediati dalla polizia. Il capo della banda, Lorenz, chiede di negoziare con il detective Conners, sospeso dal servizio per una situazione con ostaggi finita male. Conners, affiancato da una recluta, Dekker, scopre che la banda è riuscita a fuggire, dando il via a un frenetico inseguimento.

Io vi troverò - 20, ore 21.05
Un ex agente segreto si impegna a salvare la figlia, rapita durante un viaggio a Parigi da un'organizzazione criminale specializzata nel rapimento di giovani per sfruttarle nel mercato della prostituzione.

Pretty woman - Rai 1, ore 21.30
Edward Lewis, uno spietato uomo d'affari, incontra casualmente Vivian Ward, una prostituta a Hollywood. Decidono di fare affari insieme: lei gli fa da compagna durante i pranzi di lavoro in cambio di denaro. Ma il loro rapporto puramente commerciale si trasforma in qualcosa di più profondo.

The Northman - Rai 4, ore 21.30
Un giovane principe norreno, Amleth (Alexander Skarsgård), vede suo padre assassinato dallo zio che usurpa il trono. Dopo vent'anni, diventato un fiero guerriero, si dirige verso l'Islanda per vendicare il padre, accompagnato da Olga, una ragazza schiava.

Rullo di tamburi - Iris, ore 21.10
Un giovane esperto è incaricato di una difficile trattativa con una tribù indiana ribelle. Durante il viaggio incontra Nancy e si innamora di lei. Un bianco rinnegato ostacola la trattativa, mettendo in pericolo la vita di Johnny. Alla fine, Johnny affronta il capo dei ribelli in un confronto decisivo.

L'arma della gloria - Rete 4, ore 17.00
Un pistolero ritorna nella sua città natale dove viene accolto con sospetto da tutti tranne che dal pastore e da una commessa. Quando un malvagio commerciante minaccia di distruggere le coltivazioni della comunità, il pistolero decide di difenderli e salvare il raccolto.

IL CONSIGLIO


Max Angioni e Veronica Gentili conducono il programma di inchieste di Italia 1

Le iene
Italia 1, ore 21.20
Nina torna sul caso dell'epidemia di citrobacter che, qualche anno fa, aveva causato la morte di alcuni neonati all'ospedale di Borgo Trento a Verona. In questi giorni, nello stesso ospedale, ci sono stati nuovi casi di colonizzazione. Nicolò De Devitiis è a Berlino in compagnia dei Negramaro.

RAI 1



6.30 **Tg1** News
6.35 **TgUnoMattina** News
7.00 **Tg1** News
7.15 **TgUnoMattina** News
8.00 **Tg1** News
8.35 **UnoMattina** Contenitore
8.55 **Rai Parlamento Telegiornale** News
9.00 **Tg1 L.i.s.** News
9.50 **Storie italiane** Talk show
10.50 **Cinquantesimo anniversario della strage di Piazza della Loggia** Evento (2024)
12.00 **E' sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Tg1** News
14.00 **La volta buona** Contenitore
16.00 **Il paradiso delle signore 2** Fiction (Italia 2017)
16.55 **Tg1** News
17.05 **La vita in diretta** Talk show
18.45 **L'eredità** Gioco
20.00 **Tg1** News
20.30 **Cinque minuti** Attualità
20.35 **Affari tuoi** Gioco

21.30 Pretty woman
Film/Commedia (Usa 1990) Regia di Garry Marshall. Con Richard Gere, Julia Roberts, Hector Elizondo.

23.40 **Porta a Porta** Attualità
1.20 **Tribuna elettorale Elezioni Europee 2024 Messaggi autogestiti** Politica (2024)
1.30 **Sottovoce** Talk show

RAI 2

7.00 **Dream Hotel Città del Capo** Film/Sentimentale (2009)
8.30 **Tg2** News
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia Europa** Rubrica
10.55 **Tg2 Flash** News
11.00 **Rai Tg Sport** News
11.10 **I fatti vostri** Contenitore
13.00 **Tg2 Giorno** News
13.30 **Tg2 Rubriche** Rubrica
14.00 **Ore 14** Contenitore
15.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Telefilm (1996)
16.20 **Squadra Fluviale Elbe** Serie (Germania 2023)
17.10 **Squadra Speciale Stoccarda** Telefilm (2009)
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** News
18.10 **Tg2 L.i.s.** News
18.15 **Tg2** News
18.35 **Rai Tg Sport** News
19.00 **Ncis** Serie (2003)
19.40 **S.w.a.t.** Serie (2017)
20.30 **Tg2** News
21.00 **Tg2 Post** Approfondimento

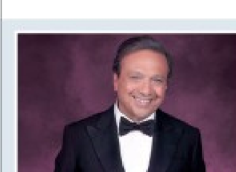


21.20 Il giorno sbagliato
Film/Azione (Usa 2020) Regia di Derrick Borte. Con Russell Crowe, Caren Pistorius.

22.55 **Storie di donne al bivio** Approfondimento
0.05 **I lunatici** Contenitore. Conducono Roberto Arduini e Andrea Di Ciancio
1.35 **Appuntamento al cinema** Anteprima

RAI 3

8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **Restart** Rubrica
10.25 **Elezioni Europee 2024 - Messaggi autogestiti** Politica (2024)
10.40 **Elisir** Medicina
12.00 **Tg3** News
12.25 **Tg3 Fuori Tg** Rubrica
12.45 **Quante storie** Rubrica
13.15 **Passato e presente** Documentario
14.00 **Tg Regione-Tg3** News
14.50 **Tgr Leonardo** Rubrica
15.05 **Tgr Piazza Affari** Rubrica
15.15 **Tg3 L.i.s.** News
15.20 **Elezioni Europee 2024 - Messaggi autogestiti** Politica (2024)
15.55 **Rai Parlamento Telegiornale** News
16.00 **Aspettando Geo** Documentario
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **Tg3-Tg Regione** News
20.00 **Blob** Rubrica
20.15 **Riserva indiana** Musicale
20.40 **Il cavallo e la torre** Approfondimento
20.50 **Un posto al sole** Soap (Italia 1996)



21.20 Donne sull'orlo di una crisi di nervi
Show (Italia 2024) Piero Chiambretti racconta e celebra le donne in un comedy show.

0.00 **Tg3 Linea Notte** Attualità
1.05 **Protestantesimo** Religioso. Con Claudio Paravati
1.35 **Sulla via di Damasco** Religioso
2.15 **RaiNews24** News

RETE 4

6.45 **Prima di domani** Approfondimento
7.45 **Brave and Beautiful** Soap (Turchia 2016)
8.45 **Bitter Sweet** Soap (Turchia 2017)
9.45 **Tempesta d'amore** Soap (Germania 2005)
10.55 **Mattino 4** News
11.55 **Tg4 - Telegiornale** News
12.25 **La signora in giallo 10** Telefilm (Usa 1984)
14.00 **Lo sportello di Forum** Giuridico
15.30 **Diario del giorno** Approfondimento
17.00 **L'arma della gloria** Film/Western (Usa 1957) Regia di Roy Rowland. Con Stewart Granger, Rhonda Fleming
19.00 **Tg4 - Telegiornale** News
19.40 **Terra amara** Soap (Turchia 2018)
20.30 **Prima di domani** Approfondimento. Bianca Berlinguer affronta argomenti di politica, economia ed i principali casi di cronaca ed attualità

21.25 È sempre CartaBianca
Approfondimento (2024) Bianca Berlinguer conduce dando voce a tutte le opinioni.

0.50 **Dalla parte degli animali Kids** Rubrica
2.30 **Tg4 Ultim'ora - Notte** News
2.50 **I vitelloni** Film/Commedia (Italia 1953) Regia di Federico Fellini. Con Franco Interlenghi

CANALE 5

8.00 **Tg5 - Mattina** News
8.45 **Mattino Cinque News** Contenitore. Conducono Francesco Vecchi e Federica Panicucci
10.50 **Tg5 - Ore 10** News
10.55 **L'isola dei Famosi** Reality
11.00 **Forum** Giuridico
13.00 **Tg5** News
13.39 **Meteo.it** Meteo
13.40 **L'isola dei Famosi** Reality
13.45 **Beautiful** Soap (Usa 2023)
14.10 **Endless love** Soap (Turchia 2015)
14.45 **Io canto Family** Musicale
14.50 **L'isola dei Famosi** Reality
15.00 **La promessa** Soap (Spagna 2023)
16.55 **Pomeriggio Cinque** Contenitore
18.45 **La ruota della fortuna** Gioco
20.00 **Tg5** News
20.38 **Meteo.it** Meteo
20.40 **Striscia la notizia La voce della veggenza** Satirico (Italia 2023)

21.20 Il Volo Tutti per uno
Concerto Dall'Arena di Verona, tre serate di grande spettacolo con Il Volo e tantissimi ospiti.

0.45 **Tg5 - Notte** News
1.19 **Meteo.it** Meteo
1.20 **Striscia la notizia La voce della veggenza** Satirico (Italia 2023)
2.05 **Il silenzio dell'acqua** Serie (Italia 2019) Di Pier Belloni

ITALIA 1

7.25 **Milly, un giorno dopo l'altro** Cartoni
7.55 **Una spada per Lady Oscar** Cartoni
8.25 **Chicago Fire 11** Serie (Usa 2022)
10.15 **Chicago P.d. 9** Serie (Usa 2021)
11.15 **Chicago P.d. 10** Serie (Usa 2022)
12.10 **Cotto e mangiato Il menù** Cucina
12.25 **Studio Aperto** News
13.00 **L'isola dei Famosi** Reality
13.15 **Sport Mediaset** News
14.00 **I Simpson 12** Sitcom (2000)
15.20 **Ncis New Orleans 4** Serie (Usa 2017)
17.10 **The Mentalist 4** Telefilm (2011)
18.10 **L'isola dei Famosi** Reality
18.20 **Studio Aperto Live** News
18.30 **Studio Aperto** News
19.00 **Studio Aperto Mag** News
19.30 **Csi 5** Serie (2004)
20.30 **Ncis 10** Serie (2012)

21.20 Le Iene
Show (2024) Servizi di cronaca e attualità, inchieste e dissacranti interviste affidate agli inviati del programma.

1.05 **I Griffin 19** Serie (Usa 2019) "Yacht Rocky" - Peter è talmente stressato per la paura di essere licenziato dalla birreria che un medico gli prescrive di rilassarsi in una crociera...

LA 7

6.00 **Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico** News
7.00 **Omnibus News** Attualità
7.40 **Tg La7** News
7.55 **Omnibus Meteo** Meteo
8.00 **Omnibus** Attualità. Condotto da Alessandra Sardoni e Gaia Tortora
9.40 **Coffee Break** Attualità. Condotto da Andrea Pancani
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** News
14.15 **Tagadà** Attualità
16.40 **Taga Focus** Approfondimento
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Telefilm (Uk 2013) Con Mark Williams, Hugo Speer, Sorcha Cusack, Nancy Carroll, Alex Price, Kasia Koleczek
20.00 **Tg La7** News
20.35 **Otto e mezzo** Attualità

21.15 Di martedì
Attualità Il talk show condotto da Giovanni Floris su politica, cultura, consumi, costume, società.

1.00 **Tg La7** News
1.10 **Otto e mezzo** Attualità
1.50 **Camera con vista** Politica
2.20 **L'aria che tira** Attualità
4.35 **Tagadà** Attualità

TV 8



9.15 **Fragranza d'amore** Film/Sentimentale (Canada/Belgio 2017)
10.55 **Tg News SkyTg24** News
11.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Show
12.30 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Show
13.40 **Un'escursione d'amore** Film/Sentimentale (Usa/Canada 2020)
15.30 **Al posto tuo** Film/Thriller (Usa 2022)
17.15 **Il ritmo dell'amore** Film/Sentimentale (Usa 2018)
19.05 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Show
20.15 **Tris per vincere** Gioco
21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Show
0.10 **MasterChef Italia** Talent show

NOVE

6.00 **Alta infedeltà** Docufiction
8.00 **Alta infedeltà: nuovi modi di tradire** Docufiction
9.15 **Alta infedeltà** Docufiction
11.15 **Cash or trash Chi offre di più?** Gioco
13.35 **Famiglie da incubo** Inchieste
15.35 **Storie criminali** Inchieste
17.30 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or trash Chi offre di più?** Gioco
20.25 **Don't forget the lyrics - Stai sul pezzo** Gioco
21.25 **Caos** Film/Azione (Canada/Uk/Usa 2005) Regia di Tony Giglio. Con Jason Statham, Ryan Phillippe, Wesley Snipes, Henry Czerny
23.35 **La vera storia della Uno Bianca** Docufiction
2.25 **Naked Attraction Uk** Docureality
5.10 **Ombre e misteri** Inchieste

RAI 4



7.15 **Elementary 2** Serie (Usa 2014)
8.45 **Hawaii Five-0 6** Serie (Usa 2015)
10.15 **Fast Forward 6** Serie (Austria 2018)
11.55 **Bones 4** Serie (2008)
13.25 **Criminal Minds 2** Serie (Usa 2006)
14.10 **The Good Fight 2** Serie (Usa 2018)
15.05 **The Good Fight 3** Serie (Usa 2019)
16.00 **Elementary 2** Serie (Usa 2014)
17.30 **Hawaii Five-0 6** Serie (Usa 2015)
19.00 **Bones 4** Serie (2008)
20.35 **Criminal Minds 2** Serie (Usa 2006)
21.20 **The Northman** Film/Thriller (Islanda/Irl/Uk/Usa 2022)
23.40 **Wonderland** Rubrica
0.20 **Left Behind La profezia** Film/Azione (Usa 2014)
2.10 **Criminal Minds 2** Serie (Usa 2006)



IRIS

8.15 **Walker Texas Ranger 3** Telefilm (1993)
9.05 **Waterworld** Film/Fantascienza (Usa 1995)
12.05 **L'avvocato del diavolo** Film/Thriller (Usa 1997)
14.55 **Ivanhoe** Film/Avventura (Usa 1952)
17.10 **Il mandolino del capitano Corelli** Film/Drammatico (Usa 2001)
19.40 **Chips** Serie (1977)
20.30 **Walker Texas Ranger 3** Telefilm (1993)
21.10 **Rullo di tamburi** Film/Western (Usa 1954) Regia di Delmer Daves. Con Alan Ladd, Audrey Dalton, Robert Keithk
23.30 **Quel maledetto colpo al Rio Grande Express** Film/Western (Usa 1973) Regia di Burt Kennedy. Con John Wayne, Ann-Margret, Ben Johnson
1.15 **Ivanhoe** Film/Avventura (Usa 1952)

CIELO

8.25 **Love it or List it Prendere o lasciare** Docureality
10.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.30 **MasterChef Italia** Talent show
12.30 **MasterChef All Stars Italia** Talent show
13.40 **MasterChef Italia** Talent show
16.25 **Fratelli in affari** Docureality
17.25 **Buying & Selling** Docureality
18.25 **Tiny House - Piccole case per vivere in grande** Documentario
18.55 **Love it or List it Prendere o lasciare** Docureality
19.55 **Affari al buio** Docureality
20.25 **Affari di famiglia** Docureality
21.20 **Gomorra - La serie 1** Serie (Italia 2014)
23.40 **Kreola** Film/Erotico (Italia 1993)

20

10.40 **The Big Bang Theory 11** Sitcom (2017)
11.30 **The Flash 5** Serie (Usa 2019)
13.15 **Chicago Fire 5** Serie (Usa 2016)
14.05 **Blindspot 2** Telefilm (Usa 2016)
15.50 **Kung Fu 2** Serie (Usa 2022)
17.35 **The Flash 5** Serie (Usa 2019)
19.15 **Chicago Fire 5** Serie (Usa 2016)
20.05 **The Big Bang Theory 11** Sitcom (2017)
21.05 **Io vi troverò** Film/Azione (Francia 2008) Regia di Pierre Morel. Con Liam Neeson, Maggie Grace, Famke Janssen, Xander Berkeley, Katie Cassidy, Olivier Rabourdin
23.15 **The Rock** Film/Azione (Usa 1996)
1.50 **Pressing - 20 in rete** Sportivo
2.15 **Arrow 7** Telefilm (Usa 2018)

RAI SPORT

7.30 **Ginnastica Ritmica, Europei Budapest 2024 - 4a giornata: Finali di specialità a squadre** Sport/Ginnastica (2024)
8.45 **Ginnastica Artistica, Serie A1 - Final Six Firenze** Sport/Ginnastica (2024)
11.55 **Canottaggio, Coppa del Mondo 2024 - 2a tappa Lucerna** Sport/Canottaggio (2024)
16.20 **Calcio, Europei U17 Cipro 2024 - 3a giornata (Gruppo C): Svezia-Italia** Sport/Calcio (2024)
18.30 **Hockey su pista, Serie A1 - Finale (Gara 2) Centro Porsche Firenze VH Forte-Hockey Trissino** Sport/Hockey (2024)
20.30 **Speciale Tg Sport Patrizio Oliva** Sportivo
20.45 **Calcio, Serie C Playoff Semifinali (Andata) Avellino-Vicenza** Sport/Calcio (2024)
23.15 **Speciale Tg Sport L'altra Caivano** Sportivo

TV satellitare

Sky Cinema 1
6.40 Blood diamond - Diamanti di sangue **9.05** I tre moschettieri - D'Artagnan **11.10** Prima ti sposo, poi ti rovino **12.50** Chief of Station - Verità a tutti i costi **14.35** Diabolik - Chi sei? **16.50** Armi chimiche **18.50** Robin Hood **21.15** Little Italy - Pizza, amore e fantasia - Regia di Donald Petrie. Con Emma Roberts, Hayden Christensen, Alyssa Milano, Danny Aiello, Andrea Martin, Jane Seymour, Gary Basaraba, Adam Ferrara, Andrew Phung **23.00** Jack Reacher: punto di non ritorno **1.00** Fast & furious 7 **3.20** The Amazing Spider-Man **5.35** The Amazing Spider-Man 2 - Il potere di Electro

Sky Cinema 2
6.55 Il colore viola **9.30** L'ordine del tempo **11.25** Bleed - Più forte del destino **13.25** Arrivederci professore **15.00** The Company Men **16.50** Un colpo di fortuna - Coup de chance **18.30** Blade Runner 2049 **21.15** November - I cinque giorni dopo il Bataclan **23.05** Perfect days **1.15** Irrational man **2.50** Il colore viola **5.25** Manchester by the sea

Sky Cinema Family
7.30 Sulle ali dell'avventura **9.25** L'ape Maia - Le Olimpiadi di miele **10.55** Heidi **12.50** Cattivissimo me 2 **14.30** Il viaggio di Fanny **16.10** Vita da camper **17.55** Beethoven **19.25** Free Birds - Tacchini in fuga **21.00** The Twilight Saga: New Moon **23.15** Mio fratello rincorre i dinosauri **1.00** Sulle ali dell'avventura **2.55** Vita da camper **4.35** Tarzan

Sky Cinema Drama
7.50 Tori e Lokita **9.20** Oliver Twist **11.30** L'uomo dei sogni **13.20** Hachiko - Il tuo migliore amico **15.00** Syriana **17.10** Papillon **19.20** Strange but true **21.00** The wrestler **22.55** Alexander **1.50** Copperman **3.30** Il Kaiser - Franz Beckenbauer **5.15** Oltre le regole - The Messenger

Sky Crime
6.00 I delitti della camera da letto **6.55** Mostri senza nome - Firenze **7.50** Ti amo da morire **8.45** Court Cam: processi in diretta **9.10** Delitti: famiglie criminali **10.10** Delitti: famiglie criminali **11.10** Delitti a circuito chiuso **12.05** Delitti a circuito chiuso **13.00** Delitti a circuito chiuso **13.55** Blood detectives - Legami di sangue **14.50** Blood detectives - Legami di sangue **15.45** Delitti: famiglie criminali **17.25** Delitti a circuito chiuso **18.20** Delitti a circuito chiuso **19.15** Blood detectives - Legami di sangue **20.10** Blood detectives - Legami di sangue **21.05** I delitti della camera da letto **22.00** Mostri senza nome - Firenze **22.55** Ti amo da morire **23.50** Mostri senza nome - Firenze **0.45** Delitti a circuito chiuso **1.40** Delitti: famiglie criminali **3.20** Profondo nero di Carlo Lucarelli **4.10** Delitti a circuito chiuso **5.05** Delitti a circuito chiuso

Discovery Channel
6.00 Come è fatto **6.30** Come è fatto **7.00** Chi cerca trova **7.55** Chi cerca trova: super restauri **8.50** Acquari di famiglia **9.45** Acquari di famiglia **10.40** Alaska: costruzioni selvagge **11.35** Alaska: costruzioni selvagge **12.30** Alaska: costruzioni selvagge **13.25** Chi cerca trova **14.20** Chi cerca trova: super restauri **15.15** Chi cerca trova **16.10** Chi cerca trova: super restauri **17.05** Ai confini della civiltà **18.00** Ai confini della civiltà **19.00** La febbre dell'oro **20.00** La febbre dell'oro **21.00** Chi cerca trova **21.55** Chi cerca trova **22.50** Chi cerca trova **23.45** Chi cerca trova **0.40** Chi cerca trova **1.35** Moonshiners: la sfida **2.30** Moonshiners: la sfida **3.25** Moonshiners: la sfida **4.20** Come è fatto **4.45** Come è fatto

➤ PAGINE DI STORIA

La prosa giocosa di Chesterton fa 150 anni

Il 29 maggio 1874 nasceva a Kensington lo scrittore cattolico e conservatore, dalla scrittura lieve e dalla corporatura opulenta Fu il primo a definire la religione «il mondo a rovescio» (ma nel senso opposto a quello che Vannacci critica nel suo libro)

di **MARCELLO VENEZIANI**



Il 29 maggio di 150 anni fa nasceva a Kensington **Gilbert Keith Chesterton**, scrittore cattolico e conservatore dalla prosa lieve e giocosa e la corporatura opulenta. Ebbe una vita a suo dire «immeritatamente felice», sosteneva che la fede del futuro poggerà su una forma più sottile di umorismo. Venne citato da papa **Ratzinger** per una sua frase di celeste lievità: «Gli angeli possono volare perché sanno prendersi con leggerezza». Fu perciò definito *the laughing philosopher*, il filosofo ridente che deride la «stupidità intelligente» e presuntuosa. **Chesterton** sposò la fede all'umorismo, la teologia alla comicità, la tradizione all'ironia, e perfino il sacro al faceto. Sapeva distinguere tra religione e clericalismo, tra fede e bigottismo. Criticò il moralismo del suo tempo, quella bigotteria laica che oggi ha trovato un riparo ideologico nel canone woke. Non sposò la virtù dei farisei, quella che da noi **Vilfredo Pareto** definiva virtuismo, caricatura saccente, ipocrita e parruccona delle virtù. Elogiò a sorpresa la vanità che è spiritosa e sa ridere di sé stessa, a differenza dell'orgoglio che è tedioso e non sa nemmeno sorridere (da *Eretici*).

Per l'autore inglese, per far conoscere Dio torna utile pure un registro comico

Oltre la saga celebre di *Padre Brown*, il don **Camillo** british, il prete detective che negli anni Sessanta **Renato Rascel** interpretò in una serie della Rai, **Chesterton** scrisse una raffica di pamphlet, pubblicati in Italia da Lindau, tra cui un paio di biografie di santi, **Tommaso d'Aquino** e **Francesco d'Assisi**, e alcuni saggi sulla Chiesa cattolica. Il bello di **Chesterton** resta però la sua fede tramite il paradosso, fino al grottesco; la sua confessione di felicità ridente di un credente. Quando morì **Pio XI** lo definì *defensor fidei*, titolo a cui potevano un tempo aspirare solo i sovrani. Dicono che i re d'Inghilterra se la fossero presa per l'accostamento con l'irriverente scrittore, ma loro si erano messi in proprio da secoli con lo scisma anglicano e dunque non potevano pretendere un trattamento di riguardo rispetto al loro suddito «infedele» perché cattolico. **Mircea Eliade** riteneva **Chesterton** il più grande scrittore cattolico: «Ride perché la vita è un romanzo sentimentale, perché il miracolo si compie senza sosta attorno a noi, perché la salvezza è certa». Anche **Borges** era un suo lettore e perfino **Gramsci**. **Chesterton** fu ricevuto da **Mussolini** e si scoprirono reciproci ammiratori. Persino **Italo Calvino** diceva: «Amo **Chesterton** perché voleva essere il **Voltaire** cattolico e io volevo essere il **Chesterton** comunista». A vederlo in maturità **Chesterton** è mastodontico nella sua pinguedine, ma il suo peso, dicevamo, ha la leggerezza della fede e usa il fioretto del polemista; non è un ateo devoto, ma un giullare di Dio, un cattocomicista. A volte esagera nella pretesa di far ridere a ogni costo e di suscitare sconcerto e sorpresa, gioca troppo con il sentimento del contrario, che secondo **Pirandello** è la fonte dell'umorismo, purché non diventi a sua volta una regola rigida, applicata quasi meccanicamente, con esiti scontati e un po' stucchevoli. Ma l'esito complessivo rende in vivacità, grinta e freschezza.

Per **Chesterton** se vuoi parlare di Dio, di religione, di fede e perfino di morale nell'epoca della scristianizzazione devi saper andare contromano, rovesciare il mondo coi paradossi, rendere la bontà accattivante, ridere di ciò che è serio, capire che nell'epoca dell'ateismo e della scienza onnipotente il comico è l'unico modo per presentare non dico la verità, che non è di questo mondo, ma la passione di verità che è poi ciò che ci rende davvero umani. Fu il primo a definire la religione «il mondo a rovescio», in un'accezione positiva, diversa da quella del generale **Vannacci**. L'intento è scoprire la realtà sotto il pregiudizio, e la verità sotto la realtà capovolta. L'umorismo è quel che manca a certi cristianucci tetri e moralisti, soprattutto protestanti, ma anche a certi cupi giacobini della fede, che non sopportano chi ama la vita e chi sorride, considerandolo esempio di paganesimo edonista. **Chesterton** dice che i pagani ridono in apparenza, i veri cristiani ridono dentro, hanno quasi pudore della loro gioia ma sono intimamente felici. Lo scriveva un altro santissimo a lui molto caro, san **Tommaso d'Aquino**, trattando di felicità. La felicità è partecipare alla festa degli angeli, coi santi e i pazzi. Rovesciando una tesi antica e diffusa, **Chesterton** sostiene che il *carpe diem* toglie riso e destino agli uomini, li rende fugaci e occasionali, perduti nel giorno e nell'angoscia; ma esalta il gusto di bere, il piacere della tavola e del vino, sangue di **Cristo**, a cui dedica un magnifico brindisi, dove lo spirituale e lo spiritoso, lo spirito santo e lo spirito dell'alcol si mescolano in gioiosa euforia. Ricorda il cardinale **Biffi** che immaginava di trovare i tortellini in paradiso.

La fede di **Chesterton** sorge dopo la disperazione; una fede ironica, a tratti frivola, anche se nutrita di mistero e dedizione. Al nichilismo **Chesterton** oppone la realtà, il buon senso della vita. Se credessimo veramente al nichilismo «gli assassini riceverebbero medaglie perché salvano gli uomini dalla vita; i vigili del fuoco verrebbero denunciati perché li sottraggono alla morte; useremmo i veleni come medicine e chiameremmo il dottore quando siamo in buona salute». Nel nome di Dio, **Chesterton** lega poi democrazia e tradizione, ritenendo che siano inseparabili: la tradizione è un plebiscito nei secoli, è «la democrazia prolungata nel tempo»; e la democrazia, a sua volta, regge sul sentire comune di un popolo.

Si deve a **Chesterton** la più penetrante analisi della pazzia. In *Ortodossia* scrive che il pazzo non è colui che ha perso la ragione, ma chi ha perso tutto tranne la ragione. La follia è la perdita del rapporto col mondo e con la realtà, non la perdita della mente che anzi funziona «a folle», figura perfette geometrie, ma a prescindere dalla realtà, dalla vita, dagli uomini. «I maniaci di solito sono grandi logici». La precisione è una virtù delle macchine, degli orologi, ma non regola la vita umana. Un grano di follia fa lievitare la fede, e fa combaciare l'amor di Dio con l'amore per la vita. Il paradosso in fondo è proprio quel grano di follia che fa lievitare la realtà, come il comico a volte insegna l'esistenza di nessi impensati tra gli uomini e le cose. A volte è più proficua l'ironia rispetto alla esegesi logica, perché nell'epoca delle verità impazzite solo attraverso il paradosso è possibile avvicinarsi alla verità. Rovesciando il proverbio - ma l'umorismo, come per certi versi la fede, è fondato sul sentimento del contrario - **Chesterton** insegna che il riso abbonda sulla bocca dei sapienti. Una risata solleverà il mondo e ci avvicinerà a Dio.

I pazzi, sosteneva in «Ortodossia», hanno perso tutto tranne la ragione

SECONDO LE STIME, I TESORI TRAFUGATI VALGONO ALMENO 120.000 EURO



FURTI AL BRITISH MUSEUM, INDAGA ANCHE L'FBI: «REPERTI VENDUTI SU EBAY»

Lo scandalo dei tesori trafugati dal British Museum di Londra *(foto iStock)* si allarga agli Usa. Ora è entrata in azione l'Fbi: secondo le indagini, l'ex curatore Peter Higgs avrebbe prima sottratto i reperti e poi li avrebbe venduti su eBay ad almeno 45 compratori americani. Si stima che gli oggetti rubati abbiano un valore complessivo di quasi 120.000 euro.

UFFICIALIZZATA LA LOVE STORY CON LA COLLEGA TENNISTA ANNA KALINSKAJA

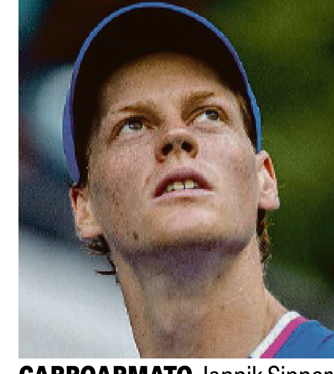
Riecco Sinner: debutto vincente e nuova fiamma

Comodo successo al primo turno al Roland Garros: dimenticati i problemi all'anca

di **GABRIELE GAMBINI**

Lo sport agonistico diventa una ragione di vita solo quando la vita può fare affidamento su altre ragioni: il desiderio di riscatto, l'ambizione, l'amore come corollario a un'esistenza da gladiatore. Deve averlo pensato anche il nostro **Jannik Sinner**, al termine dei 20 giorni più decisivi della sua carriera, tra un recupero lampo da un infortunio insidiosissimo, il traguardo di numero uno del mondo a portata di racchetta, un Roland Garros in bilico, ma cominciato nel migliore dei modi, una nuova fidanzata - la collega russa **Anna Kalinskaya** - che dalla tribuna parigina lo osservava giocare con gli occhi della dolce **Samantha Frankel** quando scendeva in campo **Ivan Lendl** o di **Tatum O'Neal** quando a gareggiare era **John McEnroe**. Altri tempi, stessa comunione d'intenti. Carburante umano, troppo umano, per un **Sinner** che, nel primo turno del Grande Slam sulla terra battuta francese, annienta lo statunitense **Cristopher Eubanks**, numero 43 delle classifiche, con la stessa facilità con cui si era preso gioco del bulgaro **Dimitrov** durante la finale del Master 1000 di Miami. Dall'ultimo torneo vinto è passato poco più di un mese, per il nostro numero uno un'era geologica. Nel mentre ha curato un'infiammazione all'anca che gli ha impedito di disputare al meglio il torneo di Montecarlo e lo ha costretto al forfait a Madrid e a Roma.

Ieri si scorgevano poche tracce di ruggine. Dolomiti Kid ha regolato con un agile 6-3 6-3 6-4 un **Eubanks** perfetto nel ruolo di sparring partner e vittima sacrificale; il gigante americano, a suo agio sulle superfici veloci come erba e cemento indoor, impacciato nel gestire i funambolismi rallentati della terra rossa. Sinner ne ha avuto ragione senza patirlo troppo. Al secondo turno se la vedrà con la vecchia gloria transalpina **Richard Gasquet**. «Sono contento di essere tornato in campo, il Roland Garros è un torneo speciale per me, qui ho giocato il mio primo quarto di finale in uno Slam. L'anca sta bene, non sono al 100% della forma, stiamo cercando di recuperarla». L'occasione è ghiotta: se il rivale **Novak Djokovic** venisse eliminato prima della finale, Jannik diventerebbe numero 1 Atp, ranking da proteggere dalla concorrenza di **Carlos Alcaraz**. A supportare il cuore del nostro eroe, la tennista russa **Kalinskaja**, numero 24 del ranking Wta, venticinquenne di Mosca, giocatrice potente ma incostante, sconfitta di recente nella finale del torneo di Dubai da **Jasmine Paolini**. «Stiamo insieme da qualche tempo», ammette **Sinner**, «di più non dico perché siamo molto riservati».

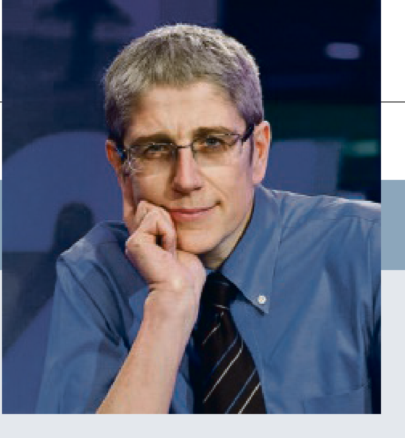


CARROARMATO Jannik Sinner

LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info** oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

RISPONDE
MARIO GIORDANO



Le trattative potevano salvare tanti civili

■ Caro Giordano, premesso che in guerra il più pulito ha la rogna, vorrei far luce sul bombardamento russo sul centro commerciale di Kharkiv. Dal video si vedono due esplosioni, la prima è la bomba dei russi, la seconda è quella che si verifica quando si colpisce un deposito di armi. Dunque chi sono i criminali? I russi? O gli ucraini che usano i civili come scudi umani?

Bruno Podestà
email

■ **Sinceramente non so, caro Bruno, se ciò che lei racconta è davvero verità. La verità, ahinoi, non esiste in guerra: quando parlano le armi, la verità tace e lascia spazio all'orrore. Mi fermo alla prima riga della sua mail, tornando a domandarmi chi l'ha davvero voluta questa guerra e perché non è stata bloccata quando si poteva fare. L'opinione pubblica, da due anni e mezzo, ripete come un pappagallo ammaestrato che Putin è l'aggressore e l'Ucraina l'aggredita, dimenticando tutto ciò che c'è stato prima del febbraio 2022 e dimenticando che è stato Zelensky a proibire le trattative per decreto, è stato Johnson a boicottare la pace raggiunta in Turchia e sono stati gli stolti e gli Stoltenberg occidentali ad alzare i toni portandoci sull'orlo della catastrofe, dopo averci riempito la testa di balle sul Putin morente e sull'Armata Rotta in fuga. Le vittime delle bombe al supermercato, come tutte le vittime innocenti di questi due anni e mezzo stanno certo sulla coscienza di chi lancia le bombe. Ma anche di chi poteva fermarle e non l'ha fatto.**

Russia, Gaza e Africa Il nostro mondo va di male in peggio

■ L'attuale panorama geopolitico mondiale appare sempre più problematico. Le sanzioni economiche contro la Russia non solo si ritorcono contro l'Europa, ma hanno anche favorito il sorgere di un'alleanza strategica tra Mosca e Pechino. In Asia, India e altri Paesi badano ai propri interessi, mentre Corea del Sud, Giappone e Taiwan sono gli unici baluardi occidentali; l'Afghanistan, che ha inghiottito per 20 anni miliardi di dollari e centinaia di migliaia di vite, non pervenuto. Gli Stati Uniti devono fare i conti con un'immigrazione irregolare tanto massiccia quanto i quantitativi di droga che entrano nel Paese dal Sud America. L'Africa oltre a rimanere un serbatoio di immigrazione e instabilità alle porte dell'Europa vede una crescente presenza russa e cinese. Come se tutto questo non bastasse, mentre l'Ucraina si consuma come una candela, le operazioni israeliane nella Striscia di Gaza stanno erodendo l'equilibrio raggiunto in Medio Oriente con gli accordi di Camp David e determinato una grave spaccatura nelle opinioni pubbliche dell'intero Occidente. Ogni cosa pare andare dunque di male in peggio.

Paolo Di Bella
email

Se continua così per l'Europa sarà disastro certo

■ Temo, sperando di sbagliare, che questa Unione europea sia ormai un inarrestabile «Espresso di Babele», perché anche se cambiano buona parte dei «macchinisti», questi non troveranno funzionanti le leve di comando, che sono in mano soprattutto all'alta burocrazia di sinistra e *gretina*, in probabile compagnia di un ingombrante Partito popolare, inaffidabile e levogiro, con per di più una Banca centrale europea inadeguata, mal diretta e in mano a fautori di una suicida austerità. Comunque sia, è doveroso tentare (mai dire mai) di cambiare con il voto gli attuali assetti europei, anche perché se si continua su questa strada la rovina è assicurata, a meno che ci sia una Italexit e/o una implosione di eurolandia tipo Urss.

Carlo Cerofolini
Sesto Fiorentino (Firenze)

Chi tifa perché Mosca venga attaccata è povero di neuroni

■ Quasi impossibile prevedere che l'attuale classe politica europea si potesse dimostrare così incapace e insipiente da non avere in testa una sola idea degna di essere definita tale. Di solito le persone intelligenti quando commettono un errore, prima lo ammettono, poi fanno ammenda e immediatamente dopo cercano di «correre ai ripari». Invece i «nostri» che, con tutta probabilità molto intelligenti non sono, insistono nella loro posizione «guerriera» convinti di essere in missione per conto di Dio. Da sottoscrivere in toto l'articolo del Direttore Maurizio Belpietro sollecitato dalle dichiarazioni del primo ministro ungherese Viktor Orbán sulla «criticità» della situazione dell'Ucraina, ma aggiungo che purtroppo, se guerra dovesse essere, farebbe poca differenza «dopo» essere d'accordo o meno. Serve di più, e soprattutto serve «prima». Bisogna far capire a questi «guerrieri da cortile» che la gente non è disposta a seguirli, che l'atteggiamento assunto con la Russia è stato un tragico errore, figlio di calcoli sbagliati e ignoranza storica, che i loro piani non hanno sortito nessuno degli effetti sperati, e che quindi è giunto il momento di dire «Basta così». Noi cittadini non vogliamo la guerra, non vogliamo neppure sentirne parlare. E questo a prescindere dal fatto che fare la guerra alla Russia significhi aver perso in partenza, con buona pace di quei «furboni» che fanno il tifo affinché l'Ucraina colpisca il territorio russo senza aver in testa un solo neurone che rifletta sulle conseguenze. La velocità è elevata, il guidatore è alticcio e in debito di sonno. Io vorrei scendere.

Valerio Puccini
email

Con i piani dell'Ue anti canicola c'è da stare freschi

■ Navigando in rete, ho letto che durante l'estate 2024 sono previste ondate di calore e temperature sopra la media. Per invogliare a conoscere i dettagli della notizia, si annunciavano le previsioni per i prossimi mesi e il piano dell'Europa per affrontarli. Non ho proseguito nella lettura. Infatti, non ho potuto trattenermi dal pensare: «Beh, se ci sono i piani europei per il caldo, allora stiamo freschi!».

Claudio Iona
email

I dazi contro la Cina diventino priorità nell'agenda politica

■ «L'Europa deve seguire gli Usa sulla strada dei dazi sulle importazioni dalla Cina. È una scelta inevitabile, e dovrà farlo anche in fretta, altrimenti sarà spazzata via». Lo ha detto il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso. Poi ha aggiunto che «con la prossima Commissione europea servirà una politica industriale assertiva, basata su risorse comuni, che tuteli le imprese europee, muovendosi sulla strada che stanno già seguendo gli Usa contro la sfida titanica cinese». Se non sarà così, Pechino «invaderà il mercato europeo spazzando via ogni concorrenza. Serve una sana e significativa politica industriale comune in Europa, che finanzi le imprese attraverso risorse comuni europee, per evitare di ampliare i divari». Ciò che dice il ministro Urso coincide con quanto ho sostenuto nei mesi passati, quando ho lanciato l'allarme per la sovrapproduzione industriale cinese. Devo riconoscere perciò che molti ministri dell'attuale governo stanno indicando correttamente un grave problema, potenzialmente catastrofico, che anch'io reputo pericolosissimo. Spero che questa preoccupazione si estenda anche ad altre personalità istituzionali e diventi una priorità nell'agenda politica.

Cristiano Martorella
email

Dopo Carlo Acutis speriamo tocchi a Pasqualino Canzii

■ Dopo la santificazione di Carlo Acutis si aspetta il miracolo di un altro ragazzo per il quale è in corso la causa di beatificazione. È il venerabile Pasqualino Canzii, seminarista abruzzese, morto in concetto di santità. Preghiamo affinché possa essere innalzato agli onori degli altari.

Gabriele Salini
email

L'arte di Michelangelo come metafora dell'incontro con Dio

■ Immaginiamo Michelangelo che dipinge la volta della Cappella Sistina, disteso sull'impalcatura a faccia in su, a pochi palmi dal soffitto, sicuramente dolorante; in una mano il vasetto dei colori e nell'altra il pennello, una situazione dura, difficile e complicata, anche pericolosa e molto. Come mai da questo difficile equilibrio nasce un capolavoro immortale che, a distanza di secoli, continua a sbalordirci? Non capiremmo se non immaginerremmo il fuoco sacro che era in lui, la visione dell'opera che aveva nella sua mente e nel suo cuore, quindi nella sua anima. Il suo tormento fisico e creativo si scioglieva nell'estasi della visione, ed ecco scattare la scintilla creativa, al limite tra l'umano e il divino. Amiamo immaginare che quel limite sia quello che chi sta per morire si accinge a varcare andando incontro alla luce accecante che viene dal «dopo». Questo dovrebbero pensare i visitatori di quel luogo sacro, lasciando i telefonini all'ingresso.

Francesco Berardino
Foggia

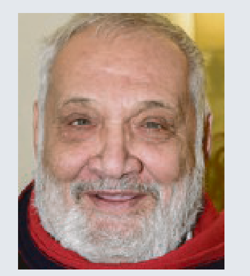
Gli studenti sfilano solo per la Palestina E per l'Ucraina?

■ Un mio amico ha fatto un sacco di soldi vendendo bandiere della Palestina ai manifestanti che sfilano contro Israele. Ha confessato amareggiato che, dopo il successo, ha investito parecchi soldi in bandiere dell'Ucraina e della Georgia, pensando di farle fuori in pochi giorni vendendole a manifestanti contro la Russia, e invece... Invece una guerra scatena proteste, le altre solo indifferenza e noia. Cari studenti (o presunti tali) non vi vergognate?

Gianluigi De Marchi
email

LA SCOMMESSA

Studiare le case editrici è rivivere la storia d'Italia



di **CESARE LANZA**

■ *Andare per i luoghi dell'editoria* è un libro-itinerario dietro le quinte delle maggiori case editrici, un viaggio tra gli editori italiani passando in rassegna le città che lo ospitano, le redazioni e i luoghi di incontro che hanno dato origine alla nascita di capolavori. «Che cos'è un libro se non un luogo dove si possono incontrare storie, persone ed emozioni? L'esperienza della lettura può apparire un'attività soltanto intellettuale, diventa invece molto pratica e concreta quando proviamo a oltrepassare la porta di una casa editrice», scrive l'autore, **Roberto Cicala**, docente di editoria all'Università Cattolica. «Entriamo in contatto diretto con le storie di persone che ci offrono le loro emozioni travasate nelle pagine stampate, con l'opportunità, data dalla lettura, di vivere più vite». Il libro non è una rigida storia dell'editoria, si legge come un romanzo che offre mille curiosità e retroscena.

Ripercorriamo i primi passi di **Edmondo De Amicis** nella Torino del tardo Ottocento. La Milano tra Ottocento e Novecento, quando scrittori e editori scoprono fama e guadagno con i libri, con l'Italia letteraria accolta in casa **Treves**. L'ufficio milanese della Feltrinelli negli anni Sessanta, dove **Gian Giacomo Feltrinelli** scrive bigliettini in codice per comunicare con **Boris Pasternak** e far uscire dalla Russia il manoscritto de *Il dottor Zivago*. «Credo che aiuti vivere in un contesto culturale in cui nascono gli stimoli. All'inizio del Novecento ad esempio fare l'editore a Firenze aveva un senso, perché si poteva incrociare **Marinetti** che stava progettando la serata futurista del '13 al Teatro dell'Opera. C'era un contesto che aiutava a immaginare cose e a guardare lontano».

La Verità

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

info@pec.societaeditriceitaliana.it
redazione@laverita.info
www.laverita.info

Direttore responsabile
MAURIZIO BELPIETRO
Condirettore
MASSIMO DE' MANZONI
Vicedirettori
MARTINO CERVO (esecutivo)
GIACOMO AMADORI (inchieste)
CLAUDIO ANTONELLI (economia e digitale)
FRANCESCO BORGONOVO (opinioni e libri)

SOCIETÀ EDITRICE
Società Editrice Italiana S.p.A.
Sede legale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

Direttore generale
PIERGIORGIO BONOMETTI

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
MEDIASEI SRL a socio unico
Direzione generale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.82197516
adv@mediasei.it

Accertamento n. 7
Certificato n. 9.354
del 06.03.24

STAMPA
LITOSUD SRL
Via Aldo Moro, 2
20060 Pessano con Bornago (Milano)
LITOSUD SRL
Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma
S.T.S. SPA
Strada 5° n. 35 - 95100 Catania
SAE SARDEGNA SPA
Editrice La Nuova Sardegna
z.i Predda Niedda, 31
07100 Sassari (SS)

DISTRIBUZIONE
PRESS-DI SRL
Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano)
Telefono 02.75421 - Fax 02.75423685

Registrazione del Tribunale di Milano
Numero 208 del 25 luglio 2016

In Canton Ticino al prezzo di 4,00 franchi
In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro

Chiuso in tipografia alle ore 20.30

LA VERITÀ DEGLI ALTRI

Donna prova a sottrargli le ostie e il prete le difende con un morso

Diritto all'intimità negato anche agli orsi marsicani: alcuni escursionisti li filmano mentre si accoppiano
Mangiano in quattro e fuggono per non pagare il conto: il ristoratore li insegue e loro cercano di investirlo

di **CARLO MELATO**



Prete morde la mano di una fedele che non aveva rispettato la fila mentre distribuisce l'ostia per la comunione. L'episodio, che ha lasciato sgomenti tutti i presenti, è accaduto domenica scorsa nella chiesa di San **Tommaso d'Aquino** a St. Cloud in Florida. Secondo quanto riportato da Abc News, l'incidente ha avuto inizio quando la donna, dopo essersi fatta largo tra la fila di fedeli in attesa di ricevere la comunione, ha tentato di afferrare le ostie con le mani, infrangendo la procedura liturgica. L'atteggiamento irrispettoso e l'insistenza della donna nel voler prendere le ostie hanno portato a uno scambio di parole con il sacerdote. Pare che la signora abbia spinto il prete e abbia afferrato delle ostie, schiacciandole. In difesa delle azioni del sacerdote, i funzionari della diocesi di Orlando hanno dichiarato che il prete stava cercando di prevenire un atto di profanazione, compiendo il suo dovere di proteggere il sacramento. [*Oggitreviso.it*]

GUARDONI Gli orsi, vittime dei curiosi, non sono più liberi di vivere in tranquillità la loro stagione degli amori. Il Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise ha dovuto chiudere il sentiero che porta decine di escursionisti a filmare gli orsi in amore. Con un'ordinanza il Parco ha disposto la chiusura del sentiero F10 che sale in vetta al Monte Marsicano, quota 2.245 metri, dopo aver notato che gruppi di persone si appostano ogni giorno, spesso accompagnate da guide, per poi pubblicare sui social i video degli orsi che si incontrano nel periodo degli amori. L'ente ha anche raccolto testimonianze di chat, tra frequentatori della zona, dove vengono condivise informazioni puntuali degli orari e delle località in cui vedere gli orsi in accoppiamento. Molte persone, accompagnate e non, sono salite in quota anche prima dell'alba, contravvenendo al regolamento sulla fruizione turistica delle aree. [*Repubblica.it*]

PUTIFERIO Schiaffi e pugni alla fidanzata per essersi fatta scappare un pesce. Un trentatreenne è finito ai domiciliari per maltrattamenti e lesioni aggravate: dovrà restare ad almeno 500 metri di distanza dalla compagna e dai suoi familiari con il braccialetto elettronico. La storia risale a qualche giorno fa a Viterbo. Una coppia va a pescare al lago di Bolsena, ma durante la sessione di pesca l'errore. La compagna si fa sfuggire un pesce e scoppia il putiferio. Insulti, poi le botte. A salvare la ragazza sono stati i carabinieri e gli operatori sanitari del 118. «Sono un pluripregiudicato cresciuto a Tor Bella Monaca, non ho paura», gridava cercando di far scendere dall'ambulanza la compagna. Mentre la vittima era in caserma, le minacce su Whatsapp: «Stai attenta a quello che dici, devi dire che sei cascata sugli scogli». Quindi un filmato in cui l'uomo dà fuoco ai vestiti della fidanzata. La coppia aveva passato il weekend dormendo nei sacchi a pelo. [*Repubblica Roma*]

> *Spavento a Oropa: crolla la bici gigante del Giro d'Italia, illesi sindaco e vice*

SCROCCO Mangiano e bevono in quattro e quando arriva il conto di 129 euro decidono di fuggire senza pagare. Il proprietario del locale si accorge di tutto e tenta di fermarli. Viene però fermato dai fuggitivi che prima tentano di investirlo e poi riescono a farla franca. È accaduto domenica sera al termine di una cena allo Sushi Xian, un ristorante cinese che si trova alla periferia di Foggia. Secondo quanto denunciato dallo stesso titolare intorno alle 23 quattro persone, tre adulti e un bambino hanno consumato una cena completa (anche dolci e due bottiglie di vino) ma quando è arrivato il momento di pagare il conto, 129 euro, i quattro sono usciti velocemente dal locale per dirigersi verso il parcheggio. Poi sono saliti in auto per fuggire. (**Luca Pernice**) [*Corriere del Mezzogiorno*]

INCOLLATI Pochi secondi di preavviso in caso di terremoto possono fare la differenza tra la vita e la morte. Eppure, nonostante gli sforzi per arrivare a creare un sistema di allerta rapido dell'arrivo imminente di una scossa sismica, quando la notifica suona sul telefonino, la gran parte delle persone, invece di scappare e di mettersi al sicuro, resta incollata allo schermo in attesa di ulteriori informazioni. Sono questi i comportamenti rilevati in Giappone, dove esiste un sistema di allerta rapido contro i terremoti, rilevato da un gruppo di ricercatori dell'università di Doshisha e descritti in un articolo pubblicato sulla rivista *Journal of disaster risk reduction*. I telefoni cellulari sono diventati preziosi per ricevere avvisi d'emergenza come avvisi meteorologici, avvisi di evacuazione e notifiche di persone scomparse. In Giappone, dove i terremoti sono frequenti, sono fondamentali per fornire avvisi di terremoti e consigliare alle persone di intraprendere azioni protettive in anticipo. [Agi]

> *Troppe persone sul Monte Everest: cede il ghiaccio, dispersi due scalatori*

TECNICI Tragedia sfiorata a Oropa dove è crollata la bicicletta gigante che si trovava sul «prato delle oche», uno dei simboli della tappa del Giro d'Italia di qualche settimana fa. I tubi d'acciaio, pesanti complessivamente diversi quintali, hanno rischiato di travolgere il sindaco, **Claudio Corradino**, e il vicesindaco, **Giacomo Moscarola**, ferendo invece il presidente della commissione Sport, **Corrado Neggia**. La struttura è caduta dopo che durante una sessione fotografica alcuni dei presenti sono saliti sulla bicicletta gigante, rassicurati da uno dei tecnici presenti. Invece il telaio è crollato, una pioggia di metallo che ha rischiato di provocare gravi danni. [*La Stampa*]

CODA Centinaia di persone in fila, una dietro l'altra, si apprestano a risalire lentamente l'Hillary Step, una parete rocciosa quasi verticale vicino alla cima del Monte Everest a circa 7.900 metri di altitudine. Immagini impressionanti che testimoniano l'alto numero di scalatori che ogni anno ascendono la montagna più alta al mondo. Secondo gli esperti, l'alto numero di persone in coda avrebbe causato il crollo di un cornicione di ghiaccio che ha portato alla scomparsa di **Daniel Paterson**, quarantenne britannico e della sua guida nepalese. Dei due non si hanno più notizie da giorni: si teme che siano stati trascinati a valle proprio dalla massa di neve ghiacciata che si è sgretolata. [*Corriere.it*]

VISORE «Mi è bastato già una volta»: **Giuseppe Costanza**, autista di **Giovanni Falcone** sopravvissuto alla strage di Capaci, si toglie il visore e posa i comandi della realtà virtuale, che in un container a due passi dall'autostrada che saltò in aria il 23 maggio del 1992 lo ha fatto ripiombare nella realtà vera, quella dell'odore di corpi bruciati e di fumo, del silenzio che precede l'urlo delle ambulanze e della speranza di salvare chi può ancora essere salvato. «Non è stato piacevole», aggiunge **Costanza**. Non è un gioco, infatti, la realtà virtuale che ti catapulta dentro il cratere della strage in MuST23, il Museo Stazione 23 maggio a Capaci, ma serve a un obiettivo: salvare la memoria, che ogni anno si affievolisce fino a far dimenticare alla burocrazia che quella data è per l'Italia «sacra» e non è compatibile con altri appuntamenti, come un concorso per presidi. [Agi]

IDEA «**Bettino Craxi** aveva proposto la lira pesante, da 1.000 lire. **Eugenio Scalfari** in riunione disse: "Non è una buona idea; è un'ottima idea. Ma è una sua idea. Quindi, noi la avverseremo"». (**Paolo Guzzanti**, giornalista e politico, intervistato da **Aldo Cazzullo**) [*Corriere della Sera*]



NEL VUOTO Un membro dei *Golden knights*, squadra di paracadutisti dell'esercito americano, salta dall'aereo nei cieli di Miami [Ansa]

IN VINO VERITAS

Quel rosato pronto a essere stappato per la Fiorentina

di **CARLO CAMBI**



Direte, calcio anche qui? Abbiate pazienza al cuor non si comanda e domani sera la Fiorentina in quel di Atene cerca di vincere la Conference league bissando in Europa il trionfo atalantino. Per noi innamorati della Viola le occasioni di gioiosa, vittoriosa attesa non sono molte e perciò mi concedo un lusso: dire di vino e di Fiorentina. Potrei ricordare che una settimana fa s'è celebrato il centenario del Consorzio del Chianti Classico, il primo a costituirsi in Italia, ma ebbe anticipazione nell'editto di **Cosimo III de' Medici** del 1716, o che ad Atene si disputa una coppa e che il premio per i vincitori dell'Olimpiade era una massa di vino.

Così oggi m'accosto a una bottiglia che parla d'amore per la Fiorentina e di passione per la vite e la vita. Restiamo nel racconto dei rosati sorseggiando la fatica di **Fiorella Lenzi** che se ne sta appartata nelle sue vigne a metà strada tra Massa Marittima (incanto assoluto della Maremma colta ed elegante che respira Siena e parla quasi pisano-livornese) e il golfo di Follonica che dischiude - a cala Violina, la spiaggia dove camminando sui ciottoli si producono armonie d'archi - l'immenso stupore del Tirreno. Lì crescono le uve di Serraiola che partecipano del selvatico e del salmastro. Il rosso più celebrato è il Campo Montecristo, merlot in purezza, che deve il nome al fatto che tra i filari s'intravvede l'isola, il più identitario è il Lentisco (sangiovese in purezza) mentre tra i bianchi il Serrabacio (Marsanne e Roussanne) spicca per rotondità e il Vermentino per territorialità. Ma il vino che domani sera Fiorella metterà in fresco per sorseggiarlo a ogni sincope dell'animo per un'offensiva della Fiorentina: è il Fioreviola. Rosato da incontro di Sangiovese e Shiraz vinificato con tecnica provenzale a lacrima. Al bicchiere ha un bel colore foglia di cipolla (con riflessi glicine), al naso offre spunti di mammola, di marasca, di melagrana con solletico di pepe verde in un armonico bilanciamento. Al palato è fresco, carezzevole, di inusitata lunghezza grazie al sostegno minerale e con ritorno sui sentori di frutta rossa. Perfetto con pesci in griglia, affumicati, cucina vegetale speziata; lo trovo incantevole con pici alle briciole o alici pane e burro.

FIOREVIOLA

Tipo Igt Toscana rosato
Cantina Serraiola Wine
Indirizzo Località Serraiola 1, Frassine di Monterotondo Marittimo (Grosseto)
Sito www.serraiola.it
Telefono 0566-910026
Prezzo a partire da 13 euro